



L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 comma 1 - LOMI Anno XCVII - N. 7 - Luglio 2018 - Mensile dell'A.n.a.



Tra presidenti



IN COPERTINA

La stretta di mano fra il Presidente Mattarella e il Presidente Favero all'Adunata nazionale di Trento. La lettera di ringraziamento del Capo dello Stato è pubblicata a pagina 4.

(Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 **ALPINIADI ESTIVE A BASSANO DEL GRAPPA**
- 18 La Grande Guerra delle donne
- 24 Vittorio Veneto: raduno del 3° Raggruppamento
- 28 Protezione Civile: esercitazioni del 2°, 3° e 4° Rgpt.
- 32 **L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI E LA RELAZIONE MORALE**
- 49 Biblioteca
- 50 Auguri ai nostri veci!
- 52 Alpino chiama alpino
- 54 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 giugno 2018
Di questo numero sono state tirate 355.350 copie



Un anno passato, guardando al futuro

Un anno sociale è passato, concluso come sempre dall'assemblea dei delegati a Milano. Occasione per incontrarci, fare il consuntivo di un anno associativo e tracciare le linee e gli obiettivi per il futuro.

Siamo nel Centenario della fine della Grande Guerra che avrà il suo momento culminante per noi alpini e soci dell'Ana il pomeriggio del 3 novembre con una semplice ma significativa cerimonia che ogni Gruppo farà davanti al proprio monumento ai Caduti, ripetendo quanto così bene era stato fatto dieci anni fa. Sarà un segno tangibile di quanto e come intendiamo onorare e ricordare i nostri Caduti che hanno saputo sacrificare il bene più prezioso, la vita, per assicurare a noi benessere e pace. Monito per le giovani generazioni per le quali tutto sembra dovuto, crescete in una società in cui prevale l'edonismo, l'individualismo e l'affermazione dei propri diritti.

Per questo abbiamo chiesto e continueremo a chiedere con forza in modo particolare a chi governa la riapplicazione dell'art. 52 della Costituzione, quello della naja obbligatoria tanto per essere chiari, e questo non tanto per rinfoltire le nostre fila, siamo ancora 270.000 soci alpini, ma nel precipuo interesse dei giovani stessi e dell'Italia. Tornerebbero a riavere significato parole ormai in disuso come rispetto, obbedienza, condivisione, solidarietà, identità, dovere e Patria. Tutto questo per evitare che l'Italia non finisca per essere una semplice realtà geografica ma continui ad essere quella per cui tanti giovani e tanti italiani hanno lottato e combattuto evitando di ripetere quanto già accaduto, e basta leggere la storia, con la fine dell'Impero Romano d'occidente.

Noi continueremo sulla nostra strada, quella indicata dai nostri veci e dal nostro Statuto, certi di essere sulla via giusta. Ne abbiamo avuto una conferma a Trento alla recente 91ª Adunata nazionale, quella dell'ultimo anno del Centenario della Prima Guerra Mondiale, guerra di cui sono stati onorati e ricordati tutti i Caduti da parte dell'Ana con la volontà di perseguire la concordia e la pace con tutte le nazioni allora belligeranti. Adunata dalle forti motivazioni, dalla grande partecipazione di gente e di alpini, dai luoghi simbolo visitati tra cui il Doss Trent e la Campana di Rovereto, dalla presenza dopo tanti anni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Continua il nostro impegno alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia con due dei cinque interventi già conclusi e consegnati, ma qui a me preme ringraziare tutti voi per la grande generosità dimostrata con oltre 3.700.000 € raccolti. Questa è la generosità del nostro mondo alpino e di chi ci vuole bene, sempre concreta, fedeli al motto "tasi e... fa".

Dopo anni di grande collaborazione ed affinità, con la firma di un protocollo d'intesa tra il Capo di Stato Maggiore della Difesa ed il Presidente dell'Ana, avvenuta a dicembre scorso, si stanno aprendo nuove e concrete possibilità operative da condurre in sinergia tra le Forze Armate, l'Esercito e le Truppe Alpine da un lato e l'Ana dall'altro. Di questa rinnovata sinergia d'impegno vi daremo comunicazione nel momento in cui andrà ad assumere concretezza in progetti mirati. Ed è comunque motivo per tutti noi di grande speranza e fiducia.

Chiudo con il ricordo di quanti sono "andati avanti" nell'ultimo anno ed ai nostri Caduti, un saluto ai nostri reduci, soci, amici ed aggregati ed alle loro famiglie, senza dimenticare gli alpini in armi. Dal nostro neo Beato Movm Teresio Olivelli un monito che ci guidi "non posso lasciarli soli, vado con loro".

A tutti un grande abbraccio alpino.

Il vostro Presidente



lettere al direttore

IL GRAZIE DI MATTARELLA

Illustre Presidente Favero, mi riferisco alla 91^a Adunata nazionale degli alpini, cui il signor Presidente della Repubblica ha presenziato lo scorso 13 maggio a Trento, significativa tappa tra i luoghi della memoria della Grande Guerra. L'Adunata di quest'anno ha confermato il forte impatto emotivo che ancora oggi suscitano, tra gli eredi di quei protagonisti che cent'anni or sono si confrontarono in armi tra le vette alpine, le immani sofferenze patite e le gesta eroiche compiute nel corso del Primo conflitto mondiale. La città di Trento, simbolo di riconciliazione, è stata splendida cornice dell'Adunata. Pienamente soddisfatto

dei risultati conseguiti, il Capo di Stato Le invia, mio tramite, il Suo vivo apprezzamento per l'eccellente operato del sodalizio da Lei presieduto, che nella celebrazione del 13 maggio scorso ha mostrato, oltre all'indiscussa e consueta professionalità messa in campo per la perfetta riuscita dell'evento, grande passione e forte attaccamento alla storia nazionale e alle tradizioni delle Penne Nere.

Gen. Roberto Corsini,
consigliere del Presidente della Repubblica
per gli affari militari

IN COPERTINA

Ho appena ricevuto la nostra rivista. Mamma mia che emozioni stasera... Ho 54 anni e non vedo bene senza occhiali da vicino. Torno dal lavoro, apro la cassetta della posta... vedo che è arrivato L'Alpino... bene... lo leggo sempre con piacere... Attraverso la plastica vedo la copertina... un Bantam e un viso... noto... oh... molto noto... no... dai...non può essere... Fulvio? Ma dai... in copertina? In fretta e furia tiro via la plastica, metto gli occhiali. È lui! Gli occhi mi si riempiono. Penso alla sfilata di Trento, il fotografo, io lì a 3 metri di fianco... e tutti noi che salutavamo. Ho visto il filmato Rai quando passavano i corsi di Aosta. Da brivido... eravamo bellissimi. Ogni corso con la sua maglietta, assieme compatti allineati e coperti e tutti sotto il palco con la mano a penna alla tesa del cappello.

Faccio subito la foto della copertina e la posto sul gruppo whatsapp del nostro corso. Chi ha fatto il gruppo e chi ha organizzato il primo incontro per celebrare i 20 anni del nostro corso col capitano Fregosi? Lui Fulvio, quello della foto.

Lui non ci crede e scrive: Marino, grande fotomontaggio. Mi chiama... Fulvio è vero, ti passo mia moglie. Lei non è del nostro gruppo goliardico. Niente, non ci crede. Pian piano gli altri alpinacci del corso (e del gruppo) vanno sul sito Ana. È proprio vero. Inizia il tam tam whatsapp degli altri "fratelli". Perché "grazie"? Perché credo che voi non sappiate né il suo cognome né il nostro corso... e non ve lo dico. Vi dico soltanto che è un Alpino con la A maiuscola, la locomotiva del gruppo, capocorso ad honorem per acclamazione. Realmente è uno che si merita la soddisfazione e l'onore che gli avete concesso, sicuramente come tanti altri dei 300mila in Adunata... ne conosco tanti di alpini... ma bravi, bravissimi. Avete fatto centro! Non vi siete sbagliati! Del resto certe persone, come sono, glielo si legge negli occhi... basta una foto... Grazie veci! Alpini sempre!

Marino Bazzoni, Sezione Intra

Caro Marino, grazie di questa lettera. Sembra che al posto dei

tasti con cui l'hai scritta tu abbia messo in campo la tastiera dei sentimenti: stima, gioia, entusiasmo, orgoglio, riconoscenza... È un inno alla vita e agli alpini, con il quale hai travolto anche noi. Sai che quando abbiamo scelto la foto, qualcuno la trovava troppo perfettina. Io al contrario ci ho visto l'immagine rassicurante e responsabile della nostra Associazione. E questo grazie ad un alpino doc di cui non sapevo nulla, assolutamente nulla, ma che le tue parole vengono a confermarci nella mia percezione. Ma dopo la tua lettera, con i nostri complimenti, rendiamo gli onori dicendo che si tratta di Fulvio Tognon, fuciliere del 138° Corso Auc, residente nei Colli Euganei, Padova. E con questo, caro Fulvio, resto in credito di un fraterno prosit.

EMOZIONI

Buongiorno! Ebbene sì! Sono io l'alpino fotografato in prima pagina del mese di giugno! Per prima cosa volevo chiedervi i danni... ossia almeno metà delle damigiane che devo pagare ai miei fratelli alpini per essere finito in prima pagina! Anche perché nessuno crede al fatto che sia stato un caso! A parte gli scherzi, è stata un'emozione pazzesca. Avete fatto piangere dall'emozione molti amici, parenti e figli di chi purtroppo con il cappello è "andato avanti" e mi voleva bene! Non so come può essere successo e tra quante foto avete scelto questa! Ancora non riesco a darvi una risposta... Sono orgoglioso e fiero del cappello che porto e che dal 1991 faccio sfilare a tutte le Adunate. Ne ho saltata solo una! Vi ringrazio, stimo e seguo sempre con affetto! W gli alpini e soprattutto ciò che rappresentano! Grazie ancora.

Fulvio Tognon
Gruppo di Calalzo di Cadore, Sezione Cadore

Caro Fulvio, di a tutti che mi hai mandato un assegno in privato per vedere pubblicata la tua foto in prima. Precisa però che al posto della cifra hai messo solo la tua faccia. E questo, tra persone perbene è già una garanzia. Resta esclusa dallo scambio la bottiglia di Prosecco che aspettiamo in redazione.

ESSERE ALPINI

Ripensando alle emozioni dell'Adunata ho scritto queste poche righe. Essere alpino e sentirsi alpino la differenza è abissale o forse quasi inesistente. L'alpino, questa figura mitica, è diversa per ognuno di noi, anche a seconda dello stato d'animo. L'immaginario collettivo tende spesso a riconoscere l'alpino nella cartolina in bianco e nero, dove l'uomo e il suo fedele mulo si arrampicano su per la vetta. Potrei stare ore a guardare questa immagine, affascinante perché non delinea un volto, ma bensì una filosofia di vita basata sul dovere e sull'onore. Negli ultimi anni la mia immagine dell'alpino è però variata, grazie a profonde riflessioni da adulto, padre di famiglia e, ahimè, alpino solo nell'anima.

Quelle riflessioni che si fanno quando si è tranquilli e si valutano gli aspetti della vita quotidiana, del mondo che ci circonda e di quali sacrifici ci hanno permesso di creare questa società.

Ripenso a quanto ci è stato documentato sulla vita di fatica dei veci alpini e alle moderne evoluzioni del Corpo. Ripenso, complice la lontananza dalla mia terra di origine, a un buon bicchiere di vino e ad una cantata con i miei cari amici alpini. Ripenso all'impegno degli alpini in armi e a quelli che indossano il cappello per portare aiuto in caso di bisogno. Questi pensieri sono quelli che mi hanno portato a commuovermi nel veder sfilare il mio alpino: mio fratello Luca della Sezione di Biella, Gruppo di Cossato. Tra le migliaia di penne nere, lui per me era il solo alpino e li rappresentava tutti. Vedere questo padre e marito dedicare, in quel piacevole e chiassoso mare di folla, un saluto e un sorriso alla moglie e ai figli, mi ha fatto emozionare. Fiero sotto a quel cappello sapevo di veder sfilare una persona onesta e sincera, nell'umiltà che lo caratterizza, e in quel volto ho riconosciuto l'alpino.

Enrico Pellerei

Mi chiedevo se in queste parole era più forte la fraternità, in questo caso di sangue, o la stima per l'alpino. Un dubbio cui non so rispondere, se non per dire che lo stile di un alpino autentico è il fondamento vero per ogni autentica fraternità.

UN CENSIMENTO INTELLIGENTE

Sarà per la disposizione d'immagine a cavallo delle due pagine de *L'Alpino* di maggio a pagina 16, finalmente mi sono deciso a scrivere alcune righe inerenti i nostri periodici Ana e il "Cosa c'è dentro i nostri giornali?". Pochissimi saranno a conoscenza di questa notizia che risale al mese di giugno 1977. Oggi forse no, ma a quel tempo sicuramente erano pochi gli alpini, benché associati, a sapere che - oltre a *L'Alpino* ed al giornale della propria Sezione - esistevano nell'ambito associativo già diverse decine di testate giornalistiche, di Sezione e di Gruppo. Perciò era giusto sapere della loro esistenza per poi entrarvi, al fine di conoscere cosa ci fosse dentro quei nostri giornali. A qualcuno del Gruppo di Gussago, Sezione di Brescia, proprio in occasione dell'Adunata sezionale di quel lontano anno 1977 a Gussago, balenò

l'idea che sarebbe stata di grande entusiasmo e di assoluta novità allestire, senza eccessive pretese, una "rappresentazione reale" di almeno un numero di ciascuna delle testate giornalistiche presenti nell'Ana. Si scrisse a tutte le Sezioni affinché inviassero almeno un numero del loro periodico e di quello, eventuale, pubblicato a livello di Gruppi dipendenti. Il risultato fu splendido: si ottenne la presenza di 52 testate Ana. La mostra del 1977 denominata *La Stampa Alpina nel mondo - Rassegna delle testate di giornali editi e pubblicati dagli alpini. Prima realizzazione del genere, a livello mondiale, nell'ambito delle manifestazioni indette dall'Ana (...così si legge in un lavoro, inedito)* ottenne il plauso del Presidente e dell'intero Consiglio sezionale e la meraviglia da parte delle migliaia di penne nere che convennero per l'Adunata, stupite dell'esistenza di così tante "voci" alpine. Che quel Gruppo Ana sia stato precursore dell'attuale itinerante Convegno della Stampa Alpina, giunto alla 22^a edizione?

Achille Piardi

Gruppo Villaggio Prealpino-Stocchetta, Sezione di Brescia

I censimenti qualche volta sollevano polemiche. Ma quando sono intelligenti aiutano a prendere coscienza delle potenzialità di un Gruppo o di una Associazione. Contarsi e capire quanta forza operativa avevamo a livello informativo, quarantuno anni fa, fu intuizione geniale di cui diamo atto al Gruppo di Gussago.

MOSTRINO LA FACCIA!

Vorrei dire la mia opinione sugli atti di sabotaggio perpetrati durante l'Adunata di Trento. Sono convinta che lo studiare apra la mente, instradi al pensare, educi al discernere. Coloro che, frequentando la facoltà di sociologia, sono ricorsi ai metodi che sappiamo per esprimersi, non hanno imparato niente: ai miei tempi si diceva che sono andati a scuola per scaldare i banchi. Mi dolgo anche per gli insegnanti che vedono vanificato o mal interpretato il sapere che trasmettono. Per quegli studenti è più opportuno darsi all'agricoltura che, da sempre, richiede braccia così da imparare quanto sia appagante vedere spuntare le piantine di grano seminato, curarle ed eliminare i parassiti uno ad uno. In alternativa, potrebbero curarsi dal sottile male del vivere adoperandosi a fatiche fisiche, valide e costruttive, tanto da sentire i muscoli dolere. Se fossero strenuamente convinti, dopo aver acceso il cervello, che fare danno e distruzione sia razionale, mostrino con fierezza e coraggio la faccia. Se lo faranno, chiederò loro scusa per quanto ho scritto sin qui.

Paola Favero

Mostrino con coraggio la faccia. Bastano queste poche parole per descrivere questi borghesi dalla schiena dritta e le tasche piene dei soldi di papà. Sfniti di noia e di inconcludenza, che tentano di mitigare dandosi una patina ideologica, ma solo per nascondere il nulla che si portano dentro. Quando si diventa prigionieri di questo nulla, far la guerra agli altri è spesso l'unico modo per illudersi d'essere vivi.

PIÙ CONTROLLI ALL'ADUNATA

Ho lasciato passare un po' di tempo per raffreddare le emozioni che ogni Adunata suscita in ogni mia fibra fatta di Dna alpino. Un'altra bella, bellissima Adunata. Unica nota negativa: tanto, troppo olezzo di cannabis e pattume lasciato in mezzo a vie e piazze appestate il sabato sera da giovinastri barcollanti ai quali non importa nulla degli alpini... gli alpini e chi li accompagna lasciano il pattume nei trabordanti contenitori, non in mezzo alle piazze... forse invece di buttar fuori i trabiccoli sarebbe meglio buttar fuori chi con noi e con i nostri valori non c'entra niente... non ho visto nessuno di loro ai bordi della sfilata domenica, solo mamme e nonne con gli occhi lucidi e bambini felici col loro cappellino o la loro bandierina orgogliosi del papà o del nonno. Chiaro che le nostre città non sono fortezze e in un Paese democratico ognuno va e viene dove vuole... ma non come vuole. Basterebbe qualche controllo in più e l'orda selvaggia certa dell'impunità diminuirebbe... mentre a Trento e a Treviso mi sembra che sia aumentata... Mi vedo già Milano.

M. B.

Il problema che tu sollevi è un problema reale. Purtroppo le nostre Adunate si prestano ultimamente a richiamare frotte di amici della notte che di alpino non hanno nulla, ma che sono attratti dalla possibilità di trasgredire assecondando stili di vita che non fanno onore a nessuno. Personalmente ritengo che siano necessari alcuni accorgimenti fondamentali. Il primo è quello di consentire agli alpini di entrare e campeggiare il più possibile dentro alla città, evitando che alla sera debbano ritirarsi a chilometri di distanza lasciando campo libero ai... vandali. In secondo luogo le amministrazioni locali dovrebbero impedire di trasformare alcuni locali del posto in vere e proprie discoteche dove ci si assorda coi volumi sparati, che mortificano i nostri tantissimi e straordinari cori alpini e le nostre fanfare. Infine penso che non sarebbe cosa negativa avere forze di polizia in borghese che girano tra la gente, richiamando chi si sente in diritto di fare i propri comodi e le proprie porcate.

IL SINDACO DEI RAGAZZI

Scrivo a nome del Consiglio direttivo del Gruppo di Bisuschio in merito ad un fatto accaduto durante la bella Adunata di Trento. La nostra amministrazione comunale ha aderito ad un'iniziativa nazionale, ossia istituire il Consiglio comunale dei ragazzi, quale avviamento all'educazione dei giovani, bambini e adolescenti, alla vita democratica e alla partecipazione attiva. Lo scopo è quello di dare subito la possibilità di sviluppare una cittadinanza attiva senza aspettare la maggiore età e accompagnare i giovani ad interessarsi alla cosa pubblica. Questa iniziativa ha avuto un ottimo successo con regolare e democratica elezione di un sindaco dei ragazzi. Proprio perché nel nostro comune esisteva questo "sindaco" abbiamo pensato, previo regolare consenso della Sede Nazionale, di fare sfilare, eccezionalmente per questo anno in occasione del Centenario, questo rappresentante dei ragazzi assieme al nostro sindaco effettivo che ci segue già da diversi anni. Abbiamo avuto l'autorizzazione del direttore generale dell'A-

na Adriano Crugnola, di Lorenzo Cordiglia, (nostro Consigliere Nazionale di riferimento) e chiaramente del nostro Presidente sezionale Luigi Bertoglio. Gli alpini del Gruppo di Bisuschio intendevano così far partecipi giovani e giovanissimi del Comune tramite la loro autorevole rappresentante a questa manifestazione di amicizia e condivisione nel ricordo di chi ha contribuito a decorare il nostro magnifico Labaro di tante medaglie al valore. Purtroppo non so per quale motivo, non è stato detto niente di questa iniziativa e la presenza di quella ragazzina con fascia tricolore ha suscitato qualche sporadico ma capibile accenno di contestazione pur in presenza di tanto entusiastico consenso.

Renato Restagno
consigliere del Gruppo di Bisuschio, Sezione di Varese

Caro Renato, quando si commenta una sfilata di quasi centomila persone, anche un dettaglio così importante può sfuggire allo speaker di turno. Ciò non toglie la positività della vostra iniziativa, alla quale diamo qui il nostro plauso e la giusta evidenza.

IL PERCORSO EDUCATIVO DEI GIOVANI

Mi permetto disturbarla con questa mia opinione riguardo alla lettera "Leva inutile o educativa" di Gaetano Giugliano e alla sua risposta pubblicate su *L'Alpino* di maggio. Ho fatto il militare nell'artiglieria da montagna nel gruppo Sondrio a Vipiteno, negli anni 1970/1971. Non dilungandomi, condivido la Sua risposta in generale e in particolare il punto in cui dice: "Per ora si tratta di educare le nuove generazioni al senso del bene comune...". Sono convinto che per la formazione del carattere delle giovani generazioni, e non solo, non è la vita militare che ammaestra al senso del bene comune, almeno per l'esperienza che ho avuto io nei 15 mesi di najja. Secondo me bisogna mettere le basi prima e non come servizio di leva obbligatorio ma come disposizione integrativa alla scuola.

Robert Baden Powell, generale inglese, iniziò il movimento scout non educando militarmente ma portando sull'isola di Brownsea nel 1907, una ventina di ragazzi che bighellonavano a Londra stimolandoli ad essere autonomi. Uno dei motivi del movimento scout è "Si impara da piccoli a diventare grandi". A 18 anni se non si è immagazzinato fieno di qualità ci saranno difficoltà a cambiare abitudini a meno che si usino punizioni, ma si sa bene che non è con le punizioni che si educa.

Bernardi Antonio
Gruppo Cazzano Sant'Andrea, Sezione di Bergamo

Caro Antonio, educare un popolo, soprattutto le generazioni che avranno in mano il futuro è azione sinergica, che dovrebbe vedere impegnati famiglia, scuola, mondo dei media, politica, associazionismo... Oggi nessuno ha la pretesa del monopolio educativo, ma ognuno dovrebbe sentire la responsabilità di fare la propria parte. La leva militare obbligatoria forse non sarà la soluzione fondamentale, ma è comunque un tassello non trascurabile da mettere dentro al percorso educativo di un giovane.

LA FRAGILITÀ DEI GRANDI

Mi riferisco all'articolo su Walter Bonatti: come alpinista non ho nulla da obiettare, è stato un grande dell'alpinismo italiano e mondiale davanti al quale m'inchino umilmente; come alpinista invece ho qualcosa da dire perché riguarda direttamente la mia persona e quella di due alpinisti della mia cordata. Ecco il fatto. Nell'estate del 1960 ero un giovane istruttore militare di alpinismo presso il corso roccia della brigata Taurinense in Val Veny; il comandante del corso capitano Zucchi decise di attaccare il Monte Bianco attraverso tre vie con alcune cordate. Quelli che sarebbero saliti dalla via più facile sarebbero dovuti scendere dalla via più difficile. Io con il capitano Zucchi e una cordata di alpinisti salimmo lungo il via Bionnassay e arrivammo il mattino seguente in cima al Bianco dove si scatenò una brutta bufera di neve con nebbia fitta. Walter Bonatti era stato incaricato di fare da guida in salita e in discesa sulla via più difficile e io, che non conoscevo la via, dopo breve tempo non vidi più Bonatti, ma riuscii a cavarmela da solo con i due alpinisti altoatesini abbastanza esperti. Sull'imbrunire il tempo si era rischiarato ed ero finalmente in cima in vista del rifugio Torino dove rividi la giacca gialla di Bonatti, il quale, forse preso dal rimorso, si era fermato ad aspettarmi ed era anche alquanto contrariato. Gli feci notare che ormai non avevo più bisogno di lui perché al rifugio Torino, anche nottetempo (arrivai alle 23) sarei arrivato ugualmente. Invece era lassù che avrei avuto tanto bisogno della sua esperienza e conoscenza del percorso.

Ho rivisto Bonatti alcuni anni dopo a Belluno dove era venuto a tenere una conferenza: mi riconobbe e volle ritornare sull'argomento per chiedermi scusa... meglio tardi che mai.

Gen. D. Guglielmo De Mari, Castion (Belluno)

Anche i grandi hanno diritto ad avere le loro fragilità e questo ce li fa sentire più umani e vicini.

ISTRUZIONE ALPINA

Come trasferire i valori alpini alle nuove generazioni e forse non solo a quelle. Durante l'Adunata di Trento mi è capitato vedere famiglie con bambini e molti di questi li ho visti con il cappello, con felpe, con magliette che si collegavano al nostro mondo. Non ho visto però, o perlomeno non ho avuto l'occasione di vedere, un angolo dedicato all'informazione sui valori veri del mondo alpino espressamente dedicato a loro. La domanda è: perché non creare, durante l'Adunata o magari anche il giorno prima, un punto di aggregazione, tipo casa dei bambini, dove questi possano trascorrere momenti di svago ed istruzione alpina, mentre nonni e papà seguono l'Adunata? Sono un nonno di 4 bimbi da 1 a 7 anni e come puoi vedere li sto istruendo già da ora.

Vincenzo Massardi

L'idea non è male, ma penso che educare i bambini allo spirito alpino domandi soprattutto di immergerli nel clima che si respira vivendo l'Adunata. Una sorta di ambiente amniotico, capace di influire più di mille strategie pedagogiche.

UN NOBILE GESTO

Grazie! Grazie a quel giovane alpinista del quale non ho potuto conoscere il Gruppo o la Sezione a causa dei momenti concitati che si svolgono in tutte le adunate alpine. Ancora grazie poiché lui, rincorrendomi e chiamandomi per nome, mi ha consegnato il portadocumenti con la carta d'identità. Le scrivo perché vorrei evidenziare questo gesto di onestà che tra le tante qualità caratteriali alpine arrivano al cuore dei nostri giovani. Un saluto alpino ed ancora grazie! In redazione hanno il mio numero nel caso quel giovane volesse contattarmi.

Fulvio Povero, Sezione Biella

Caro Fulvio siamo arrivati al punto che anche restituire un portafoglio smarrito è diventato un gesto nobile. Dovrebbe essere la norma, ma sappiamo che non è così, purtroppo. Che un alpinista lo abbia fatto è consolante. Il Dna non mente.

L'ESTRO ALPINO

Durante la naja alla Smalp di Aosta sono stato più volte chiamato al "Castello", sede del comando territoriale, per fare piccoli restauri ai dipinti e alle vetrate della bellissima palazzina liberty. Spero di non aver fatto troppi danni! In quelle occasioni vidi nella sala di rappresentanza, sculture lignee sulle tecniche di arrampicata e di salvataggio dei maestri della Val Gardena, di rara bellezza. A mio avviso piccoli capolavori d'arte. Vengo al dunque: il territorio nazionale è segnato dalla presenza di sculture, monumenti e cappelle dedicate agli alpinisti. Perché non presentarli in una sezione della vostra rivista *L'Alpino*? Certo, non sono tutte opere d'arte, ma quello che conta è il loro significato, senza pensare che alcuni esempi sono veramente opere artistiche di valore, tra le quali ci metto senz'altro il monumento dell'alunno di Bergamo, stupendamente inserito in un parco pubblico di città bassa dinanzi alla stazione ferroviaria.

Vittorio Ambrosini, Bergamo

Non sarà facile rintracciare tutte le opere di valore che testimoniano l'estro artistico degli alpinisti, ma saremo lieti di accoglierne le segnalazioni. Purché siano davvero meritevoli. Per ora, caro Vittorio, volevo dirti, che essendo passato dal Castello ultimamente ho guardato con attenzione il lavoro delle tue mani. Bravo!

La nuova cravatta Ana

Il nuovo modello è in seta, stile regimental, color blu e righe verdi, alternate in modo non continuativo da una riga tricolore.

Si può ordinare alla propria Sezione (codice C98) insieme a tanti altri prodotti che potete vedere su

www.ana.it/page/prodotti-ufficiali-ana



Per gli alpini l'evento sportivo più importante dell'anno si è concluso sotto uno splendido sole. Era nato con auspici ben più scoraggianti, sia nella cerimonia di avvio al Centro Giovanile della città del Grappa, sia alla partenza della prima gara da Villa Angarano che per molti è ancora detta Bianchi Michiel. Poi la caparbia e la buona volontà delle penne nere mobilitate a supporto dei circa 1.800 concorrenti nelle diverse discipline hanno aiutato il miracolo: è andata!

Una vera e propria cavalcata trionfale, di cui daremo conto in queste pagine. In un primo momento era sembrato

che Giove pluvio ce l'avesse con noi, costringendoci, dopo un'attesa estenuante, a ripiegare sul piano B per l'avvio delle Alpiniadi: invece di una bella piazza ci siamo accontentati di una location più sobria, la pista di hockey sulla quale si stavano allenando alcune ballerine su pattini a rotelle. Una soluzione inattesa, quindi, ma oltremodo gradita, che ha fatto decollare sul piede giusto la manifestazione alpina, la cui organizzazione ha coinvolto tutti i Gruppi della Sezione. La dichiarazione

ufficiale di apertura delle Alpiniadi, proclamata dal responsabile nazionale della commissione sportiva Mauro Buttiglieri ha fornito l'occasione, sia al Presidente di Bassano Rugolo che al Presidente nazionale Favero, di delineare i tratti della filosofia alpina che sta alla base di questi Giochi. La continuazione e la vivificazione dei principi della memoria e della solidarietà che devono essere i fari conduttori del

**ALLE ALPINIADI ESTIVE
NEL BASSANESE HANNO
PARTECIPATO 1.800 ATLETI
DI TUTTE LE SEZIONI**

Sport e me



nostro operare anche in tempo di pace. In sostanza le Alpiniadi, con il motto “la guerra divide i popoli, lo sport li unisce” che è stato sottolineato da più parti, creano le premesse per un mondo migliore. Di qui si spiega anche la giusta indignazione del Presidente Favero che in più occasioni ha rilevato come gli appuntamenti sul Grappa e in occasione delle premiazioni non siano stati caratterizzati da una folta presenza di penne nere, come Favero ed anche altri dirigenti si aspettavano. Come diceva Cesare ai bei tempi di Roma “il dado è tratto” e non si torna più indietro. Semmai si tratta di trovare il modo di rimpolpare con obiettivi coerenti le schiere di alpini che si stanno assottigliando a causa della mancanza della leva obbligatoria. Ora percorreremo queste Alpiniadi 2018 a più voci, cercando di trasmettere quanto più possibile lo spirito che da esse promana.

Gianfranco Cavallin

moria



LA GARA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A SANT'EUSEBIO

Vince De Colò



Il via vero e proprio delle gare è stato dato il mattino di venerdì 8 giugno con la corsa in montagna, giunta alla sua 47^a edizione. Diciamo subito che la partenza da Villa Angarano a Sant'Eusebio è stata difficoltosa per il sovrapporsi di altre iniziative simili, per il tempo inclemente e per alcune disfunzioni tecniche, superate grazie alla buona volontà e all'impegno degli organizzatori. Alla fine è stato un successo conclamato in entrambi i percorsi, riservati a categorie diverse. Non è mancato un infortunio, ridotto a limiti accettabili grazie alla prontezza di un Capogruppo che si è assunto il rischio di portare l'infortunato all'ospedale. Alla fine un grande sospiro liberatorio e la consapevolezza di avere portato a termine un'impresa complessa e per certi versi rischiosa.

Da questa gara si è imparato che l'organizzazione non è tutto e bisogna

monitorare ogni particolare della competizione, mettendo in opera controlli minuziosi anche sulla presenza di presidi che pure siano stati garantiti fino all'ultima ora. Altro elemento da tenere in considerazione è che alla fine gli atleti, dopo la festa e consumato il pranzo o la cena preferiscono riposare e non muoiono dal desiderio di assistere a spettacoli o a rappresentazioni ed esibizioni previsti per il pubblico. Ne tengano conto i prossimi organizzatori delle Alpinadi.

Per la cronaca la gara è stata vinta da Daniele De Colò della Sezione di Belluno in meno di un'ora e precisamente con il tempo di 58'13", bissando il successo alla prima edizione delle Alpinadi estive, nel 2014. Secondo classificato Enrico Cozzini (1:01'51") della Sezione di Trento; terzo Ivan Geronazzo, Sezione di Valdobbiadene (1:02'13"). Il Trofeo "Ugo Merlini" è stato vinto dalla Sezione di Trento, davanti alla Valtellinese e a Belluno.

g.c.





TRENTO PIGLIATUTTO
NELLA GARA BICI-CARABINA

Oro a Sittoni

La Sezione di Bassano del Grappa, in collaborazione con il Gruppo di Monte Lozze di Eneo e il supporto della Commissione Sportiva Nazionale ha organizzato, nell'ambito delle Alpiadi estive, la 1ª edizione di Duathlon individuale con l'accoppiata tiro a segno e mountain bike. La partecipazione di 180 atleti, divisi nelle varie categorie fra soci alpini e aggregati, provenienti da tutte le Sezioni d'Italia, ha messo a dura prova l'apparato organizzativo. La competizione si è svolta ad Eneo uno dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago, non nuovo nell'ospitare eventi sportivi di carattere nazionale della nostra Associazione. La location non poteva essere più indovinata per celebrare all'insegna dello sport il centenario della fine della Grande Guerra, sui luoghi dove si immolarono migliaia di soldati. Altrettanto significativo il traguardo, posto vicino al monumento ai Caduti nella piazza di Eneo, a ribadire il motto di questa edizione delle Alpiadi: "La guerra divide i popoli, lo sport li unisce".

Una splendida giornata di sole ha accolto gli atleti dopo le piogge incessanti e copiose dei giorni precedenti che hanno costretto gli organizzatori a rivedere il percorso di gara per salvaguardare l'incolumità degli atleti. A Igor Rodeghiero è stata affidata la direzione di gara, mentre lo staff era formato dal

commissario di gara Roldano De Biasi, il giudice di gara Guglielmo Montorfano, il giudice arbitro Attilio Dalla Valle e i cronometristi. I concorrenti, divisi per categorie e in batterie di dieci atleti





ciascuna, si sono misurati in una prova cronometrata con partenza in linea. La gara consisteva in un percorso tecnico e impegnativo di 2 chilometri da percorrere in bici, intervallato da una prova di tiro a segno effettuata nella posizione in piedi con carabina ad emissione di raggio laser, diretto verso un bersaglio ottico reattivo, posizionato a dieci metri di distanza, composto da cinque visuali del diametro di 3,5 cm. In pratica gli atleti avevano a disposizione due minuti di tempo per colpire i cinque bersagli, ma se questi non venivano "accesi" dal raggio laser nel tempo massimo prestabilito, incorrevano in una penalizzazione di 60 secondi da sommare al tempo di gara. A seguire un ulteriore percorso in mountain bike di 2 chilometri, prima di tagliare il traguardo.

Si è laureato campione assoluto italiano di Duathlon Ana 2018 l'alpino Diego Sittoni della Sezione di Trento con il tempo di 13'27"; al secondo posto Michele Benamati con 13'55", terzo Andrea Felicetti con 14'06", entrambi della stessa Sezione del vincitore. Nella categoria "Aggregati" sul gradino più alto del podio è salito Ivan Negro della Sezione di Torino con il tempo di 13'56". In seconda e terza posizione si sono classificati rispettivamente Loris Roncari della Sezione di Verona con il tempo di 14'07" e Alessandro Alberton con 14'32" della Sezione di Bassano del Grappa.

La Sezione di Trento con 1.059 punti è risultata la migliore, seguita da Verona con 692 punti e dalla Sezione di Conegliano con 590 punti. Per la categoria "Aggregati" la palma d'onore spetta alla Sezione di Verona con punti 312 seguita dalla Sezione di Varese con 172 e da Cremona-Mantova con 100 punti.

Il Presidente della Commissione Sportiva Mauro Buttiglieri e Giuseppe Rugolo, Presidente della Sezione di Bassano del Grappa, al termine della gara hanno espresso una grande soddisfazione per l'impeccabile organizzazione, sottolineando i meriti di quanti a vario titolo hanno concorso alla buona riuscita di questa manifestazione che, seppur sperimentale, è stata una scommessa vinta.

Fidenzio Grego

POSSAGNO: MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTA

Sui luoghi del

Imponente la cornice che si presenta ai partecipanti alla competizione sul piazzale antistante il Tempio canoviano a Possagno, il tutto adornato dalle creste montane che, partendo ad ovest dal Col della Mandria, degradano lentamente a est verso il Monte Palon e successivamente il Castel Cesil e più rapidamente verso il Tomba e il contiguo Monfenera che si bagna sul Fiume Sacro: il Piave. Siamo sul massiccio del Grappa.

La giornata meteorologica è favorevole e il percorso, a detta dei commissari di gara, ottimamente organizzato dal locale Gruppo Sportivo Alpini. Sono presenti le autorità comunali con in testa le autorità associative con il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il sindaco Valerio Favero - suo figlio - il responsabile Ana della Commissione sportiva Mauro Buttiglieri, il Presidente sezione Giuseppe Rugolo, vari Consiglieri nazionali e sezionali, le massime autorità Fie.

Ottimamente presidiato il comparto medico e di soccorso, con strutture, mezzi e personale adeguati. Efficace l'organizzazione logistica, sia per l'ormai collaudata sistemazione viaria, dei parcheggi, nell'accoglienza con postazioni per il ristoro e nella puntualità delle informazioni, sia per l'assistenza tecnica lungo tutto il percorso della gara. In questo contesto si è svolta la 46ª edizione del Campionato nazionale Ana di marcia di regolarità in montagna a pattuglie all'interno delle Alpiniadi estive 2018, consentendo lo svolgimento della competizione con i migliori auspici e nel pieno rispetto dell'imparzialità della competizione. I 16 chilometri sono stati tortuosi ed impegnativi, ma altrettanto suggestivi con panorami non comuni, a detta dei partecipanti, ricchi di emozio-



ni soprattutto nel ripercorrere i sentieri della Grande Guerra e le postazioni mirabilmente recuperate. Il dislivello di 1.000 metri, portava i concorrenti fino alla quota dei 1.300 del Monte Palon, passando prima per il Monte Tomba, malga Barbeghera e giù poi, fino all'arrivo ancora al Tempio canoviano dopo aver incrociato, sul Col Draga, la Casa Sacro Cuore dei pp. Cavanis. Sono state 171 le pattuglie alla partenza per un totale di 513 atleti, a giudizio degli organizzatori un record assoluto per questo livello nazionale di competizioni. Giudici, comitato tecnico, altri comitati, personale di servizio, oltre agli accompagnatori e pubblico, portano a più di un migliaio le presenze.

GNA A PATTUGLIE

la Grande Guerra



I settori da percorrere con tempi diversi erano cinque, in base alla media scelta per l'intera gara (alta, media e bassa). L'obiettivo è quello di centrare il tempo stabilito dai giudici di gara, contando che il pur minimo scostamento viene calcolato quale penalità. Alla resa delle classifiche queste sono le Sezioni che si sono imposte nelle varie categorie: "Alpini media alta" Sezione di Valdobbiadene; "Alpini media media" Sezione di Bergamo; "Alpini media bassa" Sezione di Biella; "Aggregati" Sezione di Treviso.

In classifica generale vince la Sezione di Biella con la pattuglia formata da Emilio De Giorgis, Franco Gnoato e Salvatore Tarantola, seconda Brescia (Angelo Aguscio, Luigi Cadei e Mario Ferrari), terza Valdobbiadene (Lorenzo Guizzo, Alessandro Frare e Enrico Moro).

Il Trofeo Scaramuzza che tiene conto delle migliori posizioni delle pattuglie di ciascuna Sezione è stato vinto da Bergamo con 1.299 punti assoluti, seconda la Valtellinese (1.124), terza Biella (1.177). È meritevole di menzione la pattuglia formata interamente da donne a cui va riconosciuto il titolo, quanto mai appropriato, di "stelle alpine": Fiorenza Mocellin, Graziana Battaglia, Sonia Alberton della Sezione di Bassano che ha raggiunto il secondo posto nella categoria "Aggregati". La bella manifestazione si conclude con le sobrie premiazioni di ogni categoria, prima del trasferimento a Cima Grappa per la cerimonia commemorativa. Doveroso il riconoscimento al solerte Capogruppo di Possagno, Ivano Perisello, per l'operoso coordinamento della complessa manifestazione che conclude l'incalzante, ma soddisfacente giornata, con il ringraziamento accorato rivolto a tutti gli alpini, amici,



aggregati di tutti i Gruppi che hanno collaborato e particolarmente i componenti della proloco e l'amministrazione comunale.

Gianantonio Codemo

Stanchi e felici



PINEROLO VINCE LA CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

La quarta e ultima gara di queste magnifiche Alpiniadi si svolge a Breganze ed è valida per il 42° Campionato nazionale Ana di corsa in montagna a staffetta. Sono stati circa 580 atleti di tutte le Sezioni Ana che si sono cimentati in un percorso di 8 chilometri. Il tracciato si snoda in saliscendi con quasi 350 metri totali di dislivello, fra le colline, boschetti e vigneti, che il Gruppo locale, guidato da Luca Brian, ha provveduto a preparare, curare e presidiare.

Sono previste due partenze distinte: la prima alle 8,30 per tutte le categorie (esclusa la A1) in cui ogni staffetta è composta da due atleti. La seconda partenza alle 9,30 per gli atleti della categoria A1, senza limite di età, con staffetta composta da tre atleti, che concorrerà per il titolo italiano.

Di prima mattina cominciano ad arrivare gli atleti e gli organizzatori, accolti da un cielo senza nuvole a preannunciare sole e caldo, e a creare apprensione

ne in qualche concorrente. È bello vedere gli atleti che si preparano e fanno riscaldamento; qualcuno ha partecipato anche alle gare dei giorni precedenti e chiede informazioni sul percorso, davanti alla foto aerea che descrive il tracciato. Interessa l'altimetria, se ci sono salite e se si resta esposti al sole; dopo le fatiche dei giorni scorsi e un po' di acido lattico nei muscoli, si spera di finire in bellezza. Considerevole anche la presenza di atlete. Gli organizzatori si



i primi sei in rapida successione, un breve intervallo e poi gli altri. Nel frattempo taglia il traguardo l'ultimo cambio della prima corsa: è Eduardo Dal Pozzo, 72 anni, che ha partecipato a tutte e quattro le gare! Eroico! Dà il cambio con un abbraccio a Silvano Rossetto, di 7 anni più giovane. In molti si chiedono: "Arriverà?". Certo che completerà la gara, i vecchi alpini hanno spirito indomito e non mollano mai!

Viene preannunciato il secondo cambio degli A1. Passa per primo il numero 67 di Pinerolo, che aveva ricevuto il primo cambio in ottava posizione ma ora è in testa e impone un distacco significativo al secondo. Intanto si susseguono gli arrivi della prima gara e più di qualche atleta confessa di aver sofferto il caldo e non vede l'ora di rinfrescarsi e dissetarsi.

Ed ecco l'arrivo del nuovo campione: la Sezione di Pinerolo con Massimo Lasina, Gianluca Ferrato e Claudio Garnier! Il secondo frazionista ha fatto veramente la differenza. Poi arrivano la Carnica, due squadre di Bergamo, la Valtellinese, Feltre, Belluno... Arriva anche l'ultimo della prima gara: lamenta un problema al nervo sciatico che non gli ha permesso di correre e allora ha fatto il percorso con una camminata veloce ma è felice di essere arrivato anche lui. È Attilio Tavara, 74 anni di Verona. Hanno gareggiato in questi giorni anche il nipote e il figlio, ma lui non è stato da meno e come si dice "buon sangue di alpino non mente".

stati velocissimi e i cambi si susseguono in rapida sequenza. Chiediamo le prime impressioni ai partecipanti. Mario di Ivrea, che ha gareggiato anche nei giorni precedenti, conferma che il tracciato è abbastanza tecnico ma agevole per la corsa, molto ben segnato e con paesaggio naturalistico gradevole. Secondo Damiano invece il percorso è tecnico e "taglia gambe". Intanto i cambi si susseguono.

La partenza della gara degli atleti di categoria A1, che corrono per il titolo nazionale con tre staffettisti, subisce un ritardo di 10 minuti per la concomitanza dell'arrivo della prima gara. Ma ecco che arrivano i primi atleti e lo speaker scandisce le Sezioni di appartenenza: Verona, Verona, Torino, Trento, Belluno...

Finalmente la partenza della categoria A1 che gareggia per il titolo italiano. Dalla zona dell'arrivo si intravede in lontananza l'ultimo tratto di percorso in ripida discesa dalla collina e i concorrenti appaiono e scompaiono come meteore, impegnati nell'ultimo chilometro. Dopo poco più di trenta minuti dalla partenza arriva il primo cambio della categoria A1; passano velocissimi;

danno da fare, il percorso è presidiato, le operazioni di spunta procedono regolarmente. Lo speaker mette in guardia dalle brutte sorprese: "Fate attenzione alle prime due curve a destra, a 60 metri dalla partenza!". Alle 8,30 un colpo di pistola dà il via alle gare. Il cambio fra primo e secondo staffettista comincerà fra poco più di mezz'ora, nel frattempo gli altri atleti si riscaldano. Dopo 33 minuti il primo cambio: sono

Compare qualche borsa di ghiaccio allacciata ad un ginocchio, un cardiofrequenzimetro che dice che tutto è in ordine, ciabatte infradito, un atleta che si siede tutto vestito sotto una fontanella per una bella doccia. Tanto sudore, tanta fatica, ma anche tanta soddisfazione per aver portato a termine la gara con il massimo impegno, da bravi alpini. Visi stanchi ma contenti di aver partecipato ad una manifestazione bella e riuscita, con uno spirito alpino al massimo grado.



Alpiniadi: i podi

Dall'alto in basso: corsa in montagna -
duathlon - marcia - staffetta.
Le classifiche complete sono
pubblicate su www.ana.it





Foto di gruppo a Bassano.

PROVA SPERIMENTALE DI TIRO A SEGNO, A MARGINE DELLE ALPINIADI

Armi storiche

Nella calda giornata di domenica 10 giugno presso il poligono di Viale Asiago di Bassano del Grappa, si è tenuta la fase finale della 1ª edizione della prova sperimentale di tiro a segno con armi storiche ex ordinanza, attività collaterale delle Alpiniadi estive 2018. Il fucile usato per la competizione è stato il russo Mosin Nagant 1891/30 calibro 7,62x54R, caricato con cartucce decalbrate.

La gara si è svolta sulla distanza di 50 metri e ogni partecipante disponeva di 13 tiri individuali, di cui i 10 migliori entravano in classifica. Le 35 penne nere iscritte provenivano dalle Sezioni di Bassano, Treviso, Vittorio Veneto, Marostica, Salò, Valtellinese, Parma, Cuneo, Vercelli, Varese, Pinerolo e Roma. La competizione si è rivelata subito agguerrita e l'iniziale tensione dei partecipanti si è dissolta dopo i primi colpi, dimostrando una grande padronanza nell'uso di un'arma poco conosciuta come il Mosin Nagant, rendendo il confronto avvincente. L'esito si è giocato sul filo di lana e sul podio si è parlato esclusivamente veneto, infatti al primo posto con 96/0 si è classificato

Roldano De Biasi della Sezione di Vittorio Veneto, secondo Silvio Dal Molin della Sezione di Marostica con un punteggio di 95/2. Al terzo posto con 95/1 Fabio Merlo ex artigliere della 16ª batteria del Lanzo, consigliere del Gruppo di Angarano (Sezione di Bassano del Grappa) e nostro fiore all'occhiello, che malgrado l'emozione per la sfida con tanti altri validi atleti, ha fatto una gara con poche sbavature. Non sono finiti sul podio ma hanno ottenuto un buon piazzamento ed un attestato di merito il nostro vice Presi-

dente sezionale Alessandro Ferraris (4º posto) e Massimo Ungaro (5º posto) della Sezione di Salò. Il plauso però va inoltrato a tutti i gareggianti che hanno dato il loro meglio in un clima agonistico e allo stesso tempo di amicizia alpina. Un ringraziamento particolare va ai gestori e al personale del poligono di tiro che hanno gestito con competenza e professionalità la giornata, mettendosi a disposizione dei partecipanti e contribuendo alla perfetta riuscita della gara.

Alfeo Guadagnin



La forza



A un secolo di distanza dal termine della Prima guerra mondiale non si sa ancora di preciso quanti siano stati i morti e i feriti tra i militari e i civili italiani. L'unico dato certo è costituito dalle 655.705 pensioni di guerra versate ai familiari dei Caduti. Un numero che, tuttavia, non considera due tipologie di morti per i quali la pensione non è stata erogata: gli esclusi per indegnità, vale a dire i fucilati e i morti condannati per reati vari, e i morti privi di parenti aventi titolo a ricevere la pensione di reversibilità”

(Franco Carnevale, *La Grande Guerra degli italiani*, Milano 2014). A questi vanno aggiunti i soldati deceduti successivamente per causa di ferite e malattie contratte durante la stessa guerra. Poco meno furono le vittime civili (circa 600mila).

Una vera e propria ecatombe di cui sono stati scritti tanti libri, ma pochi hanno narrato dei sacrifici e delle rinunce, delle ansie e dei dolori delle donne che hanno visto distrutte le loro famiglie. Mamme e spose di soldati partiti per il fronte che hanno avuto sconvolta la propria

vita. Mentre gli uomini, indossata una divisa, uno status anche se non amato, avevano a supporto il dovere, la difesa della Patria, lo spirito di Corpo, lo stimolo della sfida con gli amici e contro gli avversari; le donne rimanevano praticamente sole nell'affrontare l'angoscia per i loro cari al fronte. A loro non restava che pregare e sperare. Le poche lettere che giungevano non aiutavano certo; avevano solo da sperare che non fosse quella fatale, scritta da altri. “Cara Vittoria ti raccomando di tenermi in mente colla preghiera perché qui

PER AVER VISTO DISTRUTTE LE PROPRIE FAMIGLIE

delle donne



Donne impegnate nello scavo di trincee

Portatrici



un minuto ci sei e un altro sei morto sotto le pallottole nemiche perché loro continuano a sparare (17 luglio 1915 - Angelo, Caduto in guerra)”.

“Mamma cara, (...) il mio pensiero è sempre a te, che la tua benedizione mi accompagni sempre, ovunque, e ti sia di sommo piacere il saperti sempre amata dal tuo ultimo rampollo. (26 agosto 1915 - Emilio, Caduto in guerra)”.

“Cari genitori, (...) il giorno 9 restai ferito molto ma i dottori sperano la mia salvezza, se in caso dovessi perire sarebbe un gran dolore il dovere lasciare la mia bambina orfana dei suoi genitori (la mamma era morta subito dopo il parto). Cari genitori vi raccomando la mia bambina, se io non tornerò fate come sia vostra e datele tanti baci per me ogni giorno fino a che saprà dire: mio padre è perito in guerra ... (Aristite, deceduto per le ferite il 19 settembre 1916)”.

Lettere alle quali seguivano notti insonni, pianti soffocati, pensieri che avvelenavano quel po' di riposo con scenari di morte che prendevano forma nel buio. Pensieri che erano ancora più

angosciosi quando le lettere non arrivavano perché le normali comunicazioni postali erano interrotte dagli eventi bellici. Se poi i familiari al fronte erano tre o quattro o anche più, il tormento si moltiplicava.

La signora Silvia Musi di Guastalla (www.pietrigrandeguerra.com), che da anni dedica anima e cuore alla ricerca dei Caduti della Grande Guerra, ad oggi ha accertato che vi sono state: una famiglia con cinque Caduti (Sacchi di Cagli), ventisette con quattro e ben trecentocinquantesi con tre. Tra questi i fratelli Forcellini di Possagno, un piccolo paese ai piedi del Monte Grappa. Una famiglia quella dei Forcellini composta da tredici figli, degli otto in guerra, tre caduti in combattimento, uno superstite ma grande invalido: Giulio (caduto, Cima d'Asta 8 luglio 1915), Quirino, Umberto (grande invalido di Guerra), Federico (caduto sul Piave 18 giugno 1918), Guglielmo, Guido (caduto, Carso 8 settembre 1917), Augusto, Luigi (decorato di Medaglia Argento). Pensate all'ansia della signora Emma, la mamma in trepidazione per

quegli otto figli al fronte. La famiglia Forcellini era benestante, i figli erano tutti ufficiali, ed in tale contesto anche una mamma si sentiva orgogliosa di poter dare un così grande contributo alla causa nazionale, ma il suo amore materno avrebbe preferito tre figli tornati ad abbracciarla anziché tre eroi.

Le grandi idee, giuste o sbagliate, sono quelle che spingono un individuo ed un popolo a dare tutto di sé, persino la vita. Così fu nella Grande Guerra, dove anche famiglie più umili si distinsero vivendo la guerra come un dovere, sia pure straziante. Una di queste è stata la famiglia Carrara di Aviatice, un piccolo paese posto su un altipiano delle Orobie ad oltre mille metri. Papà Angelo e mamma Maddalena avevano avuto tredici figli, sette femmine e sei maschi, di questi cinque furono al fronte. Ci racconta Aurora Cantini, insegnante ed apprezzata scrittrice: «Era una classica famiglia contadina di montagna, risiedevano nella contrada Amora Bassa dove le abitazioni sono tutte attaccate, quasi a sorreggersi le une alle altre, con in mezzo la stradina



Il borgo di Amora Bassa (BG) e la casa dei fratelli Carrara

A destra: lo scoprimento della lapide dedicata ai fratelli Carrara.



Sergente alpino
Celestino Elia



Alpino
Fermo Antonio



Alpino Giovanni
detto Agostino



Fante Vittorio
Emanuele Enrico

I fratelli Carrara

che portava nei prati lungo il pendio. Erano abituati a lavorare dalle stelle alle stelle, coltivare campi e prati, accudire le mucche, tagliare legna nei boschi, salire all'alpe d'estate. Questo fin da ragazzi, mentre imparavano anche a leggere e scrivere».

Finché giunse la chiamata alle armi di cinque fratelli: Fermo Antonio (cl. 1896, alpino, caduto sul Monte Rombon 2 agosto 1916), Vittorio Emanuele (cl. 1897, fante, caduto sul Monte Santo 14 maggio 1917), Giovanni (cl. 1886, alpino, caduto sull'Adamello 23 giugno 1918), Celestino (cl. 1883, sergente alpino, deceduto per cause di

guerra nel 1932), Bernardino (cl. 1899, alpino, congedato nel 1920). Per mamma Maddalena, al dolore per la morte dei tre figli Caduti al fronte, si unì uno strazio ancora peggiore: i corpi non vennero mai ritrovati e non poté piangere su una tomba né porre un fiore o recitare una preghiera: nessun funerale per loro, nessun corteo, nessuna cerimonia ufficiale. La madre - dopo aver accudito per anni il figlio Celestino, ferito nel corpo e alienato nella mente - si spense nel 1942 senza mai aver superato del tutto la tragedia dei figli.



La difficoltà dei collegamenti, quindi la lentezza della posta, metteva in ansia i familiari. Alle volte passavano mesi prima di ricevere la notizia della morte secondo la prassi che prevedeva la comunicazione al sindaco del comune di residenza da parte del reparto o dell'ospedale: "Questo Comando compie il doloroso ufficio di partecipare alla S.V. Ill.ma la morte del soldato... Si prega di dare la triste notizia alla famiglia usando i dovuti riguardi". Il sindaco scriveva ai familiari secondo



Donne al lavoro per realizzare reticolati

un succinto modulo standard: “Compio il doloroso incarico di parteciparle che il suo figliolo... è morto a seguito... Quest’Amministrazione... si mette a sua disposizione per qualunque bisogno e desiderio legittimo e santo nella tristissima contingenza. Si conforti al pensiero che la Patria segnerà il nome di ... fra quelli dei migliori suoi Figli”.

Famiglie distrutte, mamme, spose e sorelle che cercavano delle conferme, dei particolari, di riavere le poche cose lasciate dal figlio, dallo sposo, dal fratello: la foto con dedica, la medaglietta della Madonna che gli avevano donato, l’ultima lettera inviata. Dopo mesi arrivava la risposta: “il soldato è stato colpito da una granata di grosso calibro, rendendo così impossibile il recupero degli oggetti che detto militare aveva con sé”. Non restava che piangere e pregare.

Le donne furono anche al fronte, come avvenne in Carnia. La prima linea era in alta montagna e l’unico modo per fornirle di vettovaglie, munizioni, medicinali e attrezzi era “a spalla”, nel caso “a spalla di donna”, su per impervi sentieri. Gli uomini erano tutti impegnati al fronte, così le donne carniche non esitarono a raccogliere l’accorato invito del Genio Militare con le parole:

«Andiamo, altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame». Per questo fu costituito un Corpo di ausiliarie formato da donne di età compresa tra i 15 ed i 60 anni, che dall’agosto del 1915 all’ottobre 1917 rifornirono tutta la prima linea della zona, portando in quota tutto quando necessario ai soldati con capaci “gerli”. Tra queste rifulse la figura di Maria Plozner Mentil, “anima” delle Portatrici carniche, colpita a morte da un cecchino il 15 febbraio 1916.

In quel periodo le donne furono anche protagoniste di una “rivoluzione sociale”. I posti di molti contadini e operai furono lasciati vuoti e le donne li occuparono. Non che fossero del tutto nuove a questi lavori, ma il loro numero aumentò in modo esponenziale e furono presenti in settori del tutto nuovi come la metallurgia o la meccanica. Non essendo previste allora divisioni del lavoro, le donne erano obbligate a compiere gli stessi lavori dei colleghi maschi, anche quelli più pesanti.

Non mancarono diffidenze ed atteggiamenti di rifiuto: “Nelle fabbriche meccaniche la presenza femminile era talvolta avvertita, specialmente dai vecchi operai, come un sovvertimento dell’ordine naturale e un attentato alla moralità” (Antonio Gibelli, “La Gran-

de Guerra degli Italiani”, BUR, Milano, 2009).

Un altro campo che le coinvolse fu l’assistenza, impegnate in iniziative a sostegno della guerra come le raccolte di denaro e materiali destinati alle famiglie dei soldati. In questo furono impegnate specialmente donne di estrazione borghese ed aristocratica, dotate di una buona disponibilità economica. Le massaie “inventarono” degli indumenti antiparassitari per prevenire il problema dei pidocchi nelle trincee oppure promossero la raccolta dei noccioli di pesche ed albicocche che, opportunamente trattate, si trasformavano in sapone. A questo tipo di assistenza “materna” si affiancò anche quella in campo sanitario con la mobilitazione di volontarie della Croce Rossa e altre associazioni di soccorso. Secondo alcune stime, nel 1917 le volontarie della Croce Rossa furono circa diecimila e altrettante facenti parte di altre associazioni.

A queste magnifiche donne, eroiche protagoniste della Grande Guerra, appartate e riservate, toccarono molte croci e scarsi onori, eppure le loro lacrime sapevano dello stesso amor patrio delle gocce di sangue versato dai loro valorosi uomini.

Luigi Furia

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



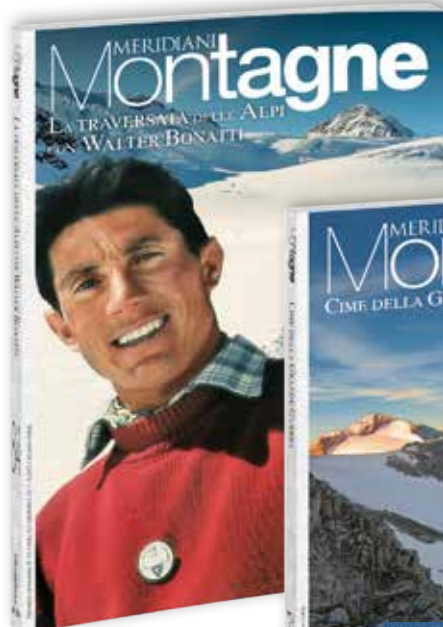
✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro **26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai vincere 14 giorni nei grandi Parchi Americani**
alla scoperta di una terra mitica e selvaggia!

Vivi da protagonista l'epopea di un grande western

Immergiti in una natura di monumentale spettacolarità, esplora da vicino ambienti magici, percorsi inediti, luoghi remoti altrimenti inaccessibili.

Un'occasione unica di scoprire l'America più autentica nel modo più coinvolgente e approfondito.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 14 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Minivan 4x4 a disposizione per tutto l'itinerario
- Vitto e alloggio con pernottamento in hotel/motel
- Ingresso ai Parchi
- Accompagnamento di un geologo del team "Le Guide di Kailas"

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Numero Verde
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

Terra di alpini



Emozioni forti al raduno del 3° Raggruppamento, denominato “del Centenario”, svoltosi dal 15 al 17 giugno a Vittorio Veneto, città della Vittoria e ora anche della Pace, dove il 30 ottobre 1918 entrarono, per liberarla, una formazione del 9° reggimento lancieri di Firenze, un reparto di bersaglieri ciclisti dell’11° reggimento e gli Arditi. E proprio nel loro ricordo gli alpini del Triveneto hanno voluto rendere storica, a distanza di cent’anni, la

loro adunata. È stato questo il filo conduttore della tre giorni: dal ricordo di chi è “andato avanti” e ci ha permesso di avere una Patria, al Bosco delle Penne Mozze e con la pietra della Memoria davanti a 19 monumenti ai Caduti dei Gruppi della Sezione di Vittorio Veneto, al futuro di pace auspicato da cento bambini al termine della sfilata, quando hanno lanciato al cielo un tricolore di palloncini davanti alla tribuna delle autorità.

A Vittorio Veneto tutti sono stati applauditi e incoraggiati, a partire dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal governatore del Veneto Luca Zaia con il ministro agli Affari regionali Eri-

ka Stefani, dal Sottocapo di Stato Maggiore dell’Esercito gen. Claudio Mora e dal comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto, in un parterre di autorità civili e militari di livello.

Un raduno memorabile, che ha visto la presenza di almeno 160mila persone, una vera adunata nazionale in miniatura, con un’organizzazione meticolosa, senza crepe, curata dalla Sezione di Vittorio Veneto con il suo Presidente Francesco Introvigne.

Venerdì, giorno di apertura del raduno con l’alzabandiera in piazza del Popolo, è stato presentato il libro di Laura Simeoni: “Presenti! Muli e altri animali



Palloncini tricolore nel cielo, lanciati dai bambini delle scuole materne.



© Elena Facchin



© Alessandro Stefan



Il passaggio della stecca tra i Presidenti Introvigne e Blanzan (a sinistra).

protagonisti della grande guerra”. Poi la fiaccolata della memoria dal Memoriale del Bosco delle Penne Mozze degli alpini Caduti della Provincia di Treviso a Cison di Valmarino, dove sull’albero del ricordo sono state apposte le ultime cinque foglie ancora mancanti delle Sezioni Trivenete, Vicenza, Verona, Trieste, Gemona e Trento, e dalle estremità territoriali della Sezione di Vittorio Veneto sono partite le fiaccole che al loro arrivo in piazza del Popolo hanno acceso insieme il braciere con “La fiamma

del ricordo”, sempre viva fino all’ultimo ammainabandiera. Sabato c’è stata la prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale Ana nella sala consiliare del municipio e nel pomeriggio il conferimento della cittadinanza onoraria all’Associazione Nazionale Alpini. Voluto fortemente e di effetto il collegamento-video con la brigata Julia e il 7° Alpini in missione in Libano, agli ordini del generale Paolo Fabbri, a cui è andato il saluto del Presidente Favero: «Fate onore agli

alpini e all’Italia!». Poi la notte bianca conclusa con folla oceanica, 50mila persone in centro città a cantare insieme a cori e fanfare l’Inno degli italiani. Fino all’epilogo di domenica, lungo i due chilometri del percorso della sfilata, con un muro senza fine di penne nere, avanzanti e incalzanti. Erano 30mila e hanno marciato per quasi 4 ore! Infine, in piazza del Popolo, la suggestione del messaggio dei cento bimbi delle scuole materne «...noi per un futuro di pace» e il passaggio della stecca dal Presidente Introvigne al collega della Sezione Carnica Ennio Blanzan che rinnova l’ appuntamento nel 2019 a Tolmezzo. «È stato il coronamento di un sogno poter commemorare la fine del conflitto mondiale a Vittorio Veneto – hanno detto il sindaco Roberto Tonon e il Presidente Introvigne – perché con il Raduno Triveneto si è prestata l’occasione straordinaria di celebrare la pace rendendo al contempo omaggio al Corpo degli Alpini, le cui radici più profonde e autentiche si rintracciano proprio in questa terra».

Fulvio Fioretti



www.anashop.it



Prodotti Made in Italy
in metallo, tessuto ed ecopelle



Gadget, idee regalo
e oggettistica

Abbigliamento, accessori
e linea esclusiva
con materiali tecnici



INFO@ANASHOP.IT

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.r.l. Via Cuneo, 33
10044 Pianezza (TO) tel 011.2344400

1.200 I VOLONTARI IMPEGNATI IN UNDICI COMUNI DEL VITTORIESE

Esercitazione Triven



di
**GIANNI
GONTERO**

pc.coord.naz@ana.it



La consegna della targa ad Andrea Da Broi.

Definire “grande” l’esercitazione Triveneta del Centenario, che si è svolta a metà aprile nel territorio di Vittorio Veneto, appare addirittura riduttivo. Perché l’esercitazione del 3° Raggruppamento è stata notevole sotto molti punti di vista. Innanzitutto per i numeri che ha saputo esprimere, ben oltre le attese della vigilia: sono stati circa 1.200 i volontari di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige che hanno partecipato alle attività, operando in modo ineccepibile, professionale e soprattutto sicuro. Grande anche la porzione di territorio interessata dall’esercitazione: sono stati coinvolti ben dieci Comuni (su undici) del territorio di Vittorio Veneto e anche il Comune che non ha ospitato cantieri ha comunque contribuito al buon esito dell’evento. A Miane, Follina, Cison di Valmarino, Tarzo, Revine,

Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Sarmede, Colle Umberto e Cordignano sono stati allestiti 24 cantieri, suddivisi per funzioni di addestramento e formazione, senza contare la base operativa del “Victoria Center” di Vittorio Veneto, che ha ospitato la centrale di coordinamento e buona parte dei volontari. Importante e diffusa la presenza delle varie specialità che compongono la Protezione Civile Ana. Sono stati coinvolti in addestramento e forma-

zione tutti i nuclei specialistici della Colonna Mobile Nazionale (logistico, antincendio boschivo, subacqueo, sanitario, alpinistico, cinofilo, idrogeologico, droni, telecomunicazioni e segreteria). Una lieta sorpresa è stata la numerosa partecipazione delle donne nelle fila delle nostre unità di Protezione Civile; presenti a tutti i livelli e in tutte le specializzazioni, costituiscono una componente irrinunciabile tanto in esercitazione che nei momenti emergenziali più significativi.

Nel corso del briefing iniziale Andrea Da Broi, neo coordinatore della Pc del 3° Raggruppamento, aveva detto: «Non interessa la quantità, i metri di cantiere fatti, è importante la qualità e la sicurezza». I volontari hanno prestato estrema cura a questi elementi, terminando tutti i cantieri assegnati con una qualità e un’attenzione ineccepibili. Altro elemento di caratterizzazione è stato l’approntamento, accanto ai tradizionali cantieri addestrativi, dove si lavora per dare un risultato concreto di prevenzione sul territorio, dei cantieri di formazione del personale, in campo idrogeologico, subacqueo, di salvamento fluviale e unità cinofile, alpinisti e informatica.



Le Squadre Sanitarie di Autoprotezione in esercitazione a Miane.

eta del Centenario

© Meroni



L'allestimento del campo al Victoria Center.

Ho visto una importante collaborazione con ragazzi e insegnanti delle scuole del territorio, un messaggio importante, come ha ribadito anche il Presidente nazionale Sebastiano Favero nel suo intervento: «Voi della Protezione Civile Ana siete la grande forza e siete portatori del messaggio che i nostri 'veci' ci hanno lasciato. Dobbiamo e sappiamo credere nel futuro, e per fare questo dobbiamo spiegare ai nostri giovani i nostri valori. E questo

lo possiamo fare perché ci siete voi!». Domenica mattina, in Piazza del Popolo, in una cornice davvero imponente, ho consegnato tre targhe a ricordo dell'esercitazione Triveneta del Centenario: all'assessore alla Protezione Civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin, al Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Francesco Introvigne e ad un emozionatissimo Andrea Da Broi, al primo cimento come coordinatore del 3° Raggruppamento. E, per concludere, mi piace ricordare

come, per molti di questi uomini e queste donne, che tanto hanno fatto nella tre giorni a Vittorio Veneto, tornati a casa non hanno avuto nemmeno il tempo di disfare borse e zaini, perché erano ancora in azione in quel di Trento, per la 91^a Adunata nazionale dove, come a giusto titolo aveva annunciato il già vice Presidente nazionale Massimo Curasi e referente della Commissione nazionale di Pc, «la Protezione Civile Ana è protagonista come non mai!».

**Buoni, generosi, italiani.
Come gli Alpini.**

Maxi
SUPERMERCATI

Partner ufficiale  **VITTORIO VENETO**
1918 2018 RAZZO TRIVENETO ALPINI

Vieni a conoscerci su: www.maxisupermercati.it  



Uniti tra fatica e sorrisi



Anche questa volta, a Castel San Pietro Terme, abbiamo dato il meglio! La terza esercitazione in ordine temporale, quella del 2° Raggruppamento che si è tenuta nelle giornate dell'8, 9 e 10 giugno, va in archivio con il massimo dei voti.

L'esercitazione "Sisma - assistenza alla popolazione e salvaguardia della memoria" con il coordinamento locale dell'unità di Pc della Sezione Bolognese-Romagnola, è cominciata l'8 giugno alle ore 6,30 con la simulazione di una scossa sismica di magnitudo 4 della scala Richter, a seguito della quale il sindaco ha provveduto ad attivare l'emergenza con l'apertura del Certificato di conformità.

Uno scenario basato sul rischio sismico è una realtà per la gente che vive in questi luoghi e rappresenta una necessità importante di prevenzione da realizzare "per" le popolazioni e soprattutto "con" le popolazioni.

Ed è proprio questo quello che la Protezione Civile Ana del 2° Raggruppamento ha fatto, coinvolgendo oltre 650 volontari, 100 mezzi, allestendo un campo base a Castel San Pietro Terme di oltre 9.000 metri quadri, organiz-

zando la partenza di 9 colonne mobili complete per altrettanti cantieri di prevenzione ambientale e di ripristino. Un'altra operazione importante è stata quella di avvicinare la popolazione per parlare di prevenzione, illustrando con del materiale informativo i possibili scenari e dando così testimonianza di

Sopra: squadre dell'Aib. Sotto: il coordinatore della Pc Ana Gianni Gontero con il responsabile dell'Ana Rer Mauro Azzi, l'assessore Paola Gazzolo e Sergio Pederzini. A destra il sindaco di Castel San Pietro Fausto Tinti.

una presenza forte, quella della grande famiglia alpina, una realtà eccellente come hanno ribadito anche i funzionari del Dipartimento della Protezione Civile nazionale presenti alle attività. Per suggellare un legame ancora più profondo, ancora più solido con le popolazioni, per tutta la durata dell'esercitazione sono state ospitate alcune famiglie che hanno vissuto assieme ai volontari la vita del campo, usufruendo delle strutture igieniche e della mensa, proprio come in passato hanno fatto sfollati e senzatetto negli interventi emergenziali. Tanti i bambini che hanno visitato il campo base insieme alle loro famiglie, ancora una volta abbiamo fatto ciò che da sempre sappiamo fare meglio e che facciamo bene: il nostro dovere!

Tra pochi giorni sarà un anno che ho l'onore di essere Coordinatore nazionale di questo inimitabile e fantastico gruppo che è la Protezione Civile Ana. E le parole che più ho usato in questo periodo nei vostri confronti è "bravi!" e "grazie!". Parole consuete e ripetute, ma non per questo banali, consapevoli di quanto si è fatto, si sta facendo e di quanto si farà. E dunque, ancora una volta, un grande "grazie" a tutti i volontari ed un "bravo" a ciascuno di loro!

g.g.



Valdarno: la terra trema



Attività delle Squadre alpinistiche.

La terra trema in Valdarno, colpita da un terremoto di magnitudo pari al 5° grado. Diverse le persone disperse insieme alle richieste di interventi di antincendio boschivo e per rischio alluvione.

È questo lo scenario di maxi emergenza con il quale, tra il 25 e il 27 maggio, si sono confrontati oltre 200 volontari della Protezione Civile Ana del 4°

Raggruppamento, provenienti dalle Sezioni Abruzzi, Bari Puglia e Basilicata, Firenze, Latina, Massa Carrara "Alpi Apuane" e Molise, con il coinvolgimento di circa 30 unità provenienti dalle organizzazioni locali di Pc sul territorio dei Comuni di Loro Ciuffenna, Castelfranco, Piandiscò e Castiglione Fibocchi, facenti parte dell'Unione dei Comuni del Pratomagno.



L'esercitazione ha avuto lo scopo di addestrare i volontari Ana e delle altre associazioni partecipanti che svolgono un ruolo di supporto del sistema nazionale di Pc.

Per essere veramente efficace e professionale un'esercitazione deve configurare, quanto più possibile, la situazione di emergenza reale, per questo sono stati tenuti presenti, in primo luogo, i rischi ai quali è sottoposto il territorio preso in considerazione, i piani comunali e sovracomunali, le risorse umane e i materiali presenti sul territorio stesso. Particolare attenzione è stata posta al rischio sismico in quanto i centri storici insistenti sul territorio sono particolarmente fragili con fabbricati datati e spesso addensati in maniera esasperata, dove quindi, le difficoltà di intervento in caso di terremoto, sono notevolmente amplificate.

Per questo l'esercitazione ha rappresentato un importante momento di studio per risolvere, per quanto possibile, insieme ai sindaci le varie difficoltà nell'adottare piani comunali di una certa efficacia.

Un impegno, quello della Protezione Civile degli alpini del 4° Raggruppamento caratterizzato con i consueti incontri formativi ed addestrativi rivolti principalmente ai volontari e con la realizzazione di due momenti di confronto con la popolazione locale, il primo insieme alle scolaresche con lezioni di comportamento e buone prassi in caso di calamità.

E poi il convegno "Il terremoto, se lo conosci ne puoi limitare i danni", per far comprendere come sta cambiando la politica di promozione della cultura di protezione civile nel nostro Paese: non più come una sommatoria di materie tecniche, ma un atteggiamento comportamentale di responsabilizzazione del cittadino rispetto ad un ruolo che lo vede attivo e partecipe.

g.g.

Sala radio Tlc presso il Cei.

Verso il centenario



I delegati Ana si sono riuniti in assemblea il 27 maggio scorso al centro congressi "Promo.ter Unione" di Milano. All'ordine del giorno c'era l'elezione dei Consiglieri nazionali e dei Revisori dei conti.

Per la carica di Consigliere nazionale risultano eletti: Michele Dal Paos (422 voti), Renato Romano (416), Alfonso Ercole (410), Carlo Macalli (409), Mauro Azzi (402), Marco Barmasse (384), Gian Mario Gervasoni (381) e Roberto Genero (378). Mauro Ermacora è stato eletto Revisore dei conti effettivo, mentre Gian Carlo Vercelloni è stato eletto Revisore dei conti supplente.

Nel corso dell'assemblea il Presidente Favero ha letto la relazione morale per l'anno associativo appena trascorso.

Cari delegati ci troviamo dopo un anno all'appuntamento più importante della nostra associazione come sempre, io credo, pronti, ognuno per la propria parte, a dare il contributo perché possiamo insieme guardare al futuro con maggiore slancio e con speranza. Colgo l'occasione, di salutare voi e con voi idealmente tutti i nostri soci e gli amici ed aggregati in Italia e all'estero. Con voi saluto riconoscente i miei due predecessori Beppe Parazzini e Corrado Perona sempre disponibili.

Un saluto e un grazie al presidente di questa nostra assemblea Raffaele Panno che da poco ha messo "zaino a terra" dal-

la guida della Sezione di Treviso ed è stato uno dei principali artefici dell'Adunata del Piave tenutasi l'anno scorso a Treviso. Al Comandante delle Truppe Alpine, nominato da pochi mesi, gen. C.A. Claudio Berto un caloroso e sincero benvenuto e l'augurio di tante soddisfazioni, alcune magari che vedranno la collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo. Siamo certi e ne abbiamo già avuto conferma nei primi incontri che continuerà quel rapporto cordiale e fraterno instaurato dall'Ana con i suoi predecessori in particolare con il gen. C.A. Federico Bonato chiamato ad altro importante comando, quello delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo dell'Esercito a Roma cui va il nostro grazie e l'augurio di raggiungere ancora tanti traguardi.

Prima di continuare è doveroso rendere il saluto alla nostra Bandiera ed al Labaro dell'Associazione con le sue 193 Movm individuali e le 216 complessive.

Quest'anno ricorre il centenario della fine della Grande Guerra, ultimo atto dell'unità della patria, che ci richiama al ricordo dei tanti Caduti alpini e non, in quella e in tutte le guerre ed operazioni di pace che l'hanno seguita. Con loro voglio ricordare i tanti soci ed amici alpini che sono "andati avanti", oltre ottomila, siamo certi che sono tutti nel Paradiso di Cantore, ai loro familiari vada il nostro sincero cordoglio.

Tra questi permettetemi di citare:

Carlo Carli, Presidente onorario della Sezione di Imperia

Achille Ugazio, Presidente onorario della Sezione di Novara

Umberto Taboga, Presidente della Sezione Carnica

Diogene Tisot, reduce e già Consigliere nazionale Ana
Giovanni Alchieri, Presidente della Sezione di Cremona.

Una menzione e un saluto del tutto speciale vanno ai nostri reduci ormai ultranovantenni, le cui fila si assottigliano, ma che continuano tenaci ad esserci di esempio come "baluardi fedeli delle nostre contrade", richiamo vivente per una Italia migliore per la quale essi hanno sofferto e sacrificato gli anni migliori. Con loro un saluto particolare ai nostri soci all'estero esempio per noi e per tutti di cosa significa da un lato amor di Patria e dall'altro essere cittadini modello nella nuova nazione che li ha accolti. Confronto a dir poco stridente con quanto succede in questi anni qui da noi con quanti arrivano, in vario modo, dall'estero. Esiste oggi nell'opinione pubblica dominata dai mass-media una cultura permissiva ed edonistica dove prevalgono i diritti ed il piacere del singolo individuo tali da giustificare qualsiasi azione e comportamento anche se contro, non solo le leggi religiose e morali, ma anche quelle più semplicemente naturali. Ciò ha portato e sta portando il singolo a ritenere che tutto sia permesso anche al di fuori delle norme più elementari e che lo Stato viceversa gli debba garantire un tenore di vita adeguato indipendentemente dal proprio impegno e dalla propria disponibilità a lavorare. Credo che questo progressivo decadimento dei singoli e conseguentemente della nostra società abbia origini ben precise dalla abolizione all'inizio degli anni novanta dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di tutti i livelli e poco dopo dalla sospensione della leva. Ho detto questo per far comprendere le motivazioni per cui l'Ana si sta battendo da anni per un **ritorno ad un servizio obbligatorio** per i giovani con il ripristino dell'art. 52 della costituzione, che non può e non deve essere assolutamente confuso con l'attuale servizio volontario civile che tra l'altro si svolge ad ore e con un compenso. Quello che intendiamo è un effettivo servizio ventiquattro ore su ventiquattro volto alla formazione civica, al senso del dovere e dello Stato, con periodi di addestramento fisico e di istruzione teorica, atti a preparare i giovani ad acquisire oltre a cognizioni teoriche e pratiche per poter operare in varie situazioni e ambienti, anche a comprendere l'importanza fondamentale che riveste il concetto di disciplina e di gerarchia nell'operare efficacemente in gruppo e più genericamente nella società in cui si vive.

Ciò permetterà nel periodo di servizio di utilizzare personale in svariati contesti da quello dell'ambiente a quello della sicurezza, dalle operazioni di Pc a quelle nel sociale e porterà per quanti saranno disponibili, ad acquisire una maggiore informazione e formazione con crediti formativi per poter accedere all'interno delle Forze Armate. Come ulteriore e non marginale effetto, finito il servizio avremo a disposizione dei giovani preparati per poter arricchire le fila della Pc nelle varie specialità in caso di emergenza evitando, come purtroppo si è visto anche negli ultimi eventi calamitosi, di vedere operare persone, magari animate da buona volontà, ma totalmente inadeguate ed impreparate e che spesso hanno contribuito anziché a risolverlo ad aggravare lo stato emergenziale in essere. Mi riferisco, per chi non lo avesse compreso, ai cosiddetti "angeli del fango". Come associazione sarà questo il tema principale su cui, tutti insieme, saremo chiamati ad impegnarci per difendere e ribadire i valori portanti che ci caratterizzano. Per questo ho voluto porre il tema all'inizio di

questa mia relazione morale sicuro che sarà colto da tutti noi. Tema che abbiamo posto anche alle componenti partitiche in una conferenza stampa organizzata assieme alle associazioni combattentistiche del fante e dei bersaglieri prima delle recenti elezioni politiche. Siamo in attesa di risposte concrete da coloro che in quell'occasione avevano condiviso la nostra proposta. È chiaro che su questo tema è necessaria una mobilitazione che coinvolga oltre al sistema di informazione anche la gente. Debbo dire che in occasione dei miei interventi in varie realtà e contesti ho trovato sempre più adesione tra la gente che mi fa pensare, anche guardando a cosa succede nel resto d'Europa, che i tempi siano maturi per chiedere a chi ci governa di porre concretamente mano al problema con un ritorno ad un servizio obbligatorio per i giovani anche con tempi e forme diverse dalla leva che per noi comunque, sulla base del nostro statuto, rimane la base per qualsiasi richiesta e soluzione.

Guardiamo ora al nostro interno dando per acquisito quanto riportato e già comunicati relativi alle varie attività del Presidente, del Cdn e delle sue commissioni, su cui farò solo delle considerazioni, cominciando dalla nostra **forza associativa** al 31 dicembre 2017.

	2016	2017	Differenze	%
Soci Alpini	273.799	269.047	-4.952	-1.81
Aggregati	76.809	77.770	+961	+1.25
Amici degli alpini	1.709	2.136	+427	+24.99
Forza complessiva	352.517	348.953	-3.564	-1.01

Alla stessa data i Gruppi attivi sono pari a 4.423 (di cui 133 all'estero) con 13 nuovi Gruppi di cui tre per fusione e 11 chiusi di cui 7 per fusione. Dati che pur con una diminuzione del poco superiore al 1% ormai costante da diversi anni denuncia una tenuta dell'Ana che ha avuto anche nel 2017, 6.289 nuovi iscritti alpini a fronte di 11.241 "andati avanti" o non più iscritti il tutto grazie al lavoro dei nostri Gruppi e Sezioni con il loro impegno ed esempio.

Anche quest'anno vi sono stati diversi avvicendamenti alla guida delle nostre Sezioni e precisamente:

Alessandria	Bruno Dalchecco sostituisce Bruno Pavese
Bari-Puglia-Basilicata	Marco Rubino sostituisce f.f. Francesco Berardengo
Bergamo	Giovanni Ferrari sostituisce Carlo Macalli
Carnica	Ennio Blanzan sostituisce Umberto Taboga - "andato avanti"
Conegliano	Gino Dorigo sostituisce Giuseppe Benedetti
Cremona Mantova	f.f. Carlo Fracassi sostituisce Giovanni Alchieri - "andato avanti"
Genova	Stefano Pansini sostituisce Pietro Firpo
Palmanova	Stefano Padovan sostituisce Luigi Ronutti
Salò	Sergio Poinelli sostituisce Romano Micoli
Saluzzo	Piergiorgio Carena sostituisce f.f. Mauro Barbieri
Sardegna	Francesco Pittoni sostituisce Carlo Abis
Treviso	Marco Piovesan sostituisce Raffaele Panno
Trieste	Luigi Gerini sostituisce Fabio Ortolani

A chi ha chiuso il proprio impegno, magari dopo diversi anni, un sincero grazie sicuro che continuerete ad essere forza at-



tiva all'interno dell'Ana, a chi fa il suo ingresso e si assume l'onere e l'onore di guidare una sezione buon lavoro, sicuro che troverete l'aiuto e la condivisione dei vostri soci. Con voi unico nel grazie e nell'augurio tutti i capigruppo che quest'anno si sono passati lo zaino.

Come ben sapete e come peraltro è chiaramente sancito dal nostro statuto, l'Ana è una associazione d'Arma che fa riferimento al Ministero della Difesa, alle Forze armate e per noi alpini al Comando Truppe Alpine, organizzata in forma gerarchica e piramidale che partendo dai soci, attraverso il Gruppo con il Capogruppo, alle Sezioni con il Presidente di Sezione termina con il Consiglio Direttivo Nazionale e il Presidente nazionale e ha un organo sovrano capace di modificare lo statuto e quindi l'essenza vera che è questa Assemblea nazionale dei delegati. Dico questo, che può sembrare ai più ovvio, perché sto notando in qualche nostra realtà associativa la tendenza ad operare in modo autonomo se non difforme dando interpretazioni ed assumendo comportamenti non in linea con quanto previsto dal nostro statuto, dal regolamento nazionale e da quello sezionale. Ricordo che a livello nazionale gli organi ufficiali sono il Consiglio nazionale e il Presidente che operano attraverso delibere assunte dal Cdn e direttive del Presidente che vengono comunicate alle sezioni per essere trasmesse ai gruppi e ai soci con comunicati dal Direttore generale e dal Segretario nazionale. Questo per chiarire, una volta per tutte, quali sono e quali devono essere i riferimenti per operare correttamente a tutti i livelli. Per questo motivo, ma anche per ragioni di praticità e di facilità di consultazione, da quest'anno le delibere assunte dal Cdn oltre che nel verbale sono riportate in un apposito registro cronologico. Voglio ribadire che la sede nazionale è aperta a tutti i soci che volessero visitarla, previo accordi con il Segretario nazionale per ragioni organizzative, alla stessa accedono coloro che hanno mandati e compiti operativi a livello nazionale sia per carica che per dipendenze dalla sede stessa.

In sede nazionale si svolge con cadenza mensile il Cdn e si riuniscono il Cdp e le commissioni consiliari, opera il personale della segreteria, dell'amministrazione, della Pc, del Centro Studi e de L'Alpino sotto il controllo del Direttore generale, del Segretario nazionale, del direttore de L'Alpino e del Tesoriere. A tutti dal personale, anche fuori sede, ai collaboratori, ai revisori dei conti, ai Consiglieri nazionali a quanti in vario modo ci sono vicini e collaborano con noi va il mio grazie più sincero perché assicurate tutti assieme il funzionamento di una organizzazione così complessa ed impegnativa con la volontà di ottenere sempre il meglio e con uno sguardo attento anche alle risorse disponibili.

Per il col. Maurizio Plasso è stato il primo anno di esperienza nella sua nuova veste di Segretario nazionale e debbo dire che se il buon giorno si vede dal mattino allora possiamo fare sonni tranquilli su questo versante. Il Cdn ha svolto, come sempre, un intenso e proficuo lavoro affrontando temi impegnativi e di primaria importanza per la nostra vita associativa facendo scelte, assumendo delibere e dando indicazioni in tutto il campo del nostro operare. Lo ha fatto con una costante dedizione di tutti i suoi componenti che hanno approcciato i vari argomenti, con la giusta autonomia decisionale ma anche con la necessaria attenzione ai nostri valori e al nostro statuto e regolamento nazionale sempre con la capacità di mantenere il confronto nel giusto alveo, assicurando allo

stesso Cdn un proficuo lavoro in un clima di autentica serenità per la qualcosa debbo dire qui un "bravo" a tutti i miei consiglieri e con loro ai revisori dei conti, al Direttore generale e al Segretario nazionale che partecipano ai lavori del Cdn. Come ogni anno anche quest'anno vi sarà un rinnovo di alcuni componenti del nostro Cdn. Ci lasciano tre Consiglieri nazionali e un revisore dei conti. Sono il vice Presidente vicario Giorgio Sonzogni mia valida spalla e delegato a curare i rapporti e l'organizzazione, tra le altre cose, del viaggio in Russia per la costruzione del Ponte degli alpini per l'amicizia a Nikolajewka, per il 25° della costruzione dell'Asilo sorriso a Rossosch e il 75° della fine della Campagna di Russia, compito che manterrà fino alla conclusione delle operazioni il prossimo settembre; il vice Presidente Massimo Curasi che ha avuto l'impegnativa delega della Pc nell'anno del cambio del coordinatore nazionale; il Consigliere nazionale Massimo Rigoni Bonomo rimasto al suo posto nonostante alcuni problemi di salute e il Presidente del collegio dei revisori dei conti Ernesto Baradello. A tutti e quattro va il mio più sincero ringraziamento anche a nome dell'intera Ana per quanto hanno fatto e dato con spirito di disponibilità e generosità per il bene della nostra Associazione.

Un accorato e reiterato richiamo mi sento di fare a questo punto perché da parte di tutti, sia ben presente quale fu lo spirito che animò i nostri soci fondatori soprattutto ora che ci avviamo all'anno del centenario della nostra fondazione, recuperando appieno "lo spirito alpino" basato sul dialogo e la reciproca comprensione, sul rispetto delle regole e delle persone e sul riconoscimento della autorevolezza dei ruoli e delle funzioni sancite dal nostro statuto. Lo ripeto con forza siamo una associazione d'Arma unita e unitaria e non una federazione come mi capita, con amarezza, qualche volta dover rilevare e così sarà e dovrà essere, dotati come siamo di un unico statuto che vale per Sede nazionale, Sezioni, Gruppi e soci.

Come prima ho accennato, continua lo stretto rapporto tra gli alpini in armi ed in congedo sempre capace di generare nuove opportunità di collaborazione e solidarietà. Basti solo qui, tra le tante, ricordare la ristrutturazione e l'ampliamento del Museo delle Truppe Alpine al Doss Trento i cui lavori sono già avviati e che alla fine, speriamo entro l'anno, grazie anche alla collaborazione fattiva della Provincia e del Comune di Trento, ci consegneranno una struttura rinnovata e dotata delle più moderne attrezzature multimediali.

Caro gen. C.A. Claudio Berto sei il nostro comandante che assieme ai tuoi collaboratori, dai gen. D. Marcello Bellacicco e Massimo Panizzi ai gen. B. Massimo Biagini, Paolo Fabbri e Salvatore Paolo Radizza, rispettivamente comandati della Brigata Taurinense, Julia, e Centro Addestramento Alpino assicurati il funzionamento e l'attività in Italia e nel mondo degli alpini in armi degni eredi "delle glorie dei nostri avi". È con orgoglio che anche quest'anno abbiamo idealmente partecipato a tutte le vostre missioni in Patria, per tutte il terremoto in Centro Italia, ed all'estero dove gli scenari sono aumentati. Ma voglio qui ricordare che assieme, dopo una convenzione firmata a fine 2017 con il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, anche lui alpino, che qui voglio salutare e ringraziare anche a nome vostro, stiamo concretamente approntando delle forme di stretta collaborazione in particolare con la nostra Pc ed il nostro Ospedale da Campo ma

anche con le nostre sezioni ed associati da una parte e il Comando Truppe Alpine e gli alpini in armi dall'altra. Possiamo realisticamente affermare che ci stiamo avviando sempre di più e meglio verso una forma di collaborazione ed integrazione per valorizzare le potenzialità che gli alpini in armi ed in congedo sanno esprimere, da sempre le due facce della stessa medaglia sulla quale è inciso un cappello alpino e la nostra Bandiera italiana. È stato questo un anno impegnativo con decisioni importanti assunte che hanno comportato anche qualche disorientamento e malumore in qualcuno, ma vi assicuro che tutto è stato fatto nel rispetto delle regole e competenze e nell'esclusivo interesse dell'Ana. Fra i ruoli di nomina a livello nazionale il col. Maurizio Plasso ha sostituito quale Segretario nazionale il gen. Silverio Vecchio e Gianni Gontero ha sostituito quale Coordinatore nazionale di Protezione Civile Giuseppe Bonaldi entrambi su proposta del presidente, ratificata e presa d'atto dal Cdn. Agli uscenti va un grazie per quanto fatto e agli entranti un augurio di buon lavoro da parte di tutti noi. Cito solo alcune delle più significative deliberazioni assunte dal Cdn nel corso dell'anno:

- La modifica del regolamento nazionale sulle modalità di riconferma per un secondo mandato dei C.N. e dei Revisori dei Conti in cui per la riconferma dell'uscite, occorre almeno il voto favorevole di $\frac{1}{5}$ dei Presidenti delle Sezioni del Raggruppamento di riferimento con la precisazione che per la ricandidatura alla stessa carica deve trascorrere almeno un mandato (tre anni);
- La ridefinizione sotto forma di "principi generali per il riconoscimento della qualifica di 'coro Ana' o 'Fanfara Ana' nell'ambito delle formazioni corali o complessi bandistici" con questo più semplificata dei precedenti regolamenti e/o statuti, in cui vengono riconfermati i criteri per essere riconosciuti dall'Ana e inseriti nel relativo elenco con la precisazione che tutti i componenti debbono essere iscritti all'Ana ed essere preferibilmente della sezione di riferimento;
- Stabiliti i criteri e le modalità per le candidature a sede dell'Adunata nazionale con preselezione nei Raggruppamenti, salvo motivazioni di valenza nazionale stabilite dal Cdn, con assicurazione di adeguate risorse umane ed economiche, garanzie di alloggiamenti a prezzi congrui, il tutto con prevalutazione in Cdn delle condizioni inderogabili poste prima della scelta definitiva;
- Rinnovato il comodato alla Salcos in attesa del perfezionamento delle pratiche di trasformazione della società. La gestione Costalovara per l'anno 2017 è stata positiva per € 33.290 al netto degli ammortamenti con utile, detratti gli ammortamenti, di € 11.980. Allo stato attuale è stata convocata per il 6 giugno prossimo l'assemblea, socio unico (Ana), per modificare e cancellare i requisiti di mutualità della Salcos con nomina di un perito da parte del Tribunale di Bolzano. Una volta ottenuta la perizia la cooperativa non più a mutualità prevalente verrà trasformata in una società a responsabilità limitata direttamente sotto il controllo Ana come è oggi la Servizi Ana, con ciò inglobandone anche gli arredi ed attrezzature il cui valore pareggia quanto l'Ana in questi anni ha anticipato alla Salcos.
- Riprecisati i criteri di sfilamento per l'Adunata nazionale viste le numerose richieste di sfilamento per scaglione, caserma, reparto precisando che l'Associazione è strutturata statutariamente su Gruppi e Sezioni salvo deroghe speciali.

Accanto e in supporto dell'attività del Cdn vi è quella del Cdp, organo operativo, delle quattordici commissioni consiliari, dei due delegati alle Sezioni all'estero ed ai Sacrari, del collegio dei revisori dei conti e dell'intera struttura esecutiva capace di far funzionare al meglio l'intera macchina centrale dell'Ana. Credetemi non è un impegno semplice. Ogni anno, se possibile, aumentato dal diffondersi, anche al nostro interno, del cattivo tarlo della pretesa dei propri diritti e dalla facile contestazione soprattutto a chi ai vari livelli ha responsabilità nelle decisioni.

Prolificano libere interpretazioni dello Statuto e dei Regolamenti nazionale e sezionali così da poterli adeguare alle proprie esigenze. Per noi non è e non sarà mai così e, per esempio, finché lo Statuto sarà quello in vigore, per essere soci alpini occorre rispettare quanto previsto all'art. 4 dello stesso Statuto, a maggior ragione se si viene nominati a cariche associative come presidente di Sezione anche se all'estero. Faccio questo esempio perché sono circolate in questo ultimo periodo in vari mezzi di comunicazione, più o meno ufficiali, notizie o peggio vere offese ed impropri nei confronti dell'Ana e dei suoi dirigenti solo perché hanno correttamente preteso il rispetto dello Statuto negando il riconoscimento di un ruolo associativo (Presidente di Sezione) ad uno che non rispettava i requisiti dell'art. 4 del nostro Statuto. Il tutto pur avendo posto, come sempre, grande attenzione ai nostri alpini ed amici degli alpini delle nostre Sezioni e Gruppi autonomi all'estero ben sapendo il loro grande attaccamento ai nostri valori e alla terra di origine. Lavorando con fatica e capacità si sono conquistati un posto di rilievo anche nella terra che li ha ospitati facendosi onore e ben volere. Se in alcune realtà soprattutto dell'America e dell'Australia il passare degli anni comincia a lasciare il segno anche in termini numerici in altre si notano significativi segnali di ripresa soprattutto in quelle nazioni in cui più recente e addirittura attuale è l'emigrazione.

Nell'anno trascorso ho partecipato direttamente ad agosto al 19° Congresso a Windsor (Canada) delle Sezioni e Gruppi autonomi del Nord America ben organizzato dalla locale Sezione guidata da un dinamico Vittorino Morasset, nel corso del quale è stato riconfermato Gino Vatri di Toronto coordinatore delle Sezioni stesse e a settembre a Petrosani (Romania), organizzato con lodevole impegno dalla Sezione Danubiana, il 2° raduno delle Sezioni europee che hanno così potuto conoscere una delle nuove realtà associative. Rimane e qui lo voglio ribadire, l'impegno per poter assicurare lunga vita alle nostre Sezioni all'estero se non altro per un dovere di riconoscenza a quanti anche se in terra straniera non si sono voluti dimenticare il cappello alpino e la Patria di origine. Un grazie dunque al nostro delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse sicuro che saprà continuare con impegno il suo non facile compito sapendo anche superare le amarezze procurate in questo periodo da chi certamente alpino non è né di fatto né di spirito.

Lo strumento cardine con cui raggiungere in modo puntuale tutti i nostri associati e quanti sono interessati a noi è e rimane **L'Alpino** che esce ormai definitivamente nella sua nuova veste di stampa di 64 pagine. Grande continua ad essere il gradimento dei lettori e questo è certamente merito

del nostro direttore don Bruno Fasani ben sostenuto dai suoi collaboratori di redazione e dai numerosi e validi articolisti. L'attenzione continua ad essere posta, oltre che ai nostri argomenti ed appuntamenti istituzionali ed alle seguitissime lettere al direttore, al centenario della Grande Guerra e a quello dell'Ana. Continua la sintonia e la condivisione con la linea editoriale del nostro direttore riconfermata con la creazione ad inizio 2018 del nuovo notiziario televisivo a cadenza settimanale posto sotto la guida dello stesso direttore de *L'Alpino* e realizzato con il supporto di TeleBoario, rete locale della Valcamonica che da anni collabora positivamente con noi, distribuito e trasmesso in prima fascia oraria serale da oltre cinquanta televisioni locali che coprono più dell'ottanta per cento del territorio nazionale, ma distribuita anche su supporti tecnologici via internet.

L'iniziativa voluta dalla presidenza e sostenuta dal Cdn sta avendo sempre più audience e merita di essere diffusa tra i nostri associati. Per visionare la rete televisiva e l'orario di trasmissione più idoneo basta consultare il portale dell'Ana nazionale in internet. Allo stesso modo sempre in collaborazione con TeleBoario vengono trasmesse in diretta la nostra Adunata Nazionale, i quattro raduni di Raggruppamento, i Ca.Sta e l'esercitazione delle cinque Torri questi ultimi due in stretta sinergia con il Comando Truppe Alpine ed i principali appuntamenti solenni dell'anno. Viene così data la possibilità a quanti ci sono vicini ed ai nostri associati di poter assistere alle nostre principali manifestazioni e di ricevere a casa le notizie e le informazioni più rilevanti che riguardano il nostro mondo alpino tramite il mezzo che rimane tutt'oggi quello più utilizzato cioè la televisione ma anche attraverso le nuove tecnologie. Rimane comunque fondamentale il ruolo della nostra stampa alpina con ben 175 testate tra quelle di Gruppo e di Sezione oltre a *L'Alpino* nelle quali c'è veramente tutto il nostro mondo con la sua storia, i suoi valori, le sue pulsioni e passioni. Un bravo di cuore a tutti i direttori e redattori dei nostri giornali per lo spirito e la dedizione con cui operano. Quest'anno l'annuale convegno della nostra stampa si è svolto a Trieste il 24 e 25 marzo scorsi con tema "Cosa c'è dentro i nostri giornali?" sempre ben condotto dal nostro direttore de *L'Alpino* supportato da tre valenti e qualificati relatori, due nostri soci alpini ma anche giornalisti professioni-

sti da oltre quarant'anni Dino Bridda e Massimo Cortesi che hanno affrontato il tema di come sono fatti i nostri giornali e sulla necessità di aprire alla voce dai lettori mentre il terzo relatore è stato un ricercatore universitario il dott. Federico Goddi che nell'ambito del centenario della nostra fondazione ha dedicato l'ultimo anno allo studio delle nostre testate fin dalla loro nascita ricavando un quadro stimolante del nostro mondo dal quale ha ammesso di essere rimasto affascinato al punto di sentirsi membro della nostra famiglia. Quest'anno il trofeo Vittorio Piotti per la miglior testata è stato assegnato al *Baradèll* eccellente testata della sezione di Como con un secondo ex-equo a *Quota Zero* della Sezione di Venezia ed al giornale del gruppo alpini di Chiesanuova della Sezione di Brescia.

Un grazie alla Sezione di Trieste con il neopresidente Luigi Gerini e il direttore de *L'alpin di Trieste* per l'impegno profuso per l'ottima riuscita del convegno. A supporto di tutto opera il comitato di redazione de *L'Alpino* il cui responsabile è il C.N. Silvano Spiller che ha anche il compito di seguire la comunicazione. Quest'anno il "Premio giornalista dell'anno" è stato assegnato ex-equo a Stefano Filippi de *Il Giornale* per aver saputo cogliere la ricaduta sociale degli alpini sul territorio senza dimenticare la memoria legata alla valorizzazione dei sacrari e ad Ebe Pierini inviata di guerra e collaboratrice di varie testate che ha raccontato la vicenda alpina negli scenari più difficili entrando nelle vicende con passione, competenza, coraggio e condivisione. Ad entrambi il premio è stato consegnato in occasione della recente Adunata di Trento. Strettamente correlato è il ruolo della nostra **commissione informatica** il cui responsabile è il C.N. Francesco Maregatti il cui impegno è stato quello di far avviare definitivamente e portare a regime il nuovo Gisa Cloud cosa che possiamo dire avvenuta pur sapendo che come tutti i software ci saranno costanti verifiche e miglioramenti per i quali confidiamo anche nel contributo delle Sezioni. Per la distribuzione dei nostri contenuti video attraverso rete ora c'è la pagina YouTube dell'Ana che raccoglie i nostri filmati, tra cui il settimanale d'informazione di cui ho parlato prima, e da cui è possibile collegarsi alle dirette trasmesse in streaming dei principali eventi Ana. Accanto a questo vi è tutta l'attività di supporto, manutenzione, organizzazione e collaborazione nelle varie attività a livello di Sede nazionale.



Il nostro **Centro Studi** sotto la responsabilità del C.N. Mauro Azzi continua il suo forte impegno di questi anni del Centenario della Grande Guerra e in vista del nostro centenario di fondazione. Proseguono le conferenze "Sulle nude rocce sui perenni ghiacciai. Dalla storia al mito. Gli Alpini nella Grande Guerra" con la terza tenuta all'Università di Padova il 19 ottobre 2017 con tema "Dove sei stato mio bel Alpino. Dalle rocce dell'Ortigara alla battaglia d'arresto", con relatori Mario Isnenghi, Paolo Pozzato e Diego Leoni sempre diretti dal giornalista Massimo Bernardini. Il 20 aprile scorso a Brescia in Palazzo della Loggia, con la collaborazione delle tre sezioni bresciane, vi è stato un ulteriore incontro sul tema della guerra bianca con relatori il prof. Nicola Labanca e Diego Leoni. Continua il lavoro, gestito con borse di studio da noi finanziate, sul centenario dell'Ana 1919-2019 coordinato dal prof. Nicola Labanca concluso per la prima fase con la pubblicazione dei primi due volumi frutto del lavoro di tre anni dei tre ricercatori Ertola, Goddi e Masina e presentato in occasione della conferenza stampa dell'Adunata Nazionale di Trento lo scorso aprile. L'anno prossimo il lavoro si chiuderà con il terzo volume. Avremo così un'opera completa sulla nostra centenaria storia associativa vista dall'esterno frutto di una équipe di docenti universitari e quindi dal profilo scientifico mai fino ad ora realizzata. Altro importante lavoro coordinato dal prof. Pierluigi Scolè sono gli elenchi dei nostri decorati della Prima guerra mondiale dal titolo "Degni delle glorie dei nostri avi" divisi per anno di guerra di cui sono disponibili già quelli del 1915 e 1916 e a breve usciranno quelli del 1917 e 1918 che troverete anche sul nostro sito ana.it. Nonostante il grande impegno il progetto "Il milite non più ignoto" non sta dando i risultati sperati forse per la concomitanza di altre analoghe iniziative ma anche per la scarsa adesione del corpo insegnante. Prosegue la catalogazione delle biblioteche dell'Ana con 40 Sezioni collegate tre in più dell'anno scorso e qui rivolgo un sollecito a quelle che mancano.

Il Cdn ha deciso sempre in vista del nostro centenario di digitalizzare tutte le annate de *L'Alpino* così da renderle fruibili a tutti anche ai sempre più numerosi ricercatori esterni, in particolare studenti. Il prossimo anno il lavoro sarà completato con la digitalizzazione della documentazione e dei libri conservati al rifugio Contrin e a Roma. Come l'anno scorso il Libro verde è stato presentato in occasione della conferenza stampa dell'Adunata di Trento con una veste grafica accattivante grazie al grafico de *L'Alpino*, il socio Camillo Sassi. I dati sono in linea con l'anno precedente, comunque straordinari, se si pensa anche all'impegno eccezionale e computato

a parte per i terremotati del Centro Italia, con il 72% di risposte, 2.350.000 ore lavorate e 6.700.000 euro raccolti.

Strettamente connesso al Centro Studi è il lavoro del responsabile dei **Sacrari** il C.N. Renato Romano. Continua la nostra incessante e gratuita opera di sorveglianza e controllo nei fine settimana e giorni festivi e ordinaria manutenzione, dei sacrari di Redipuglia e Oslavia con le sezioni del Friuli Venezia Giulia, di Cima Grappa con le sezioni di Bassano, Feltre, Treviso e Valdobbiadene, di Fagarè con la sezione di Treviso e di Rovereto con la sezione di Trento oltre alla custodia e manutenzione di oltre trentatré sacrari, cippi, cappelle funerarie e lapidi in alcuni casi in collaborazione con comuni ed altre associazioni. Per quelli in nostra diretta responsabilità già da quest'anno alcune sezioni, anche se non direttamente coinvolte, hanno offerto la loro collaborazione di uomini e risorse in particolare per Cima Grappa. A tutti sezioni, soci, amici degli alpini che hanno offerto fattivamente e gratuitamente il loro contributo un grazie sincero, credo che soprattutto in questi anni del centenario sia opera oltremodo meritoria. Debbo peraltro riconoscere che la collaborazione con il nuovo Commissario Onor Caduti gen. D. Alessandro Veltri ed i suoi collaboratori procede in modo più che soddisfacente ed è stata ribadita in un recente incontro a Bassano del Grappa in occasione di una sua visita ai sacrari del Veneto. L'impegno dei nostri associati rimane sempre alto in tante iniziative ai vari livelli locale, sezionale e nazionale e per elencarle tutte occorrerebbe un giorno intero, voglio solo qui accennare, in questi anni di crisi economica, alla più significativa che è quella della raccolta del banco alimentare che ci ha visti come al solito in prima linea. So che continua in modo discreto anche l'aiuto di tanti nostri gruppi e sezioni a nostri soci che hanno difficoltà. A tutti vada un grande grazie mio e di tutta l'Ana.

È sempre rilevante se non fondamentale il nostro ruolo all'interno della **Federazione dei Soldati di Montagna** il cui referente per l'Ana è il C.N. Antonio Franza al quale vanno i nostri migliori auguri per una rapida guarigione, federazione della quale ricopre tuttora l'incarico di segretario il nostro C.N. gen. Renato Genovese. Il principale appuntamento è stato il 32° congresso svoltosi negli Stati Uniti. Anche quest'anno numerose sono state le delegazioni che hanno partecipato alla Adunata di Trento. Occorrerà in futuro, a oltre trent'anni dalla sua fondazione, ripensare ruolo e scopi anche con l'obiettivo di garantire maggiore efficacia.





Le **attività sportive** sono uno dei principali impegni organizzativi ed economici sia per la Sede Nazionale che per le sezioni chiamate di volta in volta ad assicurare lo svolgimento delle gare. Quest'anno è continuata la crescita dei partecipanti di circa il 6% in più rispetto all'anno precedente con quasi 2.500 soci alpini e 390 tra amici ed aggregati che hanno partecipato alle gare coinvolgendo poco meno del 1% degli iscritti. Occorre però tener conto del forte coinvolgimento che lo sport riesce a portare soprattutto nei giovani anche se magari una diversa modulazione delle gare potrebbe essere valutata per garantire maggiore partecipazione da un lato e minori oneri dall'altro. Un plauso va comunque al responsabile della commissione il C.N. Mauro Buttigliero ai membri della stessa ed ai tecnici e cronometristi che garantiscono il regolare svolgimento delle gare. L'annuale convegno dei responsabili sportivi sezionali si è svolto quest'anno a Rimini con il supporto della Sezione Bolognese-Romagnola a cui va il nostro grazie. Occasione per un proficuo confronto e per presentare le competizioni per il 2018.

Nel 2017 si sono disputati i seguenti otto campionati nazionali dell'Ana:

- Val Formazza Sezione Domodossola 11-12 febbraio 2017
82° campionato di sci da fondo
- Abetone Sezione Firenze 18-19 marzo 2017
51° campionato di slalom gigante
- Rhemes Notre Dame Sezione Valdostana 9-10 aprile 2017
81° campionato di sci alpinismo
- Mandello sul Lario Sezione Lecco 29-30 aprile 2017
2° campionato di Mountain Bike
- Ozzano Monferrato Sezione Casale Monferrato
17-18 giugno 2017
46° campionato di corsa individuale in montagna
- Giaveno Valgioie Sezione di Torino 9-10 settembre 2017
45° campionato di Marcia di Regolarità in montagna
- Valdobbiadene Sezione omonima 21-22 ottobre 2017
41° campionato di corsa in montagna a staffetta
- Verona Sezione omonima 30 settembre 1° ottobre 2017
48° campionato di Carabina Libera e 34° campionato di Pistola Standard.

Oltre a questo gli atleti dell'Ana hanno partecipato nel 2017 ai Ca.Sta organizzati dalle Truppe Alpine in modo impeccabile come al solito conquistando il 4° posto su 14 nazioni partecipanti nel Trofeo dell'amicizia pur avendo potuto gareggiare in sole 3 delle 7 competizioni. Dalla somma dei punteggi nei 9 campionati delle 60 sezioni partecipanti (una in meno dell'anno precedente) si sono ottenuti i seguenti risultati nei trofei nazionali per Sezione:

TROFEO ANTONIO SCARAMUZZA DE MARCO

- 1^a Sezione Valtellinese con punti 8.723 e 193 alpini
- 2^a sezione di Bergamo con punti 8.670 e 164 alpini
- 3^a sezione di Trento con punti 7.831 e 127 alpini

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE

- 1^a Sezione Valtellinese con punti 32.420,
193 alpini e 9 campionati
- 2^a Sezione Valdobbiadene con punti 14.303,
85 alpini e 9 campionati
- 3^a Sezione Feltre con punti 13.365,
93 alpini e 9 campionati

TROFEO CONTE CALEPPIO per amici degli alpini e aggregati 1^a Sezione di Torino.

Dopo lo sport parliamo di **giovani**, i nostri giovani seguiti dalla nostra apposita commissione il cui responsabile è il C.N. Michele Dal Paos. Sull'argomento si è espresso dando precisi indirizzi nella seduta di febbraio scorso il Cdn ribadendo che la struttura associativa è costituita da Gruppi, Sezioni e Sede nazionale che funzione del coordinamento giovani di Sezioni e Raggruppamenti è quello di favorire contatti fra i giovani stessi, incentivarli alla partecipazione ai momenti associativi, organizzare eventi ed incontri con giovani non ancora associati per favorirne l'inserimento nell'Ana, fare da scorta ai reduci in modalità e numero ben definiti. In sintesi, è importante da un lato che i giovani soci alpini prendano piena cognizione che l'Ana ha bisogno anche del loro apporto e dall'altro che venga favorito dagli organi sezionali, presidenti in primis, l'affiancamento dei giovani così da assicurare continuità e futuro alla nostra associazione.

Il **Premio fedeltà alla montagna** che vede sempre una notevole e sentita partecipazione di alpini ma anche di popolazione locale ha avuto per il 2017 come vincitore Michelino Giordano alpino di 45 anni del gruppo di Vernante della sezione di Cuneo. Nei giorni dal 25 al 27 agosto ci siamo ritrovati in gran numero assieme a Michelino ed alla sua bella famiglia a Palanfré dove l'intera famiglia è tornata ad abitare facendo rivivere il vecchio borgo montano abbandonato. È questo un premio che rappresenta un momento significativo per la nostra Associazione in quanto viene conferito ad un alpino che ha saputo mantenere la montagna dedicandosene completamente. Essere alpini, infatti, non vuol dire solo essere uomini profusi al dovere e a difendere dei valori, ma anche essere pronti a dare, e Michelino ne è un esempio, dimostrando di avere quella passione che fa delle Penne Nere qualcosa di diverso, una persona fondata sull'autenticità dei valori in stretto legame con il territorio e l'ambiente. Per il 2018, dopo una selezione non facile sia per il numero (otto) dei candidati che per la qualità delle proposte la scelta della apposita commissione presieduta dal C.N. Antonello Di Nardo è caduta sull'alpino Luca Pantanali del Gruppo di Canebola sezione di Cividale e la consegna avverrà il 25-26 agosto prossimo a Faedis ove siete tutti invitati.

Lavoro delicato e di competenza è quello della **commissione legale** coordinata dal vicepresidente Alfonsino Ercole perché, e mi dispiace qui doverlo ancora una volta rimarcare, continua una tendenza non accettabile di autonomia gestionale e protagonismo personale da parte di soci e a volte Gruppi e Sezioni che trasbordano dal rispetto delle norme statutarie e regolamenti e dimenticano lo spirito di alpinità che da sempre ci dovrebbe guidare. L'augurio è che anche in vista del nostro centenario di fondazione da parte di tutti prevalga il senso di responsabilità e lo spirito di corpo presupposto per dirimere qualsiasi controversia avendo ben chiaro che siamo una associazione d'Arma con una ben definita gerarchia statutariamente stabilita. Voglio qui precisare ancora una volta che le commissioni sono organi interni al Cdn e i pareri ufficiali sono solo quelli che escono dalla sede nazionale a firma del Presidente o del Direttore generale e del Segretario nazionale ognuno per le rispettive competenze.

La macchina operativa dell'Ana per rimanere al passo con i tempi e funzionare in modo corretto negli anni si è dotata di due entità collegate ma autonome che sono la **Fondazione Ana Onlus** e la **Servizi Ana**. La prima è una società non a scopo di lucro a cui confluiscono i finanziamenti e le donazioni pubbliche o private dirette alle nostre attività ed iniziative non a scopo di lucro che sono principalmente le attività di Pc e dell'Ospedale da Campo e quelle per eventi straordinari come in questo momento il terremoto del Centro Italia e il ponte degli alpini per l'amicizia a Nikolajewka. Quelle per eventi straordinari vengono gestite in entrata ed uscita con conti specificatamente dedicati. Per le attività ordinarie una delle principali entrate è il "cinque per mille" il cui ultimo dato riguarda i redditi del 2015 con un'entrata di 342.072 euro circa 26.000 euro meno dell'anno scorso. Richiamo ancora una volta l'anomalia che tante sezioni hanno costituito una propria Onlus per usufruire del "cinque per mille". Per le Onlus è in corso una revisione normativa riguardante il terzo settore motivo per il quale abbiamo provveduto ad inserire la nostra Fondazione Ana nell'elenco nazionale presso il ministero del lavoro. Con lo stesso ministero si era aperto un confronto per valutare la possibilità di poter avviare un progetto funzionale nell'ambito del terzo settore attraverso i decreti attuativi ma abbiamo dovuto constatare che allo stato attuale l'impiego dei giovani rimane quello di un servizio civile per massimo cinque giorni settimanali e non come avevamo chiesto noi a tempo pieno (tipo naja) per almeno sei mesi. Per questo motivo non abbiamo ritenuto di partecipare ai bandi e conseguentemente di far parte della relativa consulta. La Servizi Ana è invece una s.r.l. oggi con amministratore unico, il nostro C.N. Claudio Gario, che si occupa delle sponsorizzazioni, della pubblicità e di tutto quanto possa produrre reddito per far fronte alle molteplici attività dell'Ana ed in modo particolare alle spese di pubblicazione e distribuzione de *L'Alpino* e all'organizzazione tramite il Comitato Organizzativo dell'Adunata. Grazie anche alla fattiva collaborazione di persone competenti sia al nostro interno, che operano con autentico spirito alpino, sia esterne la struttura organizzativa della Servizi Ana sta prendendo forma per assolvere nel modo migliore al compito assegnatole. E qui permettetemi di fare un plauso e di ringraziare quanti a vario livello hanno in questi anni operato al mio fianco per i risultati ottenuti nella gestione economica della nostra Associazione che anche nel 2017 ha chiuso il bilancio, nonostante la riduzione del numero degli associati e l'aumento dei costi anche per la concomitanza del Centenario della Grande Guerra, con un saldo attivo di 524.000 euro dei quali 400.000 euro sono stati destinati a copertura dell'impegno assunto, come già comunicato l'anno scorso, per il restauro ed ampliamento del museo storico delle Truppe Alpine posto sul Doss Trento ed i cui lavori sono iniziati da qualche mese con formale posa della prima pietra giovedì 10 maggio in avvio delle cerimonie per la 91ª Adunata di Trento e che vedono l'Ana delegata della esecuzione dei lavori e corresponsabile della gestione assieme al comando Truppe Alpine per i prossimi anni.

Grande l'impegno quest'anno per la nostra commissione **Grandi Opere** presieduta dal C.N. Lorenzo Cordiglia. A lui ed all'intera commissione ed ai tanti collaboratori e volontari va tutto il nostro plauso con un grande grazie. Infatti, ol-

tre all'ordinaria e straordinaria manutenzione negli stabili in nostra diretta gestione si sono aggiunti gli interventi per il terremoto in Centro Italia ed il già citato Museo del Doss Trento. Il dettaglio lo avete in vostro possesso nella parte di relazione già inviata qui mi soffermo su alcune valutazioni e precisazioni che ritengo opportune. Per Costalovara gli interventi più significativi previsti sono il collegamento alla rete in fibra ottica e la sostituzione di due celle frigorifere ormai obsolete. Della trasformazione della Salcos ho già detto prima e per decidere il futuro bisognerà attendere la conclusione dell'iter ma nel frattempo una novità molto positiva per l'Ana ci è giunta dal comune di Renon con l'accoglimento della nostra istanza di trasformazione della licenza commerciale da "casa per ferie" ad albergo ma anche questo iter sarà possibile completarlo dopo la trasformazione della Salcos. Con la modifica d'uso i valori dell'immobile subiranno un significativo incremento aprendo a soluzioni diverse.

Al Contrin sono stati completati i lavori di restauro della chiesetta e di allestimento della biblioteca al Reatto, biblioteca inaugurata lo scorso mese di giugno e dedicata ad Arturo Andreoletti. Per quest'anno si prevede la sostituzione del generatore di energia elettrica. In entrambi i casi la provincia di Trento ha contribuito con il 65% del costo dimostrandosi come sempre attenta alle nostre necessità e merita ancora una volta il nostro grazie.

Per il rifugio Giacomini a Forca di Presta ora chiuso dopo il terremoto la notizia positiva sta nel fatto che è stato classificato tra quelli per i quali lo Stato coprirà l'intero costo di restauro. A tale scopo è già stato presentato il progetto per un importo di 400.000 euro. Siamo in attesa di risposta. Vengono seguiti, ma allo stato vi sono stati solo modesti interventi per la sede nazionale e la casa per Luca, anche gli altri stabili e/o progetti come il rifugio Cecchin sull'Ortigara e il rifugio Merlini sul Monte Baldo.

Come dicevo l'impegno più significativo si è concentrato sui cinque interventi principali individuati dal Cdn nell'area del terremoto del Centro Italia dell'agosto-ottobre 2016.

Ad oggi abbiamo completato e consegnato il centro polifunzionale di Campotosto dove il tetto in legno è stato finanziato direttamente dalla sezione di Trento che ha fornito anche i volontari per il montaggio ma per la realizzazione del quale hanno fornito oltre 450 giornate/uomo le sezioni di Pordenone per oltre il 50% delle giornate, di Conegliano, di Vicenza e Abruzzi che ha fornito anche il supporto logistico essendo il Gruppo di Campotosto affiliato alla Sezione Abruzzi e la stalla a Visso il cui onere sia finanziario che di volontari è stato interamente garantito dalle Sezioni di Lecco, Como, Monza e Valtellinese, e la cui consegna è avvenuta sabato scorso 19 maggio. Dunque un intervento ad uso della collettività ed uno a recupero e rimessa in efficienza della piccola imprenditoria agricola cuore economico di quelle zone. Ancora bravi e grazie ai nostri volontari.

Sono già avviati anche gli iter per gli altri tre interventi previsti di Arquata del Tronto, il cui inizio lavori sarà fra pochi giorni, Accumoli, dove grazie al fattivo coinvolgimento delle Sezioni di Bergamo e Roma, l'iter progettuale ed autorizzativo si sta completando e Preci dove il progetto da parte nostra

è pronto ma l'iter è sospeso per verifiche sulla disponibilità dell'area da parte del Comune. Quello che con amarezza dobbiamo constatare in questa occasione rispetto alle due precedenti de L'Aquila e dell'Emilia è come l'emergenza sia stata affrontata, salvo la primissima fase, con procedure normali in totale dispregio delle necessità e delle aspettative dei terremotati con il risultato di allungare i tempi ed i disagi prevedendo una fase intermedia provvisoria che rischierà di durare decenni con costi sia economici che sociali ora difficilmente valutabili ma certamente rilevanti. La nostra scelta è stata viceversa, come sempre, di prevedere strutture definitive e di qualità prevalentemente a servizio della collettività e degli operatori agricoli.

A consuntivo quasi della raccolta fondi debbo veramente esprimere tutta la mia riconoscenza e un grande grazie ai nostri soci, gruppi, sezioni ed a quanti hanno avuto fiducia in noi per l'ingente somma raccolta che ammonta ad oggi a 3.260.000 euro comprendenti i 395.000 euro messi per Camptostoto e Visso dalle sezioni di Trento, Como, Lecco, Monza e Valtellinese ma esclusi 150.000 euro per intervento di Arquatà del Tronto assicurati dalle associazioni club 41 Italia, Agorà club, Ladie circle club e Poud Table, e a 300.000 euro per l'intervento di Accumoli garantiti dal Crédit Agricole già nostro partner nell'intervento per le trentatré case di Fossa in occasione del terremoto de L'Aquila, per complessivi 3.710.000 euro. È da precisare che non sono ricompresi il lavoro gratuito dei nostri volontari ed il rimborso delle spese di viaggio ed alloggio dei membri della commissione e dei nostri tecnici posti a carico della sede nazionale quale ulteriore contributo.

Come ben sapete dall'anno scorso la vecchia commissione Rossosch ha assunto la denominazione di **Russia, Grecia, Albania** per ricordare e attivare iniziative per la memoria di entrambe le campagne della Seconda Guerra Mondiale dove furono in modo rilevante coinvolti i nostri reparti alpini.

Sul fronte greco-albanese i nostri referenti Aviani, Grotto, Merlin e Sartori stanno organizzando un nuovo cantiere sul Golico per il prossimo ottobre in accordo con l'Onor Caduti anche dopo l'incontro chiarificatore avvenuto il 6 aprile scorso a Bassano del Grappa con il commissario Onor Caduti gen. D. Alessandro Veltri. Un risultato concreto intanto è già stato

ottenuto, infatti il prossimo 31 maggio saranno tumulati al sacrario D'Oltremare di Bari i primi tre Caduti alpini i cui resti sono stati ritrovati proprio in occasione di campagne di ricerche organizzate sotto l'egida dell'Ana sul Golico. L'impegno e il lavoro di ricerca sono notevoli in un territorio rimasto pressoché intatto in questi oltre settant'anni e dove spesso i resti dei Caduti affiorano dal terreno, per questo l'Ana darà la massima disponibilità di risorse per far in modo che i nostri Caduti abbiano una degna sepoltura.

Finalmente l'operazione "Ponte degli alpini per l'amicizia" si sta avviando al suo compimento grazie alla generosità della ditta Cimolai di Pordenone che ha realizzato il ponte in ferro, il cui titolare Armando Cimolai ha voluto ricordare con questo gesto il fratello alpino reduce di Russia e recentemente "andato avanti," alla disponibilità di un altro imprenditore bresciano l'alpino Gian Maria Rizzi e del nostro C.N. Luciano Zanelli responsabile della commissione che ha predisposto il progetto. Ora tutto è pronto per la fase finale di montaggio sul posto sul fiume Valuj a Livenka (per noi Nikolajewka) cosa che avverrà tra fine luglio e i primi di agosto con una nostra squadra di volontari che andrà sul posto. Nello stesso periodo una seconda squadra di volontari provvederà ad eseguire dopo 25 anni alcuni lavori di manutenzione straordinaria all'asilo Sorriso a Rossosch. Responsabile della spedizione sarà l'attuale vicepresidente vicario Giorgio Sonzogni assistito come sempre dalla nostra instancabile interprete Gianna Valsecchi alla quale non smetteremo mai di dire il nostro grazie. Finora la raccolta delle sezioni, gruppi e singoli privati per l'operazione "un ponte degli Alpini per l'amicizia" ha portato ad una raccolta di 100.483,34 euro ma mi spiace rilevare che, nonostante l'invito dell'anno scorso, ancora trentatré sezioni non hanno risposto all'appello, spero lo facciano al più presto. Oltre a tale cifra la signora Eva Pederzani alla sua morte ha voluto lasciare i suoi gioielli all'Ana proprio per la costruzione del ponte in ricordo del fratello alpino e disperso in Russia.

A settembre da giovedì 13 a domenica 16 saremo in Russia per l'inaugurazione ufficiale del ponte, per il 25° dell'Asilo Sorriso e per il 75° della campagna di Russia. Come ben esposto sull'alpino di maggio è stato programmato un viaggio per poter essere in tanti a partecipare alle cerimonie e spero vivamente che come successo per l'inaugurazione dell'asilo sorriso, per il decennale e per il ventennale anche questa volta saremo in tanti.



Chi è stato all'adunata di Trento ha potuto visitare, per la prima volta, la cittadella della nostra **Protezione Civile** che si è affiancata alla presenza ormai ultradecennale del nostro **Ospedale da Campo** ed ha interagito sinergicamente con la Cittadella degli Alpini allestita dalle nostre truppe alpine.

Degli avvicendamenti e delle attività della Pc e dell'Ospedale da Campo è già stato riportato nella parte in vostro possesso qui mi preme invece rilevare che dopo anni le nostre due più importanti realtà operative hanno cominciato a lavorare in sinergia con integrazione di uomini e funzioni in modo particolare nel settore sanitario e logistico questo grazie alla disponibilità di tutti gli attori coinvolti e alle capacità dei nostri due responsabili Gianni Gontero per la Pc e Sergio Rizzini per l'Ospedale da Campo ai quali va il mio sincero grazie. Sono queste due realtà e due patrimoni dell'Ana che vanno seguiti e costantemente implementati e migliorati in quanto, come ho sempre detto, rappresentano una nostra eccellenza che ci permetterà, io spero a breve, di poter attuare uno dei nostri progetti che è già concretamente iniziato con la firma a Roma tra il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate gen. Claudio Graziano e l'Ana di un protocollo d'intesa per la mutua collaborazione volta alla costituzione in prospettiva di un Corpo Ausiliario Alpino. La fase attuativa ha già preso avvio, grazie anche alla grande disponibilità del nostro comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, che qui voglio ringraziare perché ha subito preso a cuore il progetto fornendo concrete proposte per arrivare a breve alla sua realizzazione. Tutto questo non significa che le nostre strutture di Pc e dell'Ospedale da Campo non rimangano a disposizione e collaborino strettamente, come finora sempre fatto, con il dipartimento di protezione civile come ho avuto modo di ribadire al capo dipartimento ing. Angelo Borrelli nell'incontro avuto a Trento in occasione dell'Adunata. Lo stesso Capo Dipartimento in una lettera inviata, mi ha manifestato il suo compiacimento per quanto ha potuto vedere a Trento chiedendomi di trasmettere il suo plauso a tutti i componenti la nostra Pc e all'Ospedale da Campo. A tale plauso mi unisco anche io a nome di tutta l'Ana anche perché dall'Adunata di Trento, dopo alcuni anni, la nostra Pc si è fatta carico dell'allestimento e della gestione dei campi oltre che a effettuare alcuni interventi di manutenzione a favore della città. Credo sia stata una scelta giusta ed opportuna perché se interveniamo in emergenze e grandi eventi non vedo perché non dobbiamo fare in occasione della nostra Adunata Nazionale. Ribadisco che in una situazione generale in evoluzione occorre essere pronti e preparati ad affrontare gli eventi ma an-

che ad adeguare e migliorare la nostra struttura con l'obiettivo di formare e preparare sempre più volontari coinvolgendo i giovani e, come detto l'anno scorso, percorrendo soluzioni e modalità che possono permettere a tanti di essere sempre più integrati con i nostri valori magari al punto di poter statutariamente divenire soci.

Debbo comunicarvi che un mese fa ho ricevuto una gradita telefonata da Massimiliano La Torre, uno dei due marò implicato nella nota vicenda in India che ha voluto ancora una volta ringraziare l'Ana per l'attenzione e l'affetto che gli ha sempre dimostrato in tutti questi anni. Gli ho risposto che saremo sempre con loro in caso di bisogno.

L'abbiamo attesa con particolare trepidazione perché era l'**Adunata** dell'ultimo anno del centenario della Grande Guerra la 91^a a Trento e devo subito dire che è stata una Adunata memorabile per la forza delle motivazioni, per la grande partecipazione di alpini e di gente, per i luoghi simbolo che abbiamo visitato, per la diffusione mediatica dell'evento, per la presenza delle più alte autorità con in primis il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Credo che possiamo affermare che come Ana abbiamo, con questa Adunata, ricordato ed onorato nel modo più consono i Caduti di quella Prima Guerra Mondiale che vide il trentino e Trento direttamente coinvolti con una diaspora che ne ha coinvolto l'intera popolazione e non solo chi ha combattuto. L'aver voluto affermare, come Ana, pur nella inopinabilità dei fatti storici, oggi, a cento anni di distanza, di rendere onore e memoria a tutti i Caduti con la volontà di perseguire la concordia e la pace con tutte le nazioni allora belligeranti, è un segno tangibile di quanto la nostra Associazione persegue l'obiettivo della condivisione e della fratellanza. Con noi a conferma di quanto detto, per il terzo anno consecutivo, era presente una delegazione ai massimi livelli della Croce Nera d'Austria che nell'incontro del sabato mattina con il vicepresidente dott. Walter Muraier ha voluto portare il saluto ed il ringraziamento all'Ana per quanto fa ormai da tanti anni per mantenere in ordine anche i sacrari e i luoghi della memoria dei Caduti Austro-ungarici in Italia ribadendo gli ormai fraterni rapporti che esistono fra Croce Nera e Ana.

Il grande lavoro di preparazione e di manifestazioni prope-deutiche cominciato da oltre un anno ha certamente dato i suoi frutti per i cui dettagli rinvio alle pubblicazioni fatte dal Comitato Organizzatore dell'Adunata, comitato cui va il mio più sincero ringraziamento a cominciare dal suo presidente il C.N. Renato Genovese, proseguendo con il presidente della



Sezione di Trento Maurizio Pinamonti, il nostro Direttore generale Adriano Crugnola che proprio il venerdì dell'Adunata ha avuto un problema fisico che lo ha costretto ad un urgente ricovero in ospedale dal quale è ora uscito in attesa di ulteriori accertamenti ed a cui faccio, anche a nome vostro, tanti auguri di una pronta guarigione: ciao Adriano siamo tutti con te. Continuando con tutti coloro che hanno collaborato sia all'interno dell'Ana come la nostra Pc, il Son, l'Ospedale da Campo e i tanti volontari della sezione di Trento, con in testa i Nuvola, le amministrazioni Provinciale e comunale di Trento con i pompieri ed i Vigili urbani, il commissario di Governo, il Questore, i Carabinieri, la Finanza ed il servizio del 118 di Trento e mi scuso se ho dimenticato qualcuno. Per ultimo ma non per ultimo un grazie va alle nostre Truppe Alpine dal comando truppe alpine con il col. Marco Tempera, al 2° reggimento Genio alpini di stanza proprio a Trento con il suo comandante il col. Gaetano Celestre. Quest'anno l'Adunata è cominciata ufficialmente un giorno prima, il giovedì, al mattino con l'inaugurazione della nostra cittadella della Pc in cui hanno trovato posto tutte le specialità di cui è dotata con i nostri volontari provenienti da tutti i raggruppamenti pronti a spiegare e fare dimostrazioni ai visitatori, subito dopo è stata inaugurata l'ormai tradizionale Cittadella degli alpini che ha messo in mostra le ultime novità in termini di mezzi ed attrezzature, l'addestramento e le specialità dei nostri alpini in armi presenti negli scenari sia esteri che in Italia con la loro grande peculiarità che è comunque quella di essere un corpo di montagna. Sentite e apprezzate le parole di saluto e presentazione del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto. Notevole l'affluenza e le visite soprattutto di giovani alle due cittadelle che hanno riscosso un grande successo anche per il perfetto allestimento. Al pomeriggio cerimonia significativa della posa della prima pietra dell'ampliamento del museo storico delle truppe alpine con la sigillatura nella pietra di una pergamena recante le motivazioni dell'intervento e le firme degli attori dal presidente della Provincia Ugo Rossi al sindaco di Trento Alessandro Andreatta che hanno contribuito economicamente all'opera, al gen. Massimo Scala in nome e per conto del Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, al comandante

delle Truppe alpine gen. C.A. Claudio Berto quale delegato per le forze armate alla attuazione e gestione, al sottoscritto in nome e per conto dell'Ana nella sua veste di attuatore dei lavori. Ora non resta che nel più breve tempo completare l'opera. Subito dopo al vicino mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento le autorità sopra citate hanno deposto una corona alla memoria dei Caduti, momento estremamente toccante e significativo anche per la presenza dei nipoti della Movm Cesare Battisti che hanno voluto ringraziare l'Ana per aver apposto il profilo del loro caro sul manifesto dell'Adunata. Sempre al Doss Trento consegna da parte dei volontari della nostra Pc in particolare i Nuvola con il coordinatore Giorgio De Blasi, dei lavori di manutenzione e pulizia effettuata in diverse aree della città. A seguire con una cerimonia semplice ma molto sentita alla presenza dei figli e dei famigliari è stato reso onore, nel cimitero di Mezzocorona, alla tomba del past president dell'Ana Franco Bertagnolli indimenticabile nostra guida per nove anni durante la epica ricostruzione dopo il terremoto del Friuli. Alla sera concerto del coro della Sat in una sala gremita e plaudente. Il venerdì mattina in piazza Duomo stracolma di alpini con vessilli e gagliardetti l'alzabandiera ufficiale sempre momento di particolare commozione e partecipazione.

In tarda mattinata a Rovereto sul colle di Miravalle dove è collocata la campana dei Caduti dedicata a Maria Dolens uno dei momenti più toccanti con la preghiera ecumenica per la pace, con la deposizione di una corona ai Caduti e in chiusura, in via straordinaria, i cento rintocchi della campana. Fra i tanti presenti voglio ricordare qui quella del reduce di Russia Guido Vettorazzo che ha voluto accompagnare sia l'arrivo della fiaccola della pace sia la deposizione della corona. Al rientro a Trento visita dell'intero Cdn al nostro Ospedale da Campo che ha operato in sinergia con il 118 locale nella gestione delle emergenze con un plauso a tutti i volontari dal responsabile Sergio Rizzini all'ultimo operatore. Nel pomeriggio ancora due momenti di grande significato e valore per noi, prima alla fossa dei Martiri al Castello del Buon Consiglio dove sono stati uccisi Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Cesare Battisti e successivamente con partenza dal Castello del Buonconsiglio ed arrivo a piazza Duomo la sfilata della Bandiera di Guerra del 2° reggimento guastatori alpini. In tutte e due le cerimonie erano presenti le massime autorità civili e militari dal presi-



dente della Provincia, al sindaco di Trento, dal commissario di Governo al Questore, dal comandante delle Truppe alpine al Presidente dell'Ana.

Il sabato mattina di buon'ora, accompagnato dal presidente della sezione di Trento e dal presidente del Coa tradizionale ma doverosa visita ai nostri Volontari della Pc, dell'ospedale da Campo e del Servizio d'Ordine Nazionale schierati per un saluto con in testa i loro responsabili Gianni Gontero, Sergio Rizzini e Alfredo Nebiolo cui va tutto il nostro grazie per il prezioso servizio. Sempre in mattinata l'incontro con gli Ifms (Federazione internazionale dei soldati di montagna) e le nostre Sezioni all'estero. Momento molto sentito e partecipato in particolare dai nostri alpini all'estero, quelli della seconda naja, che sono convenuti da tutti i continenti, dall'America del Nord e del Sud, dall'Australia, dal Sud Africa e dall'Europa portando con loro la passione e l'attaccamento agli alpini e all'Italia. Sul palco ad accoglierli e salutarli vi erano il Segretario degli Ifms il nostro C.N. Renato Genovese, il nostro ministro degli esteri il C.N. Marco Barmasse, il presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti, il presidente della Provincia di Trento dott. Ugo Rossi, il sindaco di Trento dott. Alessandro Andreatta, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto ed il sottoscritto, tutti hanno avuto parole di elogio ed ammirazione per i nostri alpini all'estero ed un plauso per le delegazioni estere, ben otto, degli Ifms.

A mezzogiorno puntuale come tradizione vi è stato al campo sportivo il lancio dei nostri paracadutisti. Al pomeriggio in Duomo, con maxischermo in piazza, la santa messa celebrata dal nostro ordinario militare mons. Santo Marciànò e dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi attornati da oltre venti sacerdoti tra cui molti cappellani militari ed il nostro direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani.

Tantissime autorità civili e militari alle quali si è aggiunto il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano.

Sia l'ordinario militare che l'arcivescovo di Trento nei loro interventi hanno avuto parole di elogio e di stima nei confronti dell'Ana e degli alpini per quanto hanno fatto e fanno quali attenti custodi delle tradizioni ma anche generosi e disinteressati portatori di aiuto, solidarietà, umanità e pace sia che siano in armi, come in congedo. Un particolare pensiero l'hanno poi rivolto ai Caduti in guerra alpini e di tutte le parti affinché il loro sacrificio non risulti vano ma sia portatore di conciliazione e condivisione fra i popoli. Ultimo appuntamento del sabato, ma forse il più importante al Teatro Sociale il saluto del sindaco e del presidente dell'Ana alle autorità, ai C.N. e ai presidenti di Sezione.

Sul palco per i saluti oltre al sindaco di Trento ed al sottoscritto vi erano il Presidente della sezione di Trento, il presidente della Provincia, il comandante delle Truppe Alpine e il Capo di Stato Maggiore della Difesa. A condurre la serata due personalità di spicco il nostro direttore de *L'Alpino* e il giornalista ma anche amico degli alpini Toni Capuozzo. Nell'introdurre la serata mons. Bruno Fasani ha inviato un saluto di pronta guarigione al nostro Direttore Generale ricoverato per un malore il giorno prima in ospedale, augurio al quale ci uniamo tutti noi. Durante la serata sono stati premiati i due giornalisti che hanno vinto ex equo il premio giornalista dell'anno, consegnato il contributo dell'Ana alle due associazioni, entrambe nel settore del recupero e distribuzione ai bisognosi di derrate alimentari, contributo di 25.000 euro ciascuna ed è stata consegnata al direttore della Fondazione don Gnocchi la ormai tradizionale borsa di studio per la ricerca. Serata piacevole con interventi da parte dei convenuti mirati e appropriati volti a ribadire il significato di questa Adunata momento di riconciliazione dopo cento anni fra le nazioni allora belligeranti ma anche di forte testimonianza dei valori alpini sia di quelli in armi che di quelli in congedo sottolineando la valenza e attualità del motto scelto per l'Adunata "per gli alpini non esiste l'impossibile". Domenica, alla faccia delle previsioni, ci ha accolto con il sole rendendoci se possibile tutti ancora più carichi e pronti per l'appuntamento più importante e ricco di significato, la sfilata. Sono state oltre dodici ore ininterrotte di sfilata in cui tutte le nostre sezioni si sono presentate fiere con i propri vessilli, gagliardetti e striscioni ricchi di significato e richiamano ai nostri valori e al motto dell'Adunata. Con i presidenti di sezione e i consigli direttivi sezionali tanti sindaci ed alpini in armi a far da giusta corona. Grande partecipazione composta ma entusiasta terminata con il passaggio interminabile della sezione ospitante, Trento. Il tutto si è concluso poco prima delle dieci di sera con il passaggio della stecca tra la sezione di Trento e quella di Milano che ospiterà l'Adunata del 2019, quella del nostro centenario di fondazione, avvenuto proprio a Milano l'8 luglio 1919: auguri e buon lavoro perciò alla sezione di Milano con il presidente Luigi Boffi in testa ed al già costituito Coa con a presidenza ancora il C.N. gen. Renato Genovese; infine ammainabandiera ed onore ai due gonfaloni della città di Trento e Milano entrambi decorati di Movm ed al nostro Labaro. Quest'anno la nostra Adunata è stata onorata dalla presenza di ospiti al massimo livello. In primis dal più elevato



possibile il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della cui presenza abbiamo avuto conferma con una nota riservata la settimana precedente, una presenza che non si verificava per la nostra Adunata da oltre vent'anni e perciò ancora più gradita e ricca di significato. A dir il vero una mezza promessa l'avevamo strappata in occasione della sua visita sull'Ortigara a Cima Lozze quasi due anni fa. Mi piace qui sottolineare e riportarvi la sua soddisfazione di essere presente e anche la sua gratitudine e l'indirizzo di saluto che mi ha chiesto di trasmettere agli alpini e a tutta l'Ana. Accanto al Presidente Mattarella anche la seconda carica dello stato la presidente del Senato senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati. Presente e sorridente, come sempre in tutti gli anni che è stata ministro della Difesa, la senatrice Roberta Pinotti che ha avuto ancora una volta parole di stima e di elogio nei nostri confronti. Molti senatori e deputati anche provenienti da fuori del Trentino tra i quali segnalo anche se non più in carica il senatore Giovanardi da anni presente alle nostre Adunate. Il presidente della Provincia Ugo Rossi, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, entrambi accompagnati da molti assessori e consiglieri, il Commissario di Governo dott. Pasquale Gioffré, il questore dott. Massimo d'Ambrosio, le massime rappresentanze territoriali dei Carabinieri, Finanza e Vigili del Fuoco, l'arcivescovo di Trento Lauro Tisi e nel pomeriggio il presidente della Giunta della Regione Veneto Luca Zaia con alcuni assessori e consiglieri tra cui l'assessore Elena Donazzan da anni presente e vicina all'Ana. Notevole la presenza di autorità militari tra le quali spiccavano molti alpini a cominciare dal Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano per l'ultima volta presente in questa veste perché poi destinato da novembre a Presidente dei Capi di Stato Maggiore dei paesi facenti parte dell'Europa ed a cui, il sabato sera, abbiamo consegnato un piccolo ricordo speciale dell'Ana come segno di riconoscenza e gratitudine. Presente anche il neo capo di stato maggiore dell'esercito gen. C.A. Salvatore Farina che per l'occasione ed in segno di totale vicinanza ha presenziato e poi sfilato anche con la sezione Bassano del Grappa con il cappello alpino con il quale aveva prestato servizio nelle Truppe Alpine nella compagnia trasmissioni proprio a Bassano del Grappa. È rimasto con noi per tutta la sfilata e mi ha inviato nei giorni seguenti una lettera, che pubblicheremo sul prossimo numero de *L'Alpino*, in cui esprime grande stima ed ammirazione per gli alpini e per l'Ana.

Il gen. Claudio Mora alpino e sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito da sempre vicino a noi.

Il gen. C.A. Federico Bonato alpino che come già detto oggi ricopre a Roma il comando del Comfoter Coe.

Il gen. C.A. Francesco Figliuolo alpino capo ufficio Smd, il gen. C.A. Sperotto Amedeo comandante a Verona del Comfoter spt, il gen. C.A. Giuseppe Vicanolo comandante Interregionale della Guardia di Finanza, il gen. C.A. Aldo Visone comandante interregionale Carabinieri, il Ten. gen. Francesco Castrataro rappresentante segreteria generale della Difesa e inoltre gli alpini gen. Biagio Abrate ex capo di Smd, i gen. C.A. Giorgio Battisti, Carlo Gabigiosu, Italo Cauteruccio, Silvio Toth ex Comalp, Pasquale De Salvia, Bruno Job, Ivan Felice Resce, Roberto Scaranari ex C.te Ta e Armando Novelli ex Comfoter e tanti altri Generali ed ufficiali alpini.

Inoltre la ispettrice nazionale delle Infermiere volontarie So-

rella Monica Dialuce, ma anche la presenza della vedova della Movm Enrico Reginato signora Imelda, parecchi reduci e il nostro past president Beppe Parazzini mentre per problemi familiari sorti all'ultimo momento, con suo grande dispiacere, non è potuto essere presente Corrado Perona.

Un pensiero ed un ricordo per l'alpino Walter Simoni del Gruppo di Riese, Sezione di Treviso, "andato avanti" in un incidente stradale nel rientro dall'Adunata.

In conclusione, anche questa di Trento è stata una Adunata memorabile per le motivazioni e la partecipazione, nemmeno sfiorata da qualche episodio deprecabile le cui radici erano e sono ben note e che poteva essere, da chi di competenza, bloccato in anticipo così come qualche affermazione di presunte molestie mai provate e denunciate. Allora permettete mi di affermare viva Trento e viva gli alpini. E ancora grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questi magnifici quattro giorni nell'anno del centenario della fine della Grande Guerra per noi italiani suggello dell'unità della Patria.

L'anno prossimo con lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione tutti a Milano per festeggiare assieme i cento anni della nostra nascita nella città che ne ha visto i natali.

Per il 2020 sulla base della delibera del Cdn che ne ha ridefinito criteri e modalità i quattro raggruppamenti hanno presentato ciascuno una candidatura che nell'ordine di raggruppamento sono Torino, Rimini, Verona e Firenze. Ora tocca alla commissione manifestazioni nazionali coordinata dal C.N. Renato Genovese procedere ai sopralluoghi e alla raccolta della documentazione richiesta.

La scelta della città spetterà poi insindacabilmente al Cdn e mi auguro che sui Consiglieri nazionali non vengano esercitate indebite pressioni da parte di nessuno, lasciando ciascun C.N. libero di poter esprimere la propria scelta in autonomia e serenità di giudizio.

Grazie alla commissione manifestazioni per il lavoro svolto e per quanto dovrà fare anche alla luce della recente circolare Gabrielli sul tema della sicurezza nelle manifestazioni che ci coinvolge direttamente sia per gli eventi a livello nazionale che per quelli di sezione e gruppo.

Parlando di Adunate quelle di Bergamo e Pordenone hanno chiuso definitivamente entrambe con un risultato economico in attivo, quelle di Bolzano, Piacenza, l'Aquila e Treviso sono in fase di chiusura con risultato economico attivo o al massimo in pareggio. Asti è ancora aperta con un prestito della Sede nazionale di 300.000 euro per anticipare pagamenti a fornitori con l'impegno della sezione di Asti di coprire le eventuali perdite legate in gran parte alla possibilità di vendere, e qui chiedo l'aiuto delle altre sezioni, le copie residue del libro, peraltro molto bello, "Da Caporetto alla Vittoria".

Per Torino siamo in attesa della sentenza discussa in appello il 9/01/2018 su ricorso della locale Agenzia delle Entrate sentenza a noi favorevole in prima istanza e relativa al rimborso dell'Iva.

Per Trento ovviamente i conti sono ancora aperti ma dalle proiezioni fatte non ci dovrebbero essere problemi.

Lasciatemi qui esprimere il mio ringraziamento ai tre presidenti del Coa che si sono succeduti Nino Geronazzo, Luigi Cailotto e ora Renato Genovese e a tutti i loro collaboratori per il grande impegno profuso e per gli ottimi risultati raggiunti non solo sul lato economico ma anche e soprattutto sull'insieme delle Adunate.

Grande partecipazione di alpini e grande gioia sabato tre febbraio scorso a Vigevano per la **beatificazione della Movm l'artigliere alpino Teresio Olivelli** martire della fede ucciso da un aguzzino nel lager tedesco di Hersbruck il 17 gennaio 1945. In precedenza, componente della 31^a batteria del gruppo Bergamo, inquadrato nella Taurinense, partecipò alla Campagna e ritirata di Russia. Splendido esempio di alpino pronto sempre a difendere ed aiutare gli altri fino al punto estremo di dare la propria vita. Teresio Olivelli si aggiunge ai già tre nostri beati: don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi e fra' Luigi Bordino tutti e quattro reduci di Russia a formare una schiera di santi che testimoniano la profondità e la forza dei nostri valori e ci rendono oltremodo orgogliosi di appartenere alla grande famiglia alpina.

Anche in questo ultimo anno del Centenario della Grande Guerra numerose sono state le uscite del nostro Labaro per cerimonie solenni nei luoghi significativi per noi alpini dal Monte Cimone al Grappa, dall'Ortigara all'Adamello, dal Contrin a Redipuglia solo per citare le principali, complessivamente oltre venti uscite nelle quali in questi anni del centenario hanno fatto da corona i membri del Cdn per dare maggiore risalto e solennità agli eventi.

Confermo che il **3 novembre** nel pomeriggio, come positivamente fatto in occasione del novantesimo, tutti i gruppi verranno invitati a portarsi presso il monumento ai Caduti del proprio paese per depositare una corona e per leggere un breve testo in omaggio ai Caduti.

Testo ed orario saranno inviati entro l'estate dalla Sede nazionale a tutte le Sezioni e Gruppi. Sarà una cerimonia semplice ma credo significativa che coinvolgerà tutte le città e i paesi in cui c'è un gruppo alpino. Ribadiremo con forza al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa la nostra richiesta di riportare festivo il quattro novembre come giornate delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia.

Il prossimo anno, quello del nostro **centenario**, vedrà alcuni significativi momenti con due date importanti l'Adunata e l'8 luglio, giorno, nel 1919, della costituzione dell'Ana, con il completamento della pubblicazione del terzo volume sulla nostra storia, ricerca condotta sotto la guida del prof. Nicola Labanca e con la creazione di una medaglia, di un crest, di un guidoncino, di una spilla appositamente pensati per il centenario e che verranno messi a disposizione delle Sezioni, dei Gruppi e dei soci.

Come vedete il lavoro che ci attende non è poco ed in particolare quello da portare avanti in stretta sinergia con il Comando Truppe Alpine per creare una forza integrata di supporto reciproco e capace di intervenire nei momenti di bisogno e calamità del paese e per questo ci incontreremo nei prossimi giorni con la prospettiva di avviare entro l'anno iniziative ed esercitazioni comuni. Accanto a ciò non abbandoneremo la nostra battaglia, come ho detto all'inizio, per il ripristino di un servizio obbligatorio per i giovani partendo da quanto stabilisce l'art. 52 della Costituzione e confrontandoci in modo costruttivo e concreto con le forze politiche presenti in parlamento e con il Governo certi come siamo di essere sulla stra-

da giusta nell'interesse principalmente degli stessi giovani e della nazione. Continuerà poi il lavoro di assestamento e miglioramento della nostra struttura organizzativa adeguandola alle ultime normative, razionalizzandola, facilitando le comunicazioni con le Sezioni e i Gruppi, ponendo attenzione alla trasparenza nel rigoroso rispetto delle gerarchie e della privacy, affrontando il delicato tema dei contenziosi e delle azioni disciplinari ben sapendo che i tempi e i modi di comunicare sono cambiati rispetto al passato in particolare in una associazione delle nostre dimensioni imponendo a tutti i soci una capacità di maggiore autocontrollo e prudenza nell'uso dei mezzi di comunicazione che oggi la tecnologia ci mette a disposizione. In concreto prima di esprimere e diffondere giudizi o fornire notizie sulla nostra Associazione in tutte le sue articolazioni e sui singoli soci verificarne l'attendibilità e agire avendo a mente non il proprio tornaconto ma quello dell'Ana, in buona sostanza agendo con spirito alpino. Quello che mi avvio a percorrere è l'ultimo anno del mio secondo mandato e dopo attenta riflessione e su sollecitazione di tanti di voi ho maturato la convinzione di rendermi disponibile per un terzo mandato sempre e comunque nel pieno rispetto delle decisioni che, fra un anno, questa Assemblea, che è sovrana, vorrà prendere.

Chiudo questa mia relazione con un ricordo ai nostri e a tutti i Caduti in modo particolare della Prima Guerra Mondiale e a quanti nostri associati sono "andati avanti".

Un saluto speciale ai nostri reduci e a quelli delle Sezioni all'estero. Un ringraziamento agli amministratori, ai sindaci ed a quanti ci sono vicini. A voi soci, amici ed aggregati, capigruppo, presidenti di sezione, collaboratori, dipendenti, componenti del Cdn, e a tutte le nostre mogli e ai nostri famigliari un grande grazie che estendo ai nostri alpini in armi parte integrante di noi.

Cari alpini ed associati continuiamo a comportarci e ad essere persone normali in un mondo che sembra aver perso la bussola dando credito e valore a quanto normale non è con il pretesto della tolleranza e della discriminazione. Teniamo senza paura e con tenace fede ai nostri valori ed ideali difendendo la nostra identità pur nel rispetto degli altri come ci hanno insegnato i nostri veci. Rendo doverosamente omaggio al nostro Tricolore ed al nostro Labaro simboli di Patria e di valore alpino. Invoco su tutti noi l'aiuto dal paradiso di Cantore, dei nostri quattro Beati e di San Maurizio nostro patrono perché ci permettano di camminare sereni e fiduciosi nel prossimo anno così importante e significativo per noi. Dalla Movm beato Teresio Olivelli traggio questo invito che ci deve guidare tutti e che è sintesi dell'essere alpini "non posso lasciarli soli, vado con loro". Viva gli alpini, viva l'Italia!

**Il Presidente
Sebastiano Favero**



Bilancio sintetico dell'Associazione

	2017	2016
Stato patrimoniale attivo	5.539.570	4.976.897
A) Crediti verso soci	0	0
B) Immobilizzazioni	201.142	119.475
C) Attivo circolante	5.311.654	4.805.342
D) Ratei e risconti	26.774	52.080
Stato patrimoniale passivo	5.539.570	4.976.897
A) Patrimonio netto	4.708.362	4.209.510
B) Fondo rischi e oneri	0	0
C) Trattamento di fine rapporto dipendenti	254.037	265.392
D) Debiti	577.171	501.995
E) Ratei e risconti	0	0
Conto economico		
A) Valore della produzione	4.275.036	4.185.098
B) Costi della produzione	3.688.481	3.702.031
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	586.555	483.067
C) Proventi e oneri finanziari	16.407	38.090
D) Rettifiche di valore	0	0
20) Imposte sul reddito	78.895	88.432
21) Avanzo (Disavanzo) di gestione	524.067	432.725

I nuovi Consiglieri nazionali



Roberto Genero - È nato a Marostica il 14 luglio 1962. Ha frequentato il 137° corso Auc ad Aosta. Nominato sottotenente nel 1990, è assegnato al btg. Feltre, brg. Cadore di stanza a Feltre (Belluno). Assegnato alla 125a cp. mortai come comandante di plotone, termina il servizio il 2 gennaio 1991. Per oltre un mese è stato comandante interinale di Compagnia. Promosso tenente il 22 aprile 1998, è posto in congedo definitivo nel 2007. Iscritto all'Ana nel 1992 nella Sezione di Marostica viene eletto consigliere sezionale nel 1994, in seno al Consiglio Direttivo Sezionale ha ricoperto gli incarichi di segretario sezionale, tesoriere, vicepresidente sezionale. Eletto presidente della Sezione di Marostica nel 1998 e ha mantenuto la carica fino al 2010. In questa veste ha attivato e coordinato diverse attività. Dal 2010 è direttore responsabile del periodico sezionale "Dai Fidi Tetti..." e collabora attivamente in veste di storico ufficiale della Sezione e di speaker nelle varie manifestazioni. Conduce, dal giugno 2015, una trasmissione radiofonica su Radio Vicenza dal titolo "Appuntamento con la storia", dove ripercorre la storia della Prima guerra mondiale commentando i bollettini ufficiali dello Stato Maggiore, integrandoli con approfondimenti su quanto accaduto nella provincia di Vicenza. Dal 2017 collabora con Telechiara nella trasmissione "Baita Alpina".



Gian Mario Gervasoni - È nato a Roncobello (Bergamo) il 4 settembre 1948. Arruolato nel 1969, dopo l'addestramento al battaglione Orobica, compagnia Tirano, presso la caserma Vian di San Rocco Castagnaretta (Cuneo), è stato inquadrato nel 2° Alpini come quadro permanente della Compagnia Comando a Cuneo. Iscritto inizialmente all'Ana nella Sezione di Bergamo, si è in seguito trasferito a quella di Savona, ricostituendo nel 2000 il Gruppo della città e diventandone il capogruppo. Nel 2002 è stato eletto consigliere sezionale e nel marzo 2006 presidente di Sezione, riconfermato fino al 2017. Tra i fondatori del periodico "Sempre Alpin" e del sito sezionale, opera in Sezione come consigliere, tesoriere e responsabile del Centro Studi. È inoltre socio e segretario/tesoriere dell'Associazione nata per la ricostruzione della nuova sede sezionale.



Carlo Macalli - Nato ad Azzone (Bergamo) il 27 gennaio 1951, abita a Vertova. È architetto. Ha frequentato il 66° corso Auc nel 1972, quindi sottotenente al 2° Alpini a Cuneo; richiamato da tenente alla 34ª cp. del btg. Susa nel '79, poi capitano sempre al Saluzzo nell'88 e maggiore dal 1998. Iscritto all'Ana nel 1973, è stato consigliere, segretario e successivamente capogruppo a Vertova, direttore lavori costruzione rifugio alpino del Gruppo, coordinatore di Zona Media Valle Seriana dal 1999 al 2004, consigliere sezionale di Bergamo dal 2005 al 2010 e vicepresidente dal 2008 al 2010, anno in cui ha fatto parte del Comitato Organizzatore Adunata. Da febbraio 2012 al febbraio 2018 è stato presidente della Sezione di Bergamo. È stato anche fondatore e primo presidente della P.A. Croce Verde di Colzate nel 1986, responsabile della Protezione Civile della Comunità Montana Valle Seriana dal 1982 al 1990 e coordinatore per la Colonna Mobile negli interventi dei nubifragi di Val Brembana e Valtellina 1987.

REVISORE DEI CONTI



Mauro Ermacora - È nato a Magnano in Riviera (Udine) il 28 febbraio 1960 ed è residente a Gemona del Friuli (Udine). Lavora con la qualifica di responsabile amministrativo presso una realtà dell'udinese. Proviene da una famiglia d'alpini: nonno Natale, Cavaliere di Vittorio Veneto, ha combattuto la Grande Guerra sul fronte orientale, nonna Gemma Medaglia d'Oro come Portatrice Carnica, papà Pietro nell'8° Alpini, btg. Cividale. Nel 1981 conclude il 103° corso Auc ad Aosta e viene assegnato alla brigata Julia, 11° btg. Alpini d'arresto Val Tagliamento, 308ª cp. Comando del già disciolto Val Natisone presso la caserma Fantina di Pontebba (Udine), con l'incarico di comandante di plotone e istruttore di difesa vicina. Nel 1989 viene richiamato per un periodo di addestramento con l'incarico di vicecomandante di Compagnia, richiamo svolto presso la caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza (Udine). Promosso al grado di capitano nel 1997 e, dal 2009, attribuzione della qualifica di 1° capitano. Iscritto all'Ana dal 1983 ricopre da moltissimi anni il ruolo di consigliere del Gruppo di Magnano in Riviera (Udine). Nel marzo del 2013 viene eletto consigliere della Sezione di Udine e nominato segretario del consiglio.

LE COMMISSIONI 2018-2019

COMMISSIONE	RUOLO	NOMINATIVI
ERCOLE		
C.D.D. e COMUNICAZIONE	Responsabile:	Spiller
	Membri:	Azzi, Genero, Bosetti, Fasani
	Collaboratori:	Martin, Tresoldi
CENTRO STUDI e SACRARI	Responsabile:	Azzi
	Membri:	Gervasoni, Maregatti, Penati, Spiller, Romano
	Collaboratori:	Negretti, Marchesi, Depetroni, Bianchi, Silvani, Marchesotti
LEGALE STATUTO e IMMOBILI	Responsabile:	Bondi
	Membri:	Bosetti, Bottosso, Ciocchetti
	Collaboratori:	Frizzi, Costa
PREMIO GIORNALISTA	Responsabile:	Spiller
	Membro:	Ermacora, Fasani, Penati
	Collaboratori:	Amonini, Maritan, Grosso, Mastracchio
CORDIGLIA		
GRANDI OPERE	Responsabile:	Zanelli
	Membri:	Franza, Spiller, Macalli, Genero
	Collab. Contrin:	Pedron, Dellagiacoma
	Collab. Forca di Presta:	Virgulti
	Collab. Doss Trent:	Pinamonti
MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SON	Responsabile:	Genovese
	Membri:	Azzi, Bosetti, di Marzo, Bottosso
PROTEZIONE CIVILE	Responsabile:	Barmasse
	Membri:	Maregatti, Azzi, Rumo, Bosetti, Rizzi, Genovese
	Coordinatore nazionale:	Gontero
	Responsabile Gimc:	Rizzini
RUSSIA ALBANIA e GRECIA	Responsabile:	Zanelli
	Membri:	Romano, Ferretti, Gazzano, Macalli, Genero
	Collab. Russia:	Chies, Poncato, Sala, Valsecchi
	Collab. Grecia-Albania:	Merlin, Aviani, Grotto, Sartori
BUTTIGLIERO		
SPORT	Responsabile:	Romano
	Membri:	Di Nardo, Franza, Rizzi, Rumo
	Collaboratori:	Bertoli, Montorfano, Falla, Di Carlo, Mellerio, De Biasi, Miraval, Melgara
GIOVANI	Responsabile:	Dal Paos
	Membri:	Di Nardo, Meregatti, Macalli, Badalucco
	Collaboratori:	Matticoli, Guadalupi, Ossato, Beretta
FEDELTA' e RITORNO ALLA MONTAGNA	Responsabile:	Di Nardo
	Membri:	Rumo, Rizzi, Gervasoni, Dal Paos
I.F.M.S.	Responsabile:	Rumo
	Membri:	Bottosso, Penati, di Marzo
	Collaboratori:	Cisilin, Granelli
SERVIZI INFORMATICI	Responsabile:	Maregatti
	Membri:	Dal Paos, Gervasoni
	Collaboratori:	Tonna, Tresoldi, Martin
FAVERO		
FUTURO ASSOCIATIVO	attività attribuita al Comitato di Presidenza	
SACRARI	Delegato:	Romano
ESTERI	Delegato:	Barmasse



CARICHE E INCARICHI

PRESIDENTE

SEBASTIANO FAVERO

VICE PRESIDENTE VICARIO (ART. 19 STATUTO)

ALFONSINO ERCOLE

VICE PRESIDENTE

MAURO BUTTIGLIERO

VICE PRESIDENTE

LORENZO CORDIGLIA

TESORIERE

CLAUDIO GARIO

SEGRETARIO CDN E COMITATO DI PRESIDENZA

MARCO BARMASSE

SEGRETARIO NAZIONALE

MAURIZIO PLASSO

DIRETTORE DE L'ALPINO

BRUNO FASANI

RESPONSABILE COMITATO DIREZIONE L'ALPINO

SILVANO SPILLER

DELEGATO DELL'ANA IN ROMA

FEDERICO DI MARZO

DELEGATO AI CONTATTI CON LE SEZ. ALL'ESTERO

MARCO BARMASSE

COORDINATORE NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE

GIANNI GONTERO

DIRETTORE DEL GIMC

SERGIO RIZZINI

RESPONSABILE TRATTAMENTO DATI PERSONALI

ADRIANO CRUGNOLA

DIRETTORE GENERALE

ADRIANO CRUGNOLA

PRESIDENTE COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

ROBERTO MIGLI

CONSIGLIERI E SEZIONI DI COMPETENZA

AZZI

Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia

BARMASSE

Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli

BONDI

Bolzano, Trento

BOSETTI

Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato

BUTTIGLIERO

Torino, Val Susa, Pinerolo

BOTTOSSO

Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste

CORDIGLIA

Como, Luino, Varese

GERVASONI

Genova, Imperia, La Spezia, Savona

DAL PAOS

Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene

DI NARDO

Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi

FRANZA

Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo

GARIO

Milano

GENOVESE

Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto

PENATI

Monza, Cremona-Mantova, Pavia

MAREGATTI

Domodossola, Intra, Novara, Omegna

GENERO

Asiago, Marostica, Bassano del Grappa, Padova

DI MARZO

Marche, Bari-Puglia-Basilicata, Latina, Molise, Napoli-Campania-Calabria, Roma, Sicilia

RIZZI

Valdagno, Venezia

ROMANO

Carnica, Cividale, Gemona, Udine

RUMO

Colico, Lecco, Valtellinese

SPILLER

Vicenza "Monte Pasubio", Verona

ZANELLI

Brescia, Salò, Vallecamonica

MACALLI

Bergamo

Il formaggio con gli alpini nel cuore



TRENTO

91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI

11-13 MAGGIO 2018



TRENTINGRANA
Gustatevi il nostro mondo

Formaggio Ufficiale della 91ª Adunata Nazionale degli Alpini - Trento 2018

Trentingrana - Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini - Via Bregenz, 18 Trento

www.formaggidel trentino.it



ROBERTO NARDELLO

LA GUERRA GRANDA Storie poco raccontate

Quattordici racconti, narrati in forma romanzesca ma basati su fatti reali, per descrivere episodi della Grande Guerra poco ricordati, molto spesso sconosciuti o addirittura dimenticati. I personaggi principali non sono i generali, le battaglie vinte o perse, la diplomazia e i governanti, ma le persone normali, uomini e donne che si sono sacrificati in quel dramma che ha coinvolto sia i territori di guerra che le città e la popolazione civile. Il titolo del libro è il termine con cui gli abitanti del Nord Italia definivano quel terribile conflitto che purtroppo non risparmiava nessuno.

Pagg. 319 - euro 14

Effe2 edizioni

Per l'acquisto www.effe2edizioni.it



LUISA BOVE

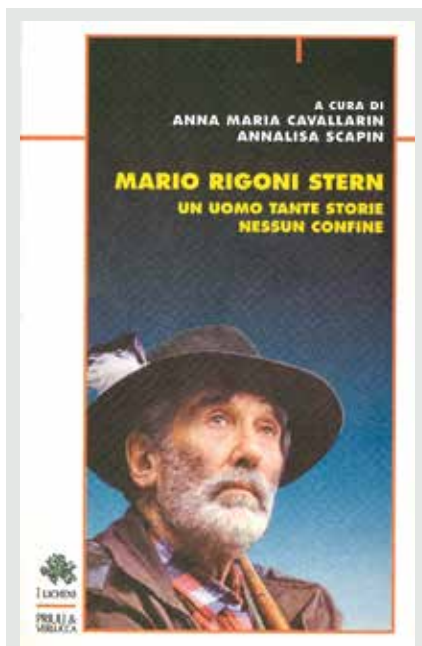
IL CORAGGIO DELLA FEDE TERESIO OLIVELLI

La biografia del Beato Teresio Olivelli, morto in campo di concentramento nel 1945 a soli 29 anni, si dipana in modo vivace e appassionato e ci restituisce l'immagine di una persona piena di vita, sempre impegnato in imprese impossibili e desideroso di cambiare il mondo in cui vive sull'esempio del Vangelo. Mai indifferente alle situazioni di ingiustizia o di indigenza - in classe tra i suoi compagni, nella città e paesi in cui vive, in università, in guerra tra i suoi alpini, nei campi di prigionia o in carcere - trova nell'Azione Cattolica, nella San Vincenzo, nella Fuci, nel Circolo culturale parrocchiale e poi nelle formazioni partigiane il modo per portare ovunque e sempre la sua testimonianza di buon cristiano. Non disdegna neppure di partecipare alle "gare" di cultura fascista, i Littoriali, per diffondere la sua visione di giustizia e di un mondo più umano. Quella di Luisa Bove è una biografia con un bel corredo fotografico, ricca di testimonianze e di riferimenti importanti e offre una lezione di vita da cui trarre spunti significativi.

Pagg. 112 - euro 12

Prefazione di Matteo Truffelli, Presidente Azione Cattolica Italiana

Edizione In dialogo - Per l'acquisto www.it-libri.com



A CURA DI

ANNA MARIA CAVALLARIN E ANNALISA SCAPIN

MARIO RIGONI STERN UN UOMO TANTE STORIE NESSUN CONFINE

In occasione del decennale della morte di Mario Rigoni Stern (16 luglio 2008) vengono pubblicati i contributi dei massimi studiosi dedicati al grande scrittore di Asiago. Sperimentazioni, collaborazioni e contributi critici hanno dato forma a questo volume che contiene tre inediti: La natura nei miei libri, dattiloscritto di Rigoni Stern del 1989, la trascrizione di un'intervista allo scrittore condotta da Luca Mercalli per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana e il testo poetico Rap di Mariostern, composto dal maestro Bepi De Marzi.

Pagg. 255 - euro 16

I Licheni - Priuli & Verlucca editori

In tutte le librerie



A CURA DI CARLO TOMASIN

SOLDATI A CERVIGNANO Storia del Gruppo Alpini di Cervignano del Friuli

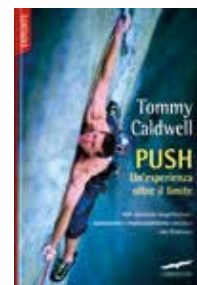
Si compone di due volumi, in un unico tomo. Il primo è la storia della cittadina dal punto di vista militare, dalla preistoria ad oggi, con i vari passaggi di eserciti, battaglie e vita militare e raccoglie i nomi di tutti i Caduti da entrambi gli schieramenti contrapposti del luogo. Il secondo è la storia del Gruppo nei suoi primi 50 anni di vita, con i nomi di tutti i soci, un racconto che ricorda la battaglia di Caporetto e una serie di appendici. "Nel mio piccolo, faccio parte anch'io della storia militare di Cervignano", scrive Toni Capuozzo sulla fascetta.

Pagg. 267 - euro 33

La Nuova Base editrice

Per l'acquisto cervignano.udine@ana.it

e in tutte le librerie



TOMMY CALDWELL

PUSH

Un'esperienza oltre il limite

Nel 2015 l'autore, dopo sette anni di tentativi, insieme al compagno Kevin Jorgeson, ha salito in 19 giorni quella che è considerata la via più difficile dello Yosemite: la Dawn Wall, una parete verticale di quasi 1.000 metri. L'incredibile impresa di Caldwell rappresenta il culmine di una carriera tutta tesa a superare i suoi limiti come atleta e climber. Push è la storia appassionante del percorso compiuto da un ragazzino con un padre guida alpina determinato a instillare nel figlio la sua tenacia e la sua passione per la montagna. È la storia di un adolescente con una vera e propria "ossessione" per l'arrampicata, che lo porta ai vertici del circuito. E il richiamo dell'avventura estrema ben presto lo spinge verso il mondo vertiginoso delle Big Wall, le pareti strapiombanti da salire in libera.

Pagg. 413 - euro 22

Corbaccio Editore

In tutte le librerie

Auguri veci!



▲ Il decano del Gruppo di Marcheno, Sezione di Brescia, **GIA-COMO VIVENZI** ha festeggiato 105 anni. Alpino del Vestone, 54^a compagnia, è partito per la naja il 9 aprile 1934 e nel luglio del 1936 ha fatto il primo ritorno a casa. Richiamato nel 1943 con il btg. Vestone viene trasferito prima a Gradisca e poi al Brennero nel settembre dello stesso anno. Fatto prigioniero e internato nel campo di Hohenstein nel 1945 viene rilasciato e dopo un mese di viaggio riesce a tornare a baita. Auguri Giacomo da tutta la redazione.



▲ Il vecio **GIANCARLO MATTEI** ha raggiunto quota 102! Classe 1915, caporal maggiore del 1° Alpini, ha partecipato alla Campagna di Albania nel reparto trasmissioni, unico a rientrare indenne tra i compagni lecchesi partiti con lui. Nato a Firenze, si è trasferito adolescente a Lecco con la famiglia per motivi di lavoro del padre e non si è mai più spostato dalla città che lo ha adottato. Tesserato storico della Sezione di Lecco, ha molto apprezzato la visita degli amici della Sezione con gagliardetto e vessillo che lo hanno festeggiato insieme ai suoi cari. Nella foto da destra, il Capogruppo di Lecco Centro Flaminio Annoni, il vecio Giancarlo Mattei, il Consigliere sezionale Giuseppe Saetti e l'incaricato del Cds Giovanni Fustinoni.



◀ Gli alpini del Gruppo di Ferriere, Sezione di Piacenza, con il Capogruppo Luigi Malchiodi e il sindaco Giovanni Malchiodi hanno festeggiato i 100 anni di **AGOSTINO AGOGLIATI**. Classe 1918, arruolato il 3 aprile 1939 nel 3° Alpini, btg. Susa, 34^a compagnia, svolse il servizio militare durante la guerra, combattendo prima sul fronte francese e poi su quello greco-albanese.



◀ **MARCO RAZZINI** del Gruppo di Lacchiarella, Sezione di Milano, ha spento 100 candeline. A fare festa con lui la moglie Marisa, i figli, i nipoti, i pronipoti, gli alpini del Gruppo e le autorità civili e religiose locali. Nato a Lacchiarella il 26 aprile 1918, nell'agosto del 1942 partì per la Russia, con il grado di sottotenente nella 17^a cp. del btg. Dronero. Partecipò ai combattimenti sul Don fino a quando venne fatto prigioniero a Valuiki il 28 gennaio 1943. Riuscì a scappare solo il 25 aprile 1946 dal lager 160 di Susdal per rientrare in Italia, che raggiunse il 7 luglio 1946.

► Gli alpini del Gruppo di Campedello, Sezione di Vicenza, unitamente all'assessore del Comune di Vicenza Annamaria Cordova hanno festeggiato i 98 anni di **VITTORIO LANULFI**. Nato a Vicenza il 7 maggio 1920, venne arruolato il 3 febbraio 1940 nel btg. Vicenza della divisione Julia, reparto conducenti. Partecipò nel 1940/1942 alla Campagna di Grecia (montagne del Pindo, fiume Sarandaporos, passo Sella Cristobasileus, Perati). Dopo il rientro del btg. Vicenza a Gorizia, ai primi di agosto del 1942 venne inviato sul fronte russo, presso Arkhangelskoye. Nel gennaio 1943 iniziò la disastrosa ritirata e l'annientamento del battaglione a Poposka. Dopo varie peripezie, rientrò in Italia nel marzo 1943 con successivo trasferimento a Gorizia fino all'8 Settembre 1943. Nella foto Vittorio Lanulfi, seduto, con gli "over 85" del Gruppo di Campedello.



▲ **ANSELMO GIORCELLI** nato il 28 marzo 1920, reduce del secondo conflitto mondiale sul fronte dei Balcani e partigiano combattente nella Guerra di Liberazione, è stato festeggiato dagli alpini della sua Sezione. Nella foto Giorcelli con, da sinistra, Giuseppe Bianco Capogruppo di Ponzano Monferrato (Sezione di Casale Monferrato), l'alpino Mario Sartori Consigliere della Sezione, il Presidente sezionale Gian Luigi Ravera, Luigi Zanarotto con il gagliardetto e il sindaco di Ponzano Monferrato, l'alpino Paolo Lavagno. Anselmo gode di una lucidità fantastica ed è sempre un piacere trascorrere del tempo con lui.



▲ Il reduce artigiere alpino **MARINO AMBROSI** ha festeggiato 98 primavera con gli alpini del Gruppo di Palazzone di Sona della Sezione di Verona. Combattente sui fronti francese, greco-albanese e sul Don nella Campagna di Russia, ha partecipato alla battaglia di Nikolajewka e alla lunga ritirata. Conobbe anche le pene della prigionia in Germania. In occasione del suo compleanno gli è stata consegnata una targa ricordo dall'amministrazione comunale e una poesia in dialetto che racconta in versi la sua vita.

► Il Gruppo di Villanuova sul Clisi, Sezione di Salò, si è stretto attorno al suo alpino più anziano: **GIUSEPPE ALOISI**, detto Bepi, che ha compiuto 90 anni. Bepi ha svolto il servizio militare a Vipiteno nel 1949/1950, inquadrato nella fanfara della Trentina dove suonava il basso tuba. Dopo il congedo ha sempre lavorato nel cotonificio del suo paese, si è sposato e ha avuto due figlie. Quest'anno ha anche festeggiato i 65 anni di matrimonio con Maria Dolores. Auguri!



▼ Lo scorso mese di maggio, il Gruppo di Pavone Canavese, Sezione di Ivrea, si è ritrovato nella propria sede per festeggiare il socio più anziano del Gruppo, l'alpino **ROMANO CONCATO** nato ad Arzignano (Vicenza) il 30 aprile 1928. Quando, a sua insaputa, si è ritrovato attorniato da alpini, parenti ed amici non ha saputo trattenere le lacrime. Nel 1949 prestò servizio militare nell'8° Alpini, prima a Udine, poi a Chiusaforte, Pontebba, Feltre e Tolmezzo. Nel 1951, dopo la naja, Romano si è trasferito a Pavone Canavese dedicandosi alla famiglia e al lavoro.



▲ Il 26 febbraio scorso il reduce **ANGELO AMIGLIARINI** ha festeggiato 95 anni. Alpino del btg. Intra è stato festeggiato dai figli Adriano, alpino della fanfara della Taurinense e Ivano sergente alpino istruttore della Taurinense (btg. Mondovi), e da una delegazione del Consiglio direttivo del Gruppo alpini di Montecrestese, Sezione di Domodossola, con il Capogruppo Franco Pinarel.



CASERMA DUCA A MONTORIO VERONESE



Una foto ricordo di 60 anni fa: allievi, caporali e istruttori nel maggio 1958 sulle alture di Verona. Erano alla caserma Duca di Montorio Veronese, 12° Car, con il ten. Giuseppe D'Ambrosa e il cap. magg. Ugo Cristalli. Contattare Michelino Rovera, 335/6025396.

SAN GIORGIO A CREMANO NEL 1967



Sergio Valli cerca i commilitoni che nell'agosto del 1967 erano a San Giorgio a Cremano, 9ª compagnia, corso marconisti. Scrivere a sergio.valli47@gmail.com



6° ALPINI 1963/1964

Erano a San Candido nel 6° Alpini nel 1963/1964. Contattare Angelo Sprea al cell. 349/3263330.

ASC DELLA SMALP

Il 22° incontro degli Asc della Smalp di Aosta, dei corsi 16°, 17°, 18° e 19° si svolgerà a Vicenza nei giorni 5/6 ottobre. Per informazioni scrivere a vittoriobolcato@gmail.com

ALPIERI A SAN CANDIDO



Chi era nel 6° rgt., Compagnia comando, plotone alpiери a San Candido, scaglione 12°/97? Contattare Alessio Cova al cell. 339/5223581 covaalex@msn.com

GHIGNOLI DOVE SEI?



Alla caserma Cantore di Tolmezzo nel 1964: Elio Fogot (cell. 347/9805282) cerca in particolare Evasio Ghignoli, suo compagno nella 18ª batteria, 3° da montagna, gruppo Udine.

GAIOT CERCA I COMMILITONI



Ritroviamoci a 40 anni dalla partenza per la naja a Gemona (scaglione 11°/78). Scrivere a roberto.gaiot@libero.it

PENTATHLON MILITARE



Faustino Anzil cerca i commilitoni del 5° Comando militare territoriale vincitori della classifica individuale e a squadre del campionato nazionale dell'esercito di pentathlon militare disputato a Roma nel 1962. Contattarlo al cell. 339/6073326.

BAROLO CERCA I SUOI COMPAGNI



Erano a S. Caterina Valfurva (Sondrio) nel gennaio 1971, btg. Tirano. Sono, da sinistra, Carmelo Leoni, Renzo Barolo, Armando Salvadori e, inginocchiato, Franco Orvieto. Contattare Renzo Barolo, che abita in Germania, al nr. 0049/1738137416 - a.barolo@gmx.net

CUNEO, 2°/50



Caserma Battisti a Cuneo, Car 2°/50. Telefonare a Gianfranco Drea al cell. 338/8975040.

A PALUZZA NEL 1976



Partita di calcio alla caserma Maria Plozner Mentil a Paluzza, nell'agosto del 1976, contro la squadra locale. Ritrovo a Paluzza il prossimo settembre. Contattare Angelo Comelli, 324/6616477.

BTG. TIRANO A SAN ROCCO



San Rocco (Cuneo) luglio 1972, btg. Tirano, 1° plotone, 3ª squadra. Contattare Domenico Gatta al cell. 328/6457515.

CAR A BOVES



Car a Boves nel giugno 1969. Per un ritrovo, scrivere a lucianodallaguarda@yahoo.it



Si sono dati appuntamento a Tambre gli ufficiali della brigata Cadore. Per il prossimo raduno a Quero (Belluno) il 14 ottobre: contattare Franco Tisot, 349/6849429, franco.tisot@alice.it oppure Carlo Capovilla al cell. 335/5276368, carlo.capovilla@alice.it



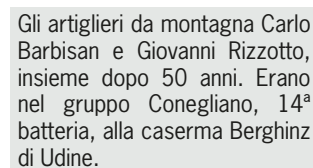
Ritrovo dopo 24 anni degli alpini del 6°/90, btg. Cividale, caserma Zucchi, appartenenti alla 76ª, 20ª, 16ª, 115ª compagnia e cp. Comando e Servizi. Contattare Mauro Dalla Longa, 338/2432021 oppure Gianluca Nonino, 331/4790463.



Leonida e Oscar sono nati a Tambre nel gennaio del 1938. Amici d'infanzia e poi commilitoni a Montorio Veronese nel 1959 fino al 1961 quando si lasciarono a Belluno. Eccoli di nuovo insieme dopo 57 anni per festeggiare i loro 80 anni.



Gli artiglieri del 3° da montagna Ruffino Bon e Giuseppe Belvini si sono ritrovati dopo 51 anni alla caserma Di Prampero di Udine.



Gli artiglieri da montagna Carlo Barbisan e Giovanni Rizzotto, insieme dopo 50 anni. Erano nel gruppo Conegliano, 14ª batteria, alla caserma Berghinz di Udine.



Alcuni allievi del 68° corso Auc al castello della Smalp, a 45 anni dalla naja.





Gli artiglieri da montagna di stanza a Silandro nella 31ª, 32ª e 33ª batteria, negli anni 1967/1968 si ritroveranno il prossimo 6 ottobre a Pescate (Lecco). Per informazioni contattare Roberto Lollo, 035/665873 oppure Sileno Brigatti, 338/2934853.



Gli artiglieri del gruppo Vicenza, classe 1947, si sono dati appuntamento a Montecarlo (Lucca), per festeggiare i loro 70 anni.

Nel maggio del 1972 erano alla Taurinense al Car di Savignano (Cuneo). Dopo 45 anni si sono ritrovati a Zogno (Bergamo). Sono Battista Minelli, Franco Costelli, Alessandro Banfi, Giuseppe Mazzoleni e Gian Franco Marolo. Per il prossimo incontro contattare Mazzoleni al cell. 338/1300718.

In occasione del raduno alla caserma Plozner Mentil si sono ritrovati, dopo 41 anni a Paluzza, gli alpini dell'11° rgt. d'arresto, 212ª cp. Vonde. Insieme a loro il capitano Fernando Maria Candolini. Per il prossimo incontro nel mese di settembre sempre a Paluzza, contattare Angelo Comelli al cell. 324/6616477.



BOLZANO

Una favola vera



Nella sede del Gruppo di Piani, Sezione di Bolzano, il Capogruppo Michele Valorzi con la figlia Valentina stanno facendo i preparativi per una festa; la moglie Edna con l'altro figlio Matteo di 6 anni partono da San Valentino in Campo nel tardo pomeriggio per raggiungere i familiari nella sede del Gruppo. È una strada che conoscono bene e che percorrono ogni giorno, quindi il tragitto, seppure difficile per scendere dai mille metri di quota alla conca di Bolzano, fa parte della quotidianità di chi abita quelle montagne. In quella strada stretta, ghiacciata e piena di curve, in un tratto privo di guardrail, l'auto sbanda e precipita nella scarpata con un volo di oltre cento metri. La macchina è distrutta ed al suo interno madre e figlio si riprendono rendendosi conto della situazione.

ne. Mamma Edna è incastrata, non riesce a muoversi, Matteo invece si sente bene, esce dal finestrino rotto e si guarda attorno fra neve e ghiaccio nel buio incipiente. Il freddo punge e sono parecchi gradi sotto zero, Matteo sente che deve fare presto perché la mamma sta male, ha paura ma si affretta verso l'ombra di un maso lontano le cui luci lo guidano nella sua corsa. Arriva al portone e bussava, ai contadini che gli aprono racconta quanto è successo e viene chiamato immediatamente il soccorso della Croce Bianca, spiega ai soccorritori dove è avvenuto l'incidente e li accompagna sul posto. Intanto sopraggiunge anche papà Michele, evidentemente preoccupato per il ritardo della moglie, che viene estratta dalle lamiere fortunatamente ancora viva, ma all'ospedale di Bolzano i medici si pronunciano subito per una possibile perdita dell'uso delle gambe a seguito delle gravi lesioni subite alla colonna vertebrale. Grazie al piccolo Matteo, mamma Edna è viva, ricoverata presso il centro di riabilitazione di Monte Catone vicino ad Imola, dove viene aiutata a recuperare, per quanto possibile, la propria autonomia.

Nel corso dell'assemblea annuale della Sezione di Bolzano, Matteo è stato premiato con diversi regali ed il sindaco alpino di Bolzano Renzo Caramaschi, gli ha conferito, appuntandolo sul petto, il distintivo d'onore del Comune di Bolzano, riservato alle personalità particolarmente meritevoli nell'ambito cittadino (*nella foto*).

Ildo Baiesi
FIRENZE

Una piattaforma per l'elisoccorso



La piattaforma per l'atterraggio dell'elisoccorso.

Nell'ultimo anno il Gruppo di Montale si è prodigato nell'ideazione e realizzazione di una importante opera di pubblica utilità, inaugurata in occasione del raduno sezionale di Firenze e del 40° anniversario del Gruppo. Si tratta di una piattaforma in cemento per l'atterraggio dell'elisoccorso, situata in località "La Vigna", lungo la strada che da Fognano sale a Tobbiana, in una posizione strategica poiché vicina alle zone boschive e libera da cavi elettrici. La piattaforma, interamente finanziata dal Gruppo, ha potuto realizzarsi grazie ai mesi di lavoro degli alpini montalesi, coadiuvati da un'impresa edile, a ripulire la zona, precedentemente di proprietà di



Il sindaco Ferdinando Betti, alla sua destra il Capogruppo Antonio Nincheri e il Presidente Marco Ardia.

un privato che l'ha gentilmente concessa in comodato d'uso gratuito al Comune. L'inaugurazione è stata impreziosita dalla presenza di Marco Ardia, Presidente della Sezione di Firenze, il quale ha lodato l'utilità dell'opera realizzata nonostante le limitate risorse economiche disponibili e ha ribadito come gli alpini rappresentino «un mondo che condivide ideali e progetti», portati avanti con tenacia e perseveranza superando le difficoltà tecniche e burocratiche. Il raduno sezionale ha rappresentato un momento di convivialità e nonostante le condizioni climatiche avverse si è concluso con un pranzo sociale a cui hanno partecipato molti alpini festanti.

CUNEO

Non dobbiamo dimenticarli

«**H**o interrotto per qualche ora il mio lavoro per venire a Cuneo a visitare il Memoriale dedicato alla Divisione alpina Cuneense». Con queste parole l'allora ministro della Difesa Roberta Pinotti ha salutato i presenti all'ex stazione di Borgo Gesso. Il ministro è stato accolto dal sindaco di Cuneo Federico Borgna e dal presidente del Comitato del Memoriale Aldo Meinero. Prima dei vari interventi tutti sono stati invitati ad alzarsi per il saluto alla Bandiera. Nel salone dell'ex biglietteria (nella foto) ha iniziato il sindaco che ha ricordato: «Dire Cuneo è dire alpini: fra la città e le penne nere c'è sempre stato un legame molto stretto in quanto la prima Compagnia è nata in provincia Granda (la città ha sempre avuto un legame molto stretto con loro) e lo dimostra il fatto che alcuni militari in armi sono qui presenti». Ha preso poi la parola Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea e storico della Cuneense, il quale ha voluto rimarcare che se oggi tanti commemorano la battaglia di Nikolajewka pochi ricordano Nowa Postojalowka, la battaglia dove la divisione Cuneense si immolò: da questa stazione partirono 52 tradotte verso il fronte russo: dei 16.500 alpini partiti soltanto 1.300 fecero ritorno. Erano alpini non solo della provincia Granda: i cuneesi erano circa 6.000, ma c'erano anche liguri e toscani. Infine il presidente Aldo Meinero, nel ringraziare il ministro Pinotti ha puntualizzato che il Memoriale è stato voluto per ricordare il sacrificio dei tanti alpini che hanno lasciato la loro vita nella fredda steppa russa specificando che noi ricordiamo sì gli alpini della Cuneense ma anche tutte le altre armi che facevano parte della Divisione: «Mi auguro che il Santuario di San Maurizio di Cervasca venga riconosciuto come il Sacratio della Cuneense». «Ho sentito il dovere morale, come ministro della Repubblica



- ha concluso Roberta Pinotti - di venire a rendere omaggio a tutti quei giovani che si sacrificarono in nome dell'Italia. Noi non dobbiamo dimenticarli. Grazie alpini per il vostro impegno attuale e per la storia e la tradizione di cui siete simbolo. Come ministro ho presenziato a molte Adunate nazionali e sono rimasta stupita dalla immensa folla di alpini. In quelle occasioni hanno sfilato non solo gli alpini, ma l'Italia intera. Aldo Meinero le ha quindi offerto il guidoncino del Memoriale, unitamente ad alcuni libri scritti da reduci. «Tenere viva la memoria della Divisione alpina Cuneense è un atto di amore per i Caduti e un esempio per tutti coloro che credono nei valori più alti dell'Italia» questo ha scritto il ministro nel libro del Memoriale. È poi seguita la visita alla struttura dove Sandro Petracca, curatore delle sale espositive, ha illustrato al ministro i numerosi cimeli raccolti, molti frutto di donazioni di parenti di reduci. Al termine della visita Roberta Pinotti, visibilmente commossa, ha salutato e si è allontanata lasciando in tutti un ricordo indelebile. **Gianfranco Fabbri**

UDINE

La gavetta di Pascoletti

In occasione di una giornata della Memoria molto particolare, celebrata nel cinema Marconi di Isola vicentina, è stata consegnata agli alpini del Gruppo di Ceresetto-Torreano della Sezione di Udine, la preziosa gavetta del disperso di Russia Enrico Pascoletti. L'eccezionale cimelio ritrovato dagli atleti dell'Associazione Tracce di memoria durante la staffetta lungo il tragitto di ritorno degli alpini dopo la tragica battaglia di Nikolajewka, è stato prima donato ai parenti, che così hanno



La consegna della gavetta.

colmato un vuoto lungo oltre 70 anni, quindi al Capogruppo Enzo Conte che si è impegnato a fare un calco per depositarlo al monumento della Julia a Torreano di Martignacco. L'originale verrà esposto al tempio Ossario dei Caduti di Russia a Cagnacco. In rappresentazione della Sezione di Udine, il consigliere di zona Marco Bortolot ha portato un commosso saluto di bentornato all'alpino Enrico Pascoletti, che in qualche modo ritorna a vivere grazie a un simbolo capace di mantenere un filo con le radici della sua terra natia.



TREVISO

Cittadinanza all'Ana



La consegna ufficiale della pergamena con l'onorificenza all'Ana da parte del sindaco Manildo al Presidente Favero.

«**P**er me è un grandissimo orgoglio e un'emozione difficile da descrivere questa onorificenza. La soddisfazione è chiaramente doppia considerando la mia provenienza: ottenere la cittadinanza onoraria per l'Ana da trevigiano, nella mia città, è di incredibile valore». Così ha esordito il Presidente nazionale Favero durante il suo discorso che ha concluso la cerimonia di consegna della pergamena che assegna, appunto, la cittadinanza onoraria di Treviso per l'opera degli alpini nel territorio della Marca, in particolare a seguito della grandiosa Adunata del Piave del 2017. Nella splendida cornice storica della ex chiesa (ora museo) di Santa Caterina in centro città, la cerimonia è stata vissuta con grandissima emozione: presenti tutte le autorità cittadine e comunali, i vertici alpini con il Labaro scortato dal Presidente nazionale e dai Consiglieri nazionali Genovese e Dal Paos e da Cailotto, come Presidente del Coa della 90^a Adunata nazionale di Treviso. Insieme a loro i vertici delle Sezioni consorelle della Marca e il Presidente emerito di Treviso Panno, il Presidente di Vittorio Veneto Introvigne, quello di Valdobbiadene Ba-



ron, il nuovo Presidente di Conegliano Dorigo, il nuovo Presidente di Treviso Piovesan.

Nella sala delle cerimonie di Santa Caterina l'inizio della presentazione da parte di Nicola Stefani, speaker delle Adunate nazionali. A impreziosire la manifestazione il video emozionale dell'Adunata del Piave 2017 e soprattutto le cante, intramezzi della cerimonia, da parte del "Coro dei cori", nato dall'alchimia dei cori Ana trevigiani e diretto dal maestro Claudio Provedel. Quindi la presentazione del libro "Enrico Reginato - 12 anni di prigionia" da parte del giornalista Giovanni Lugaresi e Antonio Zanatta, coordinatore del Centro Studi di Treviso. Presente in sala e salutata con un lungo applauso la signora Imelda Tosato, vedova del gen. Enrico Reginato, sempre molto vicina alla Sezione di Treviso.

Il nuovo vice Presidente sezione Coiro, assieme ai Presidenti delle quattro Sezioni, ha poi presentato il nuovo volume che raccoglie oltre 400 foto dell'Adunata di Treviso, l'Adunata del Piave. Quindi il clou della cerimonia, con l'entrata del Gonfalone della città che si è posizionato accanto al Labaro dell'Ana, la lettura dell'art. 6 del Regolamento attuativo dello Statuto di Treviso da parte del presidente del Consiglio comunale Rosi (che spiega le motivazioni per il conferimento di una simile onorificenza) e infine la lettura, da parte di un emozionatissimo sindaco alpino Giovanni Manildo, della motivazione dell'onorificenza stessa, scritta sulla pergamena e consegnata al Presidente nazionale Favero, assieme a una targa tridimensionale raffigurante il Palazzo dei Trecento. Manildo ha così spiegato la sua emozione: «Sono veramente fiero e orgoglioso di questa decisione da parte del nostro Consiglio comunale, avvenuto con voto unanime, ci tengo a sottolinearlo. Uno dei sentimenti che contraddistingue da sempre gli alpini è senza dubbio la fratellanza: il fare e operare assieme, fianco a fianco, gomito a gomito, senza invidie o gelosie, per raggiungere uno scopo comune. È difficile che accada in altri ambiti della società odierna». Nel suo discorso Favero gli ha

fatto eco: «Questa onorificenza rende onore a tutti gli alpini, non solo a quelli della Marca. Da sempre i soci dell'Ana coniugano il senso del dovere alla grande capacità di condivisione, quindi alla stessa fratellanza citata dal signor sindaco Manildo. Perché dovremmo voler continuare a rinforzare le fila della nostra Associazione? Perché noi alpini vogliamo bene a questo Paese e ai suoi giovani, che lo rappresentano e lo rappresenteranno in futuro! Vogliamo che si torni al più presto al servizio militare obbligatorio. Che deve essere totale».

Piero Biral

Le autorità cittadine e dell'Ana nel parterre di Santa Caterina.



MAROSTICA

Il cappello centenario



Il cappello restaurato.

Durante un'escursione sull'Altipiano di Asiago, in località Malga Mandrielle, assieme ad amici che condividono l'amore per la natura e le vicende storiche legate indissolubilmente a questa montagna, ho rinvenuto una testimonianza straordinaria, legata al primo conflitto mondiale.

Era un sabato di luglio, verso il tramonto. Il sole irradiava il bosco con

fasci di luce densa e surreale come in un quadro naif. Chi conosce e ama la montagna sa che questo è il momento più suggestivo della giornata.

Percorrendo un piccolo sentiero dentro il bosco, abbiamo scorto, sopra un sedile di roccia, dei pezzi di cuoio, diversi barattoli e parti di gavette di tipo alpino (più grandi rispetto a quelle di fanteria) mescolati a materiale austriaco e sparsi un po' dappertutto. La sensazione che lì fosse accaduto qualcosa in tempo di guerra si è diffusa tra noi. Tutto il materiale era molto deteriorato, irrecuperabile. Ispezionando qua e là, rivoltando un piccolo gavettino, dal terreno misto di faggeti e larici, ho visto sporgere un lembo di panno marrone-verde, ho cercato di liberarlo delicatamente con le dita, ma era completamente inglobato nelle radici erbose. Non volevo credere ai miei occhi, ma ho riconosciuto la sagoma di un cappello alpino. Il cuore batteva forte, il sole radente illuminava proprio quella porzione di terreno, quasi a volermi facilitare il compito. Con un piccolo attrezzo, riuscii a ritagliare la porzione di terreno che inglobava il panno, riponendo il tutto in una sacca.

C'è stato bisogno di un delicato e lungo restauro, in quanto il cappello presentava diversi strappi e, data l'estrema fragilità del materiale, non è stato facile riportarlo alla forma originale. Con opera certosina, ma con immensa passione e delicatezza, ora il cappello ha assunto la forma originale. Inevitabile il commovente pensiero al soldato cui era appartenuto il cappello ed alla sua sorte, ben sapendo che l'alpino non lo abbandona, se non dopo l'ultimo respiro.

La zona del ritrovamento è caratterizzata dalla presenza di diversi cimiteri militari sia italiani che austro-ungarici; per tutti i tre anni della Grande Guerra i sentieri dell'Altipiano sono stati percorsi da migliaia di soldati, tanti dei quali non sono ritornati. Oggi, il grande Tempio ossario e i tanti cimiteri di guerra, testimoniano il grave tributo in vite, mentre i musei raccolgono reperti di materiali ed armi, oltre che testimonianze di reduci e ricordi dei molti sacrifici

umani. Non è retorica, ma convinzione profonda, che il cappello ritrovato, nell'ammantare ed abbracciare tutti i Caduti di tutte le guerre, ci infonde la gioia di apprezzare e mantenere la pace e la pacifica convivenza, quale grande tributo per onorare l'estremo sacrificio di tutti i giovani soldati vittime dell'odio.

Sergio Mezzalira

Il luogo del ritrovamento.



Promoser

CREAZIONI PROMOZIONALI

FORNITORE UFFICIALE



**VESSILLO DI SEZIONE
GAGLIARDETTO DI GRUPPO
GUIDONCINI PERSONALIZZATI
E TUTTI GLI ACCESSORI**

PROMOSER SERIGRAFIA
via Nino Bixio 16 - 011.3583242
10092 - Borgaretto (TO)
commerciale@gagliardetti.net
WWW.GAGLIARDETTI.NET

VERONA

Premiati gli studenti veronesi



Una statua che parla. E che racconta la storia e il dramma di un intero paese. Una comunità che ha visto i suoi giovani partire per il fronte e non li ha più visti tornare. Perché dietro agli elenchi di nomi incisi nel marmo delle lapidi, si nascondono vite di intere famiglie travolte dal dramma della Grande Guerra. Proprio come hanno dimostrato gli alunni della scuola media dell'Istituto comprensivo di Mozzecane, vincitori regionali del concorso «Il milite non più ignoto» organizzato dall'Ana in occasione del centenario. Gli studenti delle classi terze dell'anno scolastico 2016/2017, coordinati dalla prof. Maria Scattolini, hanno deciso di partecipare presentando un progetto innovativo di ricerca e studio del monumento ai caduti di via Montanari, proprio di fronte alla chiesa del paese. E, in teatro, sono stati premiati dal Presidente sezionale di Verona Luciano Bertagnoli che ha consegnato alla scuola un assegno di 500 euro (nella foto).

un racconto collettivo partendo da un elenco di nomi presenti sul monumento».

Grazie all'aiuto di Giuseppe Ruffini, memoria storica del paese, studenti e professori hanno iniziato a cercare notizie su quelle persone partite da Mozzecane per combattere e mai più tornate a casa. «Abbiamo recuperato materiale storico come medaglie e lettere, ma le cose più interessanti sono emerse dalle interviste fatte dagli alunni ai loro nonni e alle persone anziane del paese» ha proseguito la docente. Inoltre, è stata studiata la storia del monumento in sé, scoprendo anche la poesia letta da una bambina in occasione dell'inaugurazione. I ragazzi, con la supervisione degli insegnanti Manuela Longhini, Serenella Cordioli, Cristina Faldi, Stefano Zanon e Alessandro Esposito hanno rielaborato artisticamente il monumento con una serie di riproduzioni particolarmente apprezzate dalla giuria dell'Ana.

«L'idea di partecipare al concorso era nata in occasione delle celebrazioni del 4 Novembre - ha rivelato la prof. Scattolini - quando il Gruppo di Mozzecane ci ha consegnato un depliant dell'iniziativa. Spesso purtroppo i monumenti ai Caduti rischiano di restare invisibili agli occhi dei più giovani. Noi ci siamo posti la domanda di come riuscire a ricostruire

FELTRE

Serate alpine

“Marce Militari” è il titolo della serata con la quale la Sezione di Feltre ha voluto aprire gli appuntamenti dedicati al centenario della Grande Guerra. Con questa manifestazione le penne nere feltrine hanno abbracciato tutti i Corpi militari italiani coinvolti in quell'immane e tragico conflitto. Accompagnate dalla solenne musica delle loro marce, e dalla lettura di coinvolgenti brani di prosa e poesia, si sono alternate sul palco dell'auditorium cittadino le varie rappresentanze delle associazioni invitate: dai marinai agli avieri, dai fanti agli artiglieri, dai bersaglieri ai cavalleggeri e altre ancora, con gli alpini a chiudere. Per l'esecuzione dei pezzi musicali era presente la banda cittadina del vicino Comune di Arsié, mentre i passi di lettura sono stati interpretati da Patrizia Bertoli, Carlo Cassol, che ha anche curato la regia della serata, Antonio Paniz e Oscar Conti, con l'accompagnamento alla tastiera del maestro Luca Poletti. Le note delle marce militari volevano ricordare e onorare tutti i protagonisti, giovani e meno giovani, che cent'anni fa sacrificarono la loro vita, non solo difendendo i confini del nostro Paese. Con questo

spirito accanto alle insegne di ogni Corpo si sono schierati idealmente tutti i soldati che hanno combattuto e sono morti in quella guerra, non dimenticando di ricordare quelli che allora erano i nemici e che oggi a distanza di un secolo onoriamo insieme ai nostri Caduti. Il pubblico ha decretato con un lungo caloroso applauso il successo della serata, alla quale hanno presenziato tra gli altri, accanto al Presidente sezionale Stefano Mariech, il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il sindaco di Feltre Paolo Perenzin e il colonnello Stefano Fregona, in rappresentanza degli alpini in servizio attivo. Prima del termine della manifestazione è stato consegnato un contributo economico per la realizzazione di un progetto che prevede il completo allestimento di un'aula attrezzata per bambini e ragazzi con disabilità psicosofiche gravi e gravissime.

A ricevere l'assegno erano presenti i rappresentanti degli insegnanti e dei genitori della scuola, che accoglie un'utenza proveniente non solo dal feltrino, ma anche da altri comuni della Val Belluna. Per noi alpini un'altra occasione per onorare i Caduti, aiutando i vivi!



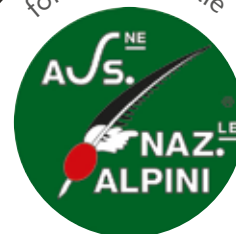
In primo piano il Presidente della Sezione di Feltre Stefano Mariech e lo storico alfiere Vittorio Ferracin.

Roberto Casagrande



**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale
per gruppi Alpini**

Maggiori informazioni:

+39 0472 977 100

www.mastertent.com

I 90 anni della Gran Bretagna

Dal 19 al 21 ottobre 2018 la Sezione Gran Bretagna, la più "vecia" tra quelle all'estero, celebrerà il 90° anniversario di fondazione.

Venerdì 19 ottobre presso la sede del Reggimento della Reale Artiglieria (www.hac.org.uk) nella City of London: ore 11 presentazione (in inglese) di "Italia e Gran Bretagna insieme nella Prima Guerra Mondiale"; ore 19 concerto della fanfara della Sezione di Palmanova nella piazza d'armi; ore

19,30 cena di gala nella "Long Room of Armoury House" (d'obbligo lo smoking o abito scuro e cravatta).

Sabato 20 ottobre: ore 19,30 concerto della fanfara della Sezione di Palmanova nella chiesa italiana di Londra San Pietro in Clerkenwell.

Domenica 21 ottobre: ore 11 cerimonia di commemorazione dei Caduti italiani presso il Cimitero Militare di Brookwood, in Surrey, con l'intervento della fanfara di Palmanova, alla pre-

senza delle rappresentanze delle associazioni e delle autorità civili e militari italiane nel Regno Unito; ore 13,30 omaggio al monumento all'Alpino di Villa Scalabrini, a Shenley nell'Hertfordshire e a seguire colazione nell'attiguo salone e saluti delle autorità.

Per gruppi e singoli l'agenzia viaggi "Turismo85" ha predisposto un dettagliato programma di viaggio che è possibile consultare su www.ana.it.

Raduno del btg. Tolmezzo a Venzone

La Sezione di Gemona, unitamente all'8° Alpini e al Comune di Venzone, organizza il 1° raduno del battaglione Tolmezzo per celebrare i 110 anni dalla sua fondazione. Tra le tante iniziative previste verrà inaugurato alla caserma Feruglio il monumento all'8° Alpini, momento di grande valore simbolico, nel ricordo dei Caduti, che condensa la storia dei reparti che costituivano l'8° rgt. (btg. Gemona, btg. Tolmezzo, btg. Cividale, btg. L'Aquila).

SABATO 22 SETTEMBRE 2018

Ore 9 deposizione corona al monumento ai Caduti nelle località già sede di reparti del btg. Tolmezzo: Artegnà,

Gemona del Friuli, Moggio Udinese, Paluzza, Forni Avoltri, Tarcento e Tolmezzo; ore 10 in piazza Erlangen a Venzone: alzabandiera e deposizione corona monumento ai Caduti; ore 10,30 al Palazzo Orgnani Martina: inaugurazione della mostra "Graffiti di Guerra, Le pietre raccontano il Primo Conflitto Mondiale" di Marco Pascoli; ore 16 in piazza Municipio esibizione della banda alpina di Gemona e del complesso bandistico Venzone; ore 20,30 alla caserma Feruglio-Sala Polivalente serata dedicata al battaglione Tolmezzo e presentazione del libro "Battaglione alpini Tolmezzo - 1908-2018, 110 anni di storia alpina".

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2018

Ore 9,30 ammassamento nel parcheggio del ristorante Da Michele (via Pontebbana, 20); a seguire sfilata per blocchi di Compagnia verso la caserma Feruglio; alzabandiera, inaugurazione monumento all'8° Alpini e dalle ore 11,45 sfilata delle Compagnie dalla caserma Feruglio a Venzone con scioglimento in via Sottomonte.

Per maggiori informazioni:

Sezione Ana Gemona, via Scujelars 3, Gemona del Friuli (Udine), telefono 0432/981216, gemona@ana.it - www.anagemona.it

Concorso medaglia e manifesto

L'Ana indice il concorso per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 92^a Adunata nazionale che si svolgerà a Milano il 10, 11 e 12 maggio 2019. Il concorso è aperto a tutti e non prevede alcuna quota di iscrizione. A ciascuno degli autori

dei due migliori elaborati scelti dal Consiglio Direttivo Nazionale Ana saranno riconosciuti 1.000 euro a titolo di rimborso. **Il termine ultimo per presentare le opere è il 15 settembre 2018.** Per informazioni sul bando del concorso consultare il portale www.ana.it



AGOSTO/SETTEMBRE 2018

4/5 agosto

PORDENONE - Trofeo "Madonna delle Nevi" e raduno a Piancavallo
CADORE - Raduno sezionale a Santo Stefano di Cadore

5 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio a Cima Grappa
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
CONEGLIANO - Messa in onore della Madonna della Neve
CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa di Pesio
MODENA - 46° pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana
REGGIO EMILIA - Raduno Via delle Brigate Alpine a Cerreto Laghi
SALO - Festa Madonna della Neve al rifugio Granata di Campej de Sima
SALUZZO - Festa alpina ad Oncino
TORINO - Festa Madonna della Neve presso rifugio "Ciao Pais" di Sauze d'Oulx in Val Susa
TRENTO - 10° anniversario della costruzione chiesa Santa Zita a passo Vezzena
VALTELLINESE - 33° raduno 3ª cantoniera Stelvio cimitero militare

8 agosto

BELGIO - Cerimonia commemorativa catastrofe mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle

11 agosto

VALTELLINESE - Commemorazione caduti Scerscen a Bocchetta delle Forbici

12 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a Sacello di Malga Fossetta
BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran
SALUZZO - Festa alpina ad Ostanta

14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alla Falconetta

15 agosto

BELLUNO - Raduno sezionale al Pus di Ponte nelle Alpi

16 agosto

CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja

19 agosto

REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al Faro della Memoria a Ligonchio
VALTELLINESE - 44° pellegrinaggio al sacrario San Matteo al Passo Gavia (Vallumbrina)

25 agosto

BRESCIA - 40° anniversario bivacco Ceco Baroni in Valle Adamè

25/26 agosto

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A FAEDIS (SEZIONE DI CIVIDALE)
CONEGLIANO - Raduno sezionale a Godega Sant'Urbano

26 agosto

ASTI - Messa in suffragio degli alpini "andati avanti" a Caffi
AOSTA - BIELLA - IVREA - Raduno intersezionale al Mombarone
CADORE - Raduno "veci btg. Cadore" a Pieve di Cadore
PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice
VERONA - Pellegrinaggio alpino al rifugio Scalorbi a Scalorbi

31 agosto e 1 e 2 settembre

REGGIO EMILIA - Raduno sezionale a Baiso

1 e 2 settembre

PELLEGRINAGGIO MONTE PASUBIO (SEZIONE VICENZA)
PELLEGRINAGGIO MONTE TOMBA (SEZIONE BASSANO DEL GRAPPA)
LECCO - Commemorazione alla chiesetta del btg. Morbegno a Pian delle Betulle
ABRUZZI - Raduno sezionale a Penne
TRIESTE - Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa

2 settembre

CUNEO - Raduno reduci Cuneense al santuario Madonna degli Alpini Colle San Maurizio di Cervasca
FIRENZE - Raduno sezionale a Palazuolo sul Senio
IVREA - Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte

VERONA - Pellegrinaggio alpino San Maurizio a Corrubio Sant'Anna D'Alfaedo
VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

6/22 settembre

BRESCIA - Torneo di bocce a Bovezzo

7/8/9 settembre

PIACENZA - Festa Granda a Carpaneto Piacentino

8 settembre

VALSESIANA - Premio sezionale "Fedeltà alla montagna"

8/9 settembre

CAMPIONATO NAZIONALE TIRO A SEGNO A LUCCA (SEZIONE PISA LUCCA LIVORNO)
BIELLA - Pellegrinaggio sezionale al cippo Mavm Mario Cucco Monte Solarolo
CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore

9 settembre

PELLEGRINAGGIO MONTE BERNADIA (SEZIONE UDINE)
VALSESIANA - Festa sezionale presso la sede
BRESCIA - Alpinata sezionale sul Monte Guglielmo
GORIZIA - 44° raduno sul Monte San Michele Cima Tre a Gradisca d'Isonzo
VERONA - Raduno zona Isolana a Pellegrina
BELLUNO - 50° fondazione Gruppo di Cornei

14/16 settembre

BERGAMO - Raduno sezionale a Sant'Omobono Terme
VERCELLI - Esercitazione della Pc del 1° Rgpt.

15/16 settembre

25° ANNIVERSARIO ASILO ROSSOSCH E INAUGURAZIONE PONTE LIVENKA
VALLECAMONICA - 3° raduno sezionale a Bienno
TRIESTE - Trofeo "Egidio Furlan" gara di tiro a segno

16 settembre

ABRUZZI - Raduno a L'Aquila in ricordo del btg. L'Aquila
BOLZANO - Cerimonia italo austriaca a Passo Montecroce Comelico
CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Valle di Cadore
MODENA - 50° pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco
PADOVA - Celebrazione sezionale di San Maurizio a Piove di Sacco
PORDENONE - Raduno sezionale a Brugnera
SALUZZO - Raduno per l'80° anniversario di fondazione del Gruppo di Verzuolo
VERONA - Raduno zona Basso Veronese a Legnago

21 settembre

BIELLA - Celebrazione sezionale di San Maurizio

22 settembre

CASALE MONFERRATO - Celebrazione sezionale di San Maurizio
CONEGLIANO - Commemorazione San Maurizio a Falzè di Piave

22/23 settembre

GEMONA - 1° raduno battaglia Tolmezzo a Venzone

23 settembre

RADUNO FANFARE A BOLOGNA (SEZ. BOLOGNESE ROMAGNOLA)
SVIZZERA - Gara di marcia di regolarità 50° trofeo Oskar & Heidi Gmür
SALUZZO - 25° incontro ex btg. Aosta
CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo

30 settembre

3° CAMPIONATO NAZIONALE ANA MOUNTAIN BIKE A PERINALDO (SEZIONE IMPERIA)
ROMA - Pellegrinaggio alla chiesetta dell'Ana sul Monte Terminillo
OMEGNA - Raduno sezionale
SALUZZO - Raduno sezionale per il 90° di fondazione del Gruppo di Racconigi
VALSESIANA - Festa della Res
LUINO - 21° anniversario scomparsa monsignor Pigionatti a Brenta

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Chi sarà mai questo Aldo,
combattente nella Grande Guerra,
che sul retro della fotografia scrive:
"Al mio caro amico Augusto con affetto"?
Aiutateci a scoprirlo.*

